ANNO 58 MATTINO TORINO Giovedì 22 Maggio 1924 MATTINO NUM. 122

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Un numero arretrato	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Un numero del mese corrente	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	14 —
	Estero	» 100 —	55 —	24 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Barbaroux, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli testi condizioni in tassa dalle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 30 - Arte cinematografica — Fiori d'arancio - Sapremo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 5, e sue Succursali

La milizia fascista farà parte integrante dell'Esercito

Direttive fissate per iscritto da Mussolini - Il Capo di Stato maggiore concreta con De Bono le basi dell'ingranamento - Il nazionalfascista Rocco presidente della Camera

Roma, 21, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Oggi, alle ore 16, si sono riuniti al Comando generale della Milizia il generale Ferrari, capo dello Stato maggiore centrale del R. Esercito, assistito dai generali Amantea e Santini e dal colonnello Barbasetti, ed il generale De Bono e il generale Balbo per il Comando generale della Milizia, assistiti dal Capo di Stato Maggiore generale Sacco. La riunione aveva lo scopo di concretare le basi per l'ingranamento della Milizia con l'Esercito, secondo direttive che erano state fissate per iscritto dall'on. Mussolini. Sono state pertanto concretate le modalità per cui la Milizia nazionale, pur mantenendo intatto il suo carattere tradizionale, entrerà a far parte integrante delle forze armate dello Stato.

*

Il Consiglio dei Ministri

Questa mattina, alle 10, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei ministri.

Al principio della seduta il Presidente espone ampiamente al Consiglio la situazione dei problemi principali di politica estera. Commenta il patto di cordiale collaborazione concluso con la Cecoslovacchia, il quale rappresenta un elemento sostanziale di pace nell'Europa Centrale. Indi riferisce al Consiglio i colloqui di Milano, che hanno avuto notevole importanza, avendo realizzato l'unità di azione e di direzione italo-belga nella questione delle riparazioni.

Poi il Presidente ha letto ai colleghi il testo del discorso del Trono, che è stato da lui personalmente preparato e riveduto. Dopo alcune osservazioni di lieve portata, il testo è approvato all'unanimità.

Quindi il Consiglio, dopo ampia discussione, escludendo dalla designazione i membri del Gabinetto, delibera di designare quale candidato della maggioranza alla presidenza della Camera l'on. Alfredo Rocco.

L'on. Mussolini ricorda al Consiglio che Fiume, ricongiunta per sempre all'Italia dopo lunghi anni di penosa incertezza, ha ben meritato dall'amore e dall'ammirazione di tutti i popoli il puro nome di città eroica-sta. Quale giusto e doveroso omaggio al grande martirio che la città di Fiume scrisse nelle pagine della sua storia immortale, propone di sottoporre alla sanzione sovrana il conferimento ad essa della medaglia d'oro al valore civile, con la seguente motivazione:

« Per lunghi anni attingendo fede ed ardore dalle tradizioni della sua schiatta origine italica, posa al di sopra di eventi e di uomini to sua inevitabile volontà di conseguire un giorno all'Italia, e disdegnosa di allettatrici insinghe, soffocando il dolore di avversità e di incomprensioni, pur al limiti ultimi della sua resistenza, non dubitò di affrontare nel nome santo della Patria le più aspre vicende di sanguinose lotte, ben meritando così dall'ammirazione e dall'amore delle genti d'Italia il puro nome di città eroica (24-maggio 1915-22 febbraio 1924) ».

Il Consiglio approva all'unanimità.

Sono poi approvati i provvedimenti per la città di Roma.

Il Consiglio ha quindi approvato il disegno di decreto per provvedere alla sistemazione finanziaria del Comune di Rimini, e uno schema di decreto a favore del Comune di Ascoli Piceno, per riparare ai disavanzi dei passati esercizi e al pareggio del bilancio del 1924.

"Colonnello della maggioranza,,

Stamane, alle 12,30, l'on. Alfredo Rocco si è recato a Palazzo Viminale dove è stato subito ricevuto dal sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo. L'on. Acerbo ha partecipato all'on. Rocco che il Consiglio dei Ministri lo aveva designato candidato della maggioranza per la presidenza della Camera. Poi fra i due parlamentari si è svolto un lungo colloquio.

Soltanto il « Mondo » commenta stasera la designazione dell'on. Rocco e scrive:

« Dopo le tanto contraddittorie indiscrezioni dei giornali, la nomina del presidente della Camera, o per meglio dire, del colonnello della maggioranza, è avvenuta. Avvenuta per quella stessa investitura governativa che, sostituendosi alla volontà del corpo elettorale, formò dentro i quadri del listone la maggioranza della 27.a legislatura. La scelta non ci interessa, né, data l'assoluta sproporzione fra le tradizioni dell'eletto all'ufficio e la capacità ed autorità degli uomini parlamentari del fascismo, ci stupisce. Affermiamo soltanto che una tale presidenza non rientra nel novero di quello che la assemblea elettiva sceglie ad espressione e tutela del suo prestigio e delle sue funzioni, dal '48 ad oggi, e che nessuno dei deputati dell'opposizione può sentirsi moralmente presidente dal delegato governativo alla suprema carica parlamentare ».

Si conferma stasera il nome dell'on. Salandra a presidente della Giunta del bilancio. Quanto alla riforma del regolamento della Camera, un organo fascista esalta stamane il ritorno agli uffici parlamentari con cui si viene a ricostituire un magnifico centro di attività, dove le capacità possono veramente e liberamente rivelarsi. Il giornale esorta perciò i giovani deputati fascisti a formarsi una cultura parlamentare. Il giornale fascista scrive:

« Gli archivi di Montecitorio contengono collezioni preziose di relazioni, specialmente di quel periodo aureo dal '61 al '76, che è gloria della Destra storica, ed anche di periodi successivi, eccettuate alcune parentesi fino al 1909. Vi sono relazioni sui problemi attuali che la 27.a legislatura dovrà risolvere, come quello sulle assicurazioni sociali, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, ecc.; relazioni che documentano un magnifico sforzo individuale, una nobile gara di intelligenze o di capacità ».

L'apparato di forza per l'apertura
1200 candidati al Senato!

All'infuori della elezione dell'on. Rocco, la cronaca ha oggi ben poco da registrare. Il comandante interinale della divisione militare di Roma, generale Cei, ha impartito le disposizioni per il servizio di ordine pubblico, dentro e fuori il Parlamento, per la mattinata del 24 maggio. Per il servizio esterno lungo le strade che dovrà percorrere il corteo reale, sono stati destinati 6800 uomini di truppa, con venti pezzi di artiglieria: tutti i corpi del regio esercito, della marina e dell'aeronautica saranno rappresentati colle rispettive bandiere. Al servizio di sbarramento delle strade circostanti, saranno destinati 1340 uomini di truppa; nell'interno della Camera presteranno servizio cento uomini del primo reggimento granatieri di Sardegna, al comando di un capitano. Il corteo reale sarà aperto da trenta e chiuso da venti carabinieri a cavallo in grande uniforme.

Sebbene due soli giorni ci separino dalla apertura, continuano a Montecitorio i lavori di preparativi per la seduta inaugurale. I corridoi di Montecitorio sono animati più che altro di giornalisti. Si commentava stamane la precisazione informata di senatori e secondo attendibili indiscrezioni ufficiali, gli aspiranti al laticlavio sommavano alla rispettabile cifra di 1200! Il *Popolo* assicura che all'esame del Consiglio dei ministri era stata presentata una lista di 90 candidati, dei quali se ne dovevano nominare almeno sessanta. Le pressioni degli aspiranti e le loro particolari posizioni, hanno creato un groviglio tale di problemi anche di carattere politico, per cui l'on. Mussolini alla fine ha creduto migliore soluzione quella di non infornare nel Senato, almeno per il momento, nessuno.

Dittatura e Monarchia assolute

Alla vigilia della riapertura della Camera meritano anche attenzione alcune nuove affermazioni dell'*Impero*. Scrive il foglio superfascista:

« Se gli avvenimenti e le varie forze degli uomini hanno portato il fascismo al Parlamento e non alla Dittatura, ciò non significa che il fascismo possa parlamentarizzarsi. Obbedienti al Duce, e Bianchi nel suo latino infallibile, noi lo seguiamo in questo periodo delicato di innesto, ma tradiremmo il nostro mandato se non cogliessimo lo spunto dall'ingrata contingenza per ribadire la finalità, lo scopo ultimo, supremo. La Dittatura o la Monarchia assoluta, oltrechè frustrare i bassi istinti che anche nei popoli più eroici si fanno potentemente sentire, è la semplificatrice per eccellenza. E' il governo della velocità, della fulmineità. E' il governo che può ascoltare collettivamente e sinteticamente desiderie ».

In un'altra nota il giornale lamenta che la nuova Camera conceda asilo ai « vecchi arnesi della delinquenza politica » scrivendo:

« Per la maggioranza, ricordiamo che ne fa parte per rimanere fra le notabilità, V. E. Orlando, che in una conversazione privata diceva, giorni fa, essere sicuro che il fascismo affogherà nella violenza e nel sangue e compiangeva Mussolini. Se qualche cosa di serio si farà, non si farà alla Camera, ma nelle sessioni del Consiglio dei ministri, nelle quali i ministri ascoltano l'on. Mussolini. Al più, la Camera prenderà atto di ciò che il governo avrà in animo di fare. Per questa modesta presa in atto le spese sono esagerate. Quattrini e tempo sciupati esclusivamente per fini coreografici ».

I massimalisti

Riguardo all'atteggiamento dei gruppi, è ormai fissato quello dei popolari. Il segretario del Partito massimalista, on. Oro Nobili, in una intervista con la *Voce Repubblicana*, ha accennato alla linea di condotta che terrà il gruppo massimalista alla Camera. Egli così si è espresso:

« Non ci opporremo innanzi tutto a quelle modificazioni in senso restrittivo del Regolamento della Camera, che sono state prospettate in questi giorni sui giornali fascisti. Un punto sul quale sarà opportuno insistere, è quello del carattere assurdo della proposta abrogazione dell'attuale Regolamento della Camera e conseguente ritorno in vigore del vecchio. A noi sembra che una deliberazione di questo genere sarebbe, nel caso che veramente vi si volesse addivenire, inconcepibile. Non si può risuscitare automaticamente a vita, con l'abrogazione del nuovo, il vecchio Regolamento, legato a circostanze particolari del periodo in cui fu votato. Bisogna, infatti, discutere e votare, articolo per articolo, il nuovo Regolamento, il quale in effetti sarebbe sempre, per sua natura, e dovrebbe essere per tutte le persone di buon senso, nuovo, anche se identico al vecchio ».

Alla domanda quali sono i rapporti fra i massimalisti e gli altri movimenti di opposizione al fascismo, l'Oro Nobili ha risposto:

« La nostra posizione è in proposito molto chiara. Nessuna intesa preventiva, allo stato attuale dei reciproci rapporti, né coi due Partiti proletari sorti dal tronco del vecchio Partito socialista, né con gli altri Partiti di opposizione. Tuttavia, non respingiamo affatto l'idea di intese, da attuarsi volta per volta nelle singole circostanze. Queste intese saranno, è certo, un prodotto necessario della situazione su cui non potrebbero nulla, né in un senso, né in un altro, i gusti e le tendenze particolari di ciascuno. Del resto, questo sarà un argomento che il nostro prossimo Congresso nazionale, il quale si riunirà verso la fine di quest'anno, o al principio del 1925, discuterà senza dubbio ampiamente ».

L'on. Oro Nobili ha poi così parlato delle aggressioni da lui subite:

« Dieci aggressioni precise, l'ultima delle quali qui a Roma, in via Colonna, proprio nel centro della città, senza che nessuno si sia preso la pena di procurare alcun disturbo giudiziario al mio conoscentissimo aggressore. Sono, del resto, i naturali infortuni del nostro lavoro politico in questo periodo. Non si tratta soltanto di aggressioni saltuarie, io ho dovuto trasferire tutta la mia famiglia da Terni a Roma per le continue minuccie e vessazioni poliziesche cui ero fatto segno. Si figuri che negli ultimi tempi, un agente investigativo si recava sempre in casa mia a domandare se mia moglie era in casa. E alle mie proteste mi si è risposto che mia moglie era molto ben conosciuta dall'Autorità per la sua attività politica. Per la verità devo dire, però, che recentemente nei riguardi delle violenze materiali la situazione sembra essersi migliorata ».

L'on. Presutti contro i decreti-legge

Le critiche mosse da opposte parti contro il recente decreto che autorizza le case da gioco, hanno risollevato il problema dei decreti-legge. Sull'argomento che investe i diritti del Parlamento e i rapporti fondamentali fra i poteri dello Stato, il *Mondo* ha interrogato l'on. Presutti professore di diritto pubblico, il quale ha detto:

« La mia opinione sui decreti-legge, io non l'ho cambiata: è quella che insegno da venti anni dalla cattedra e che non ho creduto di cambiare, malgrado l'abuso che nel dopoguerra si è fatto dei decreti-legge, malgrado la giurisprudenza della Cassazione, malgrado l'opinione espressa dall'on. Meda e dal senatore Scialoja, io credo che non si possa parlare di consuetudine. Se di consuetudine si è parlato in qualche documento parlamentare, lì altri così la Camera, o qualunque sua Commissione, hanno studiosamente evitato di consacrare tali formali che riconoscessero la legittimità dei decreti-legge. Se la Francia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, riescono a fare a meno dei decreti-legge, io non so vedere perchè l'Italia non possa farne anche a meno. La mia tesi è questa. Di fronte ai decreti-legge, altro è l'obbligo dei funzionari amministrativi, altro quello del cittadino e del giudice. L'obbligo del giudice e del cittadino di applicare e osservare tale comando, non l'hanno scritto in nessuna legge e non si può giustificarlo in alcun modo. Il giudice, in ispecie, dovrebbe sempre negare l'applicazione del decreto-legge, mentre il cittadino potrebbe anche volontariamente osservarlo ».

Dopo aver detto che qualsiasi giudice deve rifiutare l'applicazione del decreto legge, il che comporta per il Governo l'obbligo di presentare immediatamente il decreto-legge in Parlamento e ottenerne in pochi giorni la ratifica, l'on. Presutti ha concluso:

« La mia opinione su quelli escogitati dal sen. Scialoja alla Commissione del Senato, è questa: sono assolutamente contrario alla proposta così come è stata fatta, in quanto ogni meccanismo che escogiti ha l'inconveniente di riconoscere l'efficacia del decreto-legge e l'obbligo di ogni giudice di applicarlo. Autorizzando, non dico questo, ma qualunque governo a metterai su questa via, si sa di dove si parte, ma nessuno può dire dove si arrivi ».

Il successore di De Nicola

Roma, 21, notte.

Il successore di Enrico De Nicola è finalmente trovato. Il comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri, con procedimento nuovo, lo annuncia nella persona di Alfredo Rocco, uno dei fondatori del partito nazionalista italiano e autore del progetto di fusione nazional-fascista attuato nel gennaio 1923. L'on. Rocco, il cui nome fu in predicato per quasi tutte le cariche più o meno alte resesi vacanti nel periodo di vita del fascismo, deve la sua nomina al fatto che i due candidati da prima prescelti, cioè Federzoni e Oviglio, non hanno voluto abbandonare l'attuale loro carica di ministro, e alle insistenze con le quali il suo grande amico Federzoni ha caldeggiato presso l'on. Mussolini la di lui candidatura.

Il nuovo presidente della Camera, che gli elementi di opposizione hanno subito definito il colonnello della maggioranza, non ha avuto difficoltà a indicare, prima ancora di essere eletto, il proprio programma di presidente nonchè la durata dei lavori parlamentari. Il proprio programma l'on. Rocco lo ha riassunto nella seguente proposizione piuttosto lapalissiana: « Se la Camera vorrà ratificare la designazione del Governo cercherà di essere non solo il presidente della maggioranza parlamentare ma veramente il presidente di tutta la Camera nel senso di dirigere con la maggiore imparzialità le discussioni parlamentari ». Quanto alla durata dei lavori della Camera il nuovo prossimo presidente ha creduto di poter affermare, fino da ora, che dureranno fino al 5 luglio, il che, essendo inteso che non si avranno che due grandi discussioni, sul discorso della Corona e sull'esercizio provvisorio, vorrà dire che avremo un periodo di sedute piuttosto movimentato.

L'impressione prodotta nel mondo politico dalla scelta di un ex-sottosegretario di Stato ad una carica così elevata come quella di eletto degli eletti è naturalmente diversa a seconda dei diversi campi politici nei quali tale impressione viene manifestata. Negli ambienti estranei al fascismo, sebbene il salto che viene fatto compiere all'on. Rocco sia formidabile, collocandolo al seggio occupato da Crispi, Zanardelli, Farini, Tommaso Villa, Biancheri, non di meno non si manifesta alcuna sorpresa. Ciò perchè l'attuale regime ci ha abituati alla soppressione della distanze. Invece è caratteristico il fatto che, nel campo dei fascisti puri, la nomina dell'on. Rocco viene accolta senza entusiasmo, anzi viene discussa dagli elementi più avanzati. E' bensì vero infatti che il nuovo presidente è un fascista come nei vari campi fascisti si desiderava, ma è un nazionalfascista invece di essere un fascista senza derivazione. I fascisti intransigenti considerano pertanto la scelta dell'on. Rocco come una vittoria del nazionalismo. Tale, infatti, viene giudicata dagli elementi fascisti derivanti dal nazionalismo, elementi che si mostrano esultanti.

La figura del nuovo presidente della Camera non possiede eccessivo rilievo. Il successore dell'on. De Nicola è un uomo tenace, di ferma volontà di pervenire più che di grande ingegno. Insegnante di materie amministrative e giornalista (fu a suo tempo direttore dell'*Idea Nazionale*) Alfredo Rocco si presentò candidato nelle elezioni politiche del 1909, ma la sorte delle urne non gli arrise. Ritentò la prova, anche questa volta come candidato a Roma nel 1921, pure come candidato del blocco, e questa volta fu eletto insieme agli on.li Federzoni e Leone Caetani. Alla Camera si fece notare per alcuni discorsi, di cui uno notevole contro gli scioperi nei servizi pubblici. Salito il fascismo al potere, il Rocco fu subito politicamente a fianco dell'on. Mussolini, che lo utilizzò in parecchie circostanze, tra cui quale relatore del disegno di legge per i pieni poteri. Successivamente il Rocco fu autore del progetto di fusione del partito nazionalista col partito fascista, progetto approvato dal presidente del Consiglio e poscia attuato.

L'on. Rocco salì al Governo come sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni, allorchè, in seguito alle agitazioni dei pensionati di guerra, l'on. Devecchi lasciò quel posto. L'on. Rocco fece buona prova in quel nuovo incarico e preparò il progetto sulle pensioni che fu poscia attuato. L'on. Rocco procedette quindi alla liquidazione di questo sottosegretariato di Stato. Si trovava ora in attesa di essere utilizzato, il che avviene ora in forma superiore forse alle stesse speranze dell'ex-sottosegretario. Da quanto precede risulta che, come i popoli felici, il nuovo presidente della Camera ha una storia molto breve, che può essere completata dicendo che il nuovo baciato in fronte dalla fortuna è professore di diritto commerciale all'Università di Padova, è cinquantenne ed è nato a Napoli. Degno di nota il giudizio severo col quale, forse per i precedenti politici dell'on. Rocco, i giornali di opposizione hanno salutato la sua ascensione ad uno dei posti più eccelsi della vita politica italiana.

S.

Importante provvedimento
per l'industria vinicola

Roma, 21, notte.

L'odierno Consiglio dei ministri ha deliberato un importante provvedimento per la industria vinicola.

Con decreto d'immediata attuazione si crea, con carattere però necessariamente temporaneo, fino all'inizio della futura vendemmia, 30 settembre p. v., l'abbuono di fabbricazione per la distillazione dei vini e vinelli da L. 50, cifra attuale consolidata dal 1916 in poi (L. 70 per le distillerie cooperative) alla misura unica di L. 300; viene tuttavia mantenuto, in aggiunta all'abbuono di L. 300, l'altro abbuono a premio di rettificazione di L. 50, già concesso in via permanente dalla legislazione in vigore, come pure vengono mantenute le maggiori agevolazioni cui cesse per la destinazione dello spirito di vino all'industria promettente del cognac italiano. Con questo provvedimento, che implica un sensibile onere per le finanze dello Stato, il Governo intende concorrere ad alleviare gli effetti della crisi attuale dell'importante industria.

Il definitivo comunicato svizzero
sugli incidenti di Ponte Tresa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 21, notte.

Il Governo federale diramò questo comunicato sugli incidenti di Ponte Tresa:

« Nella sua seduta odierna il Consiglio federale si è occupato degli incidenti di Lugano, di Ponte Tresa e Varese. Per quanto riguarda l'incidente di Varese, avvenuto l'11 aprile, l'inchiesta non ha stabilito che il signor Tognetti, sindaco di Ponte Tresa, sia stato oggetto di atti di violenza. Il telegramma che il Tognetti ha inviato al Direttorio del Fascio di Varese per esprimergli il suo rincrescimento circa l'incidente di Ponte Tresa (Svizzera) è stato consegnato dal suo autore all'ufficio telegrafico di Ponte Tresa (Italia) il mattino del 12 aprile, cioè dopo che il Tognetti aveva raggiunto il suo domicilio. In queste condizioni il Consiglio federale ritiene che l'affare non possa avere alcun seguito diplomatico.

« Quanto all'incidente di Lugano, che si produsse il 6 aprile, l'inchiesta condotta dal giudice di istruzione militare ha stabilito che un sottufficiale e parecchi soldati hanno violato il loro dovere di servizio, tenendo un contegno non del tutto appropriato all'indirizzo del Governo italiano e molestando altri clienti del *restaurant* in cui si trovavano ed abusando di bevande alcooliche e mancando di rispetto ad uno dei loro ufficiali. Il Dipartimento federale militare ha punito i colpevoli. Relativamente all'incidente di Ponte Tresa, sopravvenuto l'8 aprile, una inchiesta militare, molto severa, ha dimostrato che alcuni soldati, di servizio nelle vicinanze immediate della frontiera italo-svizzera, hanno mancato alla loro disciplina gridando all'indirizzo delle persone che si trovavano in territorio italiano delle frasi offensive per il capo del Governo italiano. Il Dipartimento militare federale ha inflitto pene disciplinari ai colpevoli. Informato di queste misure il Governo italiano ha dichiarato di prendere conoscenza di esse con soddisfazione. Gli incidenti di cui si tratta hanno lasciato intatte le eccellenti relazioni che esistono tra i due paesi ed i loro Governi. Il Consiglio federale è stato felice di constatare che, dalla sua parte, il Governo italiano ha fatto spontaneamente tutto ciò che gli era possibile per rafforzare queste relazioni ».

I giornali riportano il comunicato, senza alcuna parola di commento, ma mettendo invece molto in rilievo la buona impressione riportata in Italia dalla comitiva di giornalisti svizzeri.

Herriot e Painlevé all'Eliseo
chiamati da Millerand

Poincaré e François-Marshal espongono al loro successori la situazione finanziaria

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21, notte.

Convocato telegraficamente dal presidente della Repubblica, l'on. Herriot è giunto stamane alle 8,20, proveniente da Lione. A un gruppo di amici che, recatogli incontro alla stazione lo interrogavano circa la sua linea di condotta durante le imminenti trattative col capo dello Stato, il sindaco di Lione rispose:

« Il blocco delle sinistre ha vinto la battaglia elettorale. E' dunque del tutto normale che un Governo composto di eletti del blocco delle sinistre sia costituito. Per quello che mi concerne, non farò nulla per cercare il potere, ma non farò nemmeno nulla per evitarlo. Il mio partito da un lato e il partito socialista dall'altro deliberarono. Non vi sarà nulla che non esca dalle deliberazioni dei nostri partiti, come viene praticato in Inghilterra. Si tratta di stabilire un programma di governo che sia conforme alla volontà chiaramente espressa dagli elettori che ci hanno eletti. Non vi è altra questione. Si tratta di conciliare il dovere repubblicano con gli interessi francesi. Io vedo chiarissimo — ha soggiunto Herriot. — Io mi sono allontanato per qualche giorno, ma senza astenermi da qualsiasi vana clamorosa dimostrazione; non manovrerò, ma non mi lascerò nemmeno manovrare. Se si giuocasse contro il franco per colpire il mio partito o per colpire me stesso, sarebbe abominevole, in quanto che sarebbe il paese vittima di questa mine ».

La danza politica del franco

Con questa allusione al ribasso del franco, Herriot metteva il dito sul tasto principale della crisi odierna. Sopole infatti come ormai la battaglia per la successione Poincaré sia venuta concentrandosi quasi esclusivamente sul problema finanziario. Le questioni della Ruhr e del programma Dawes sono momentaneamente passate in seconda linea, anche per il fatto che è ormai noto avere sostanzialmente lo stesso Poincaré già avviate a soluzione, mercè il suo ultimo promemoria a MacDonald, dove le esigenze francesi si trovano ridotte in misura molto notevole, ma la questione dell'equilibrio del bilancio è più viva e impellente che mai. E una gravità speciale le conferisce il fatto che le due parti avversarie hanno su questo punto, entrambe, ragione e torto ad un tempo. Le sinistre accusano Millerand e François Marshal di avere dilapidato già due buoni terzi della somma prestata alla Francia da Pierpont Morgan per provocare un rialzo artificiale del franco a scopo meramente elettorale. Ed è questa un'accusa che, se può autorizzare a discussioni sull'entità del consumo di dollari effettivamente provocato dal Governo fra il marzo e l'11 maggio, lascia troppo poco adito a difese sostanziali, dato che anche i muri delle strade hanno come la intera politica finanziaria inaugurata dal conte De Lasteyrie nel 1924 fosse precisamente diretta a salvare il credito francese e quello della maggioranza, oggi battuta dall'attacco sferrato dall'estero contro l'una e l'altra, alla vigilia delle elezioni.

Ma le sinistre non si accontentano di rinfacciare al Governo la sua politica finanziaria preelettorale: esse gli rinfacciano anche quella che fa in questo momento, che sarebbe proprio il contrario della prima, ossia una manovra ribassista, destinata ad accrescere le difficoltà della maggioranza nuova e del Governo che essa eleggerà e a sollevarle contro il malcontento del paese. E su questo punto Millerand ha miglior giuoco di loro, giacchè egli può rispondere che il ribasso del franco riflette unicamente la sfiducia del mondo finanziario nel programma interno delle sinistre, il quale, a termine degli impegni assunti di fronte agli elettori, importerebbe una perdita in bilancio di 5 miliardi per la soppressione del doppio decimo, di tre miliardi per la soppressione della tassa sulla cifra d'affari e di un miliardo e mezzo per la concessione dei 1800 franchi di indennità ai funzionari. Vero è che radicali e socialisti ribattono che le forti vendite di franchi in questi giorni sono partite da Parigi e non dall'estero. Ma non è questo l'argomento medesimo di cui quattro mesi or sono, al tempo in cui il franco cadeva al di sotto della nostra lira, si servivano i giornali conservatori? In conclusione dunque, se facciamo la giusta parte del lorio e della ragione di ciascuno, vediamo che la realtà poco lieta di fronte alla quale la Francia oggi si trova è che, mentre buona parte del credito ottenuto al principio dell'anno sulle piazze americane e inglesi è già consumata, il Governo in procinto di assumere il potere ha al proprio passivo un programma finanziario di cui quello che si può dire di meglio è che un colossale lavoro di revisione delle cifre su cui il bilancio attualmente riposa sarà necessario per neutralizzare gli effetti negativi sul credito nazionale.

La risalone

All'esame di questa poco lieta realtà è stata impiegata la conferenza odierna all'Eliseo, decisa quasi all'improvviso dopo la brutta chiusura di Borsa di ieri sera, riavendo un Consiglio dei ministri precedentemente convocato per stamattina. Prima del convegno coi capi del partito radicale, Millerand aveva avuto alle 10 antimeridiane una conversazione di mezz'ora col ministro delle Finanze, seguito dalla conversazione avuta ieri con Poincaré. Alle 10,30 venne all'Eliseo il presidente del senato, Doumergue, ma non si trattenne che un quarto d'ora in conversazione col presidente. Herriot giunse tre minuti prima di mezzogiorno a piedi, mentre quasi contemporaneamente a lui da una modesta automobile da piazza scendeva Painlevé. Pochi istanti dopo arrivavano Poincaré e Francois Marshal.

La conferenza, cominciata a mezzogiorno, durò fino alle 13,45. Da quanto è dato conoscere la questione del franco occupò quasi l'intera durata del colloquio. Poincaré e il ministro delle Finanze vollero anzitutto rispondere esaurientemente, e con cifre alla mano, ai noti attacchi mossi loro da vari giorni dalla stampa del *Cartello*. Secondo gli schiarimenti forniti dagli onorevoli Herriot e Painlevé, i crediti anglo-americani del marzo scorso sarebbero, al momento attuale, contrariamente alle affermazioni del *Quotidien*, ancora intatti. Se l'attuale discesa del franco dovesse accentuarsi e diventare minacciosa, la controffensiva potrebbe dunque venire ripresa con frutto, come la volta precedente. A detta di Francois Marshal, le divise estere battute sul mercato dalla Banca di Francia negli ultimi giorni sarebbero state prelevate sulla riserva costituita durante la fase di ribasso dei cambi, che contrassegnò il mese di aprile, e non sulla massa di manovra anglo-americana. L'odierno affiacamento del franco, senza questo intervento, sarebbe stato probabilmente più grave, non foss'altro per il fatto che le posizioni speculative al rialzo, fin dall'avvicinarsi delle elezioni così francesi come tedesche, hanno cominciato a venire liquidate e che la tensione di cambi conseguente induce gli importatori francesi ad effettuare forti acquisti di copertura.

Ma la reazione contro questo movimento naturale non sarebbe stata spinta a fondo dal Governo per un complesso di considerazioni di prudenza che si potrebbero compendiare nella riluttanza a sacrificare la massa di manovra fornita da Pierpont Morgan in un momento in cui l'incertezza regnava circa la politica finanziaria del futuro ministero, che non permette di prevedere se in caso di un nuovo bisogno sarà o no possibile fare di nuovo appello al credito amico. A questo punto il ministro delle finanze espose all'on. Herriot il sommario dell'importante colloquio avuto col Morgan al suo ultimo passaggio da Parigi, sommario il quale comprende, è vero, in prima linea, la esigenza di una sicura e rapida adesione francese al piano Dawes, ma in seconda linea anche quella di un energico mantenimento del programma di economie e di sacrifizi fiscali votato dalla vecchia Camera.

Un comunicato

Che cosa hanno risposto Herriot e Painlevé alla esposizione realistica, ma poco confortante dell'uomo di fiducia di Millerand? Un comunicato diramato alla fine della conferenza dice:

« Per iniziativa del Presidente del Consiglio, una riunione ha avuto luogo all'Eliseo, nel gabinetto del Presidente della Repubblica. I signori Raimondo Poincaré e François-Marshal hanno esposto ai signori Herriot e Painlevé i particolari della situazione finanziaria della Francia. I signori Painlevé ed Herriot hanno affermato la convinzione che un equilibrio rigoroso del bilancio della Francia s'imponeva a qualsiasi Governo, quale esso fosse ».

L'ultimo capoverso della laconica relazione ufficiosa tenderebbe a far credere che i due rappresentanti della nuova maggioranza siano entrati nelle vedute di Poincaré e di Millerand. E, per sè stessa, la cosa non è tale che possa recare grande meraviglia, corrispondendo essa alle dichiarazioni tranquillanti fatte ripetutamente negli scorsi giorni dai due uomini politici. Finchè si tratta di difendere gli interessi del paraggio di fronte a un matematico quale il Painlevé e ad un amministratore modello quale l'Herriot, è evidente che le difficoltà dell'impresa non possano non essere molto lievi. Ma dietro Herriot e Painlevé ci sono i radico-socialisti, i repubblicani-socialisti e i socialisti nella loro triplice falange Varenne-Renaudel-Blum.

Commentando anticipatamente la conferenza dell'Eliseo il *Journal des Debats* scrive:

« Herriot si troverà indotto a considerare i due aspetti della situazione. Egli è capo della maggioranza, destinato come tale a partecipare al potere, e avrà dunque carica di affari pubblici. Ma egli è anche capo di un partito: ha delle truppe agitate e impazienti, e dovrà subire l'assalto delle ambizioni, dei rancori e delle passioni. Fra l'una e l'altra di queste funzioni l'accordo non è facile. I grandi affari nazionali sono una cosa; i piccoli affari di partito e di gruppo ne sono un'altra. Non vi è dubbio che il signor Herriot avrà piena coscienza delle sue responsabilità e sarà animato dalla migliore volontà. Ma sarà egli padrone di non fare che le cose di cui egli ha intenzione? ».

La riunione importantissima e numerosa che, mentre vi telefono si svolge fra i rappresentanti delle varie frazioni del partito radicale, darà una risposta al delicato quesito.

C. P.

Questioni operaie

Alcuni giorni fa la « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato dieci decreti-legge con cui viene data esecuzione ad altrettante convenzioni approvate dalle Conferenze internazionali del Lavoro di Washington, Genova e Ginevra.

A parte la questione, da noi recentemente trattata, dei decreti-legge, questo atto del governo merita la cordiale approvazione di quanti ritengono — come noi — che l'Ufficio internazionale del Lavoro e le Conferenze internazionali del Lavoro siano fra i migliori prodotti della Società delle Nazioni. Resta, adesso, che le relative formali di delle convenzioni siano comunicate, secondo le norme vigenti in materia, al Segretariato generale dell'Ufficio del Lavoro, per la registrazione. Non sappiamo se sia vero quanto è stato affermato ripetutamente da un autorevole membro della Confederazione del lavoro, sugli ostacoli che alla ratifica di quelle convenzioni sarebbero stati opposti dalla Confederazione dell'Industria. In caso affermativo, tanto peggio per questa e tanto meglio per il governo.

Rimane ora a ratificare, oltre la convenzione per l'assicurazione infortuni agricoli, quella, d'importanza capitale, sulle otto ore di lavoro. Nel decreto-legge pubblicato dal governo italiano circa le otto ore, è introdotta una diminuzione del compenso per le ore straordinarie — concesse, in dati casi eccezionali, oltre le otto — rispetto a quello che era fissato nella convenzione di Washington. Ciò crea, evidentemente, una difficoltà, per la registrazione all'Ufficio di Ginevra, e cioè per il carattere internazionale dell'atto, da cui deriva la possibilità di eventuale azione della Società delle Nazioni e dell'Ufficio medesimo. Sulle otto ore, e precisamente sulla loro applicazione in Germania si svolse una vivace e lunga discussione alla sessione tenuta il scorso dal Consiglio internazionale del Lavoro: vivace ripetuto, perchè detta applicazione venne connessa — e si capisce facilmente come — con la questione della capacità germaniche a pagare le riparazioni. Quell'episodio dimostrò come possa esser difficile e complicata — per la molteplicità d'interessi non soltanto di classe — la messa in opera di leggi internazionali sul lavoro. Ma non è, davvero, questa, una ragione per rinunciarvi: occorre, anzi, stare in guardia affinchè, da parte d'imprenditori troppo egoisti e poco oculati, non si tentino di sfruttare questa difficoltà a proprio malinteso vantaggio. Occorre interessare ed affezionare il proletariato alla causa della pacificazione e della ricostruzione nazionale ed internazionale; e non disgustarlo facendone gravare la sorta unicamente su di esso.

Che questo monito non abbia, oggi, valore puramente accademico, lo dimostrano certe manifestazioni avvenute in un campo non sospetto di sovversivismo anticapitalistico, cioè in seno al fascismo ed al sindacalismo fascista. Tutti ricordano ancora l'articolo di Massimo Rocca « Bolscevismo degli industriali », di poco anteriore alla sua espulsione; e, se anche si vuol prescindere dalle manifestazioni del Rocca, basta l'intervista precedente del Bagnasco — di cui nessuno ha messo in dubbio, finora, la disciplina fascista — a provare la realtà del fenomeno. E poi, a prescindere da articoli ed interviste, ci sono i semplici fatti, per es. la scrpero della « Nebiolo », ancora non risolto non ostante l'intervento dell'on. Mussolini e la concessione sostanziale proposta da questo, ed accettata dalle maestranze, agli imprenditori. Aggiungiamo quanto recentemente espose il Cabiati, su queste colonne, intorno alle tristi condizioni della gente di mare e della loro Federazione — tuttora in aria — e si vedrà che, pur senza entrare a far da arbitri nella singola contesa (parte che non ci spetta), possiamo concludere come non tutto sia normale, oggi, in Italia, nei rapporti fra capitale e lavoro.

Che dei *leaders* fascisti e capi del sindacalismo fascista si preoccupino di ciò, col proposito d'arginare la sfruttamento a danno del proletariato della situazione politica determinatasi in Italia dal 1921 in poi, fa indubbiamente molto onore alla loro probità e al loro patriottismo. Purtroppo, in queste situazioni la qualità e gli argomenti morali non bastano: esistono elementi politici ed economici, producenti un certo determinismo di cui bisogna tener conto (non tutto Marx può essere riposto in soff

Il Consiglio direttivo
della Confederazione generale del Lavoro

Milano, 21, notte.

Si è adunato il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro. Erano presenti: D'Aragona, Azimonti, Viliani, Maglione, Baldini, Bensi, Sardelli, Belelli, Zirardini, Reina e Buozzi.

L'ufficio di emigrazione per la Francia

Sull'Ufficio di emigrazione per la Francia, D'Aragona dà ampia relazione sulla costituzione dell'Ufficio stesso, dicendo che esso è sorto col concorso della nostra Confederazione e della Confederazione di Francia, allo scopo di seguire gli emigranti italiani attraverso le vicende di collocamento e di lavoro, avviandoli alle organizzazioni operaie francesi, in modo che possano continuare all'estero la pratica sindacale e trovino in questa presidio e difesa nei loro diritti. L'Ufficio si propone di portare a conoscenza degli emigranti italiani notizie sulle condizioni dei vari mercati di lavoro, sui contratti in corso e sulla legislazione francese, e di assisterli anche legalmente, occorrendo, in ogni evenienza. L'Ufficio è diretto da un Comitato composto di rappresentanti della Confederazione italiana e di quella francese.

L'Ufficio ha sede a Parigi (Confédération Générale du Travail, rue Lafayette, 211). La Segreteria dell'Ufficio è stata affidata ad Ernesto Caporali.

L'on. D'Aragona riferisce poi sull'esito del suo sopraluogo a Napoli, per la sistemazione delle organizzazioni confederate di quella città. Egli dice:

«In un'adunanza, alla quale presenziarono le nostre organizzazioni, venne presa la decisione di costituire un Segretariato confederale per la Provincia di Napoli, composto di un rappresentante per ciascuna Sezione regolarmente federata. Compito principale del Segretariato sarà quello di raccogliere le file del movimento operaio napoletano e di coordinare l'azione delle organizzazioni, indirizzandole agli interessi generali della classe lavoratrice».

Il Consiglio direttivo, accogliendo l'invito di partecipare al 6.o Congresso nazionale di medicina del lavoro, che si terrà a Venezia, nei giorni dal 1.o al 3 giugno, delega a rappresentare la Confederazione del lavoro Battista Maglione.

La situazione di Molinella

Il vice-segretario, Gabriele Villani, fa poi una circostanziata descrizione della situazione, rilevata sul posto, «in cui — dice — versano i lavoratori di Molinella, costretti letteralmente alla fame dal boicottaggio agrario-fascista, che li condanna alla disoccupazione forzata da lunghi mesi». In proposito il Villani così prosegue:

«A questi lavoratori è stato posto il dilemma dall'imperante reazione locale, alla quale è lasciata completamente mano libera dalle Autorità superiori: o rinnegare la fede ed abbandonare le organizzazioni sindacali confederali ed iscriversi nei Sindacati fascisti, o la condanna alla disoccupazione. La condizione dei lavoratori molinellesi è veramente tragica. Siamo di fronte a delle genti che si dibattono tra i crampi della fame che tormentano e sfibrano il fisico, ed una ferrea fede che mantiene puri gli spiriti sopra ogni immaginabile sacrificio. Abbandonarli sarebbe un delitto».

Sulla relazione Villani prendono la parola tutti i consiglieri presenti, i quali, mentre rilevano «che, sia pure in forma diversa e più o meno brutale, la reazione perseguita i lavoratori di molte plaghe d'Italia», reputano necessario di sfruttare un'opera di soccorso a favore dei colpiti. A conclusione viene approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo confederale, mentre plaude agli eroici sacrifici che i lavoratori di Molinella e di altre località sopportano per mantenere fede alle organizzazioni confederali, esprime ad essi la completa e rinnovantesi solidarietà del proletariato italiano; denuncia la incivile persecuzione delle classi e dei poteri dominanti, che si concludono nella più brutale violentazione alla libertà sindacale, e dà mandato alla Segreteria confederale di escogitare i mezzi più opportuni, non esclusa l'apertura di una sottoscrizione fra il proletariato italiano, per assicurare il doveroso soccorso a quei lavoratori contro i quali maggiormente e più specialmente si accanisce l'ira avversaria».

Contro il monopolio sindacale

L'on. Buozzi riferisce quindi sulla questione dei contratti di lavoro, della quale hanno discusso pure le Corporazioni fasciste nel loro incontro cogli industriali. Il deputato torinese dice:

«Non è dato sapere quali siano le conclusioni pratiche dell'incontro padronale-fascista e non è dato prevedere esattamente quale linea di condotta terranno le Corporazioni nelle annunziate prossime trattative colle singole federazioni industriali; credo di indovinare, però, che gli industriali cercherebbero di intaccare alcune conquiste stabilite dai contratti in corso, specialmente per quello che riguarda la retribuzione del lavoro straordinario, le ferie ed altri cespiti morali. Delle divergenze esistono nelle stesse Corporazioni fasciste, dove si dibattono due correnti: una che vorrebbe abolire le Commissioni interne e sostituirle con commissari di fabbrica, nominati dalle Corporazioni, l'altra che, comprendendo l'importanza delle Commissioni come espressione diretta della volontà degli operai, le vorrebbe mantenute. Comunque sia, le nostre organizzazioni devono protestare contro il monopolio che altre organizzazioni vorrebbero instaurare, invalidando qualsiasi decisione che non sia la risultante della trattativa con le organizzazioni che effettivamente rappresentino la volontà delle masse».

Prendono la parola Reina, D'Aragona, Sardelli ed altri consiglieri, ciascuno esprimendo il proprio pensiero. Viene infine votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Confederazione, in presenza del tentativo di instaurare un monopolio sindacale a danno delle organizzazioni libere, le quali raccolgono il consenso della maggioranza delle masse operaie e ne sono prova evidente ed incontrovertibile i risultati delle elezioni delle Commissioni interne degli stabilimenti, favorevoli alla lista presentata dalle organizzazioni confederate; mentre rivendica il diritto della Confederazione del lavoro e delle organizzazioni aderenti di discutere in confronto della parte padronale i contratti di lavoro delle varie categorie operate da esse rappresentate; dichiara esplicitamente che nessun contratto stipulato in loro assenza, non potrà impegnarle in nessun modo, riservandosi in materia completa libertà di azione».

È stato oggetto di commenti una intervista pubblicata in un giornale filofascista romano ed attribuita all'on. D'Aragona. Interrogato, il segretario della Confederazione del Lavoro ha risposto che egli non ha concesso interviste. In treno da Napoli a Roma parlò con alcuni viaggiatori, ma non disse affatto quello che gli fu attribuito, «per cui — egli ha soggiunto — l'intervista è inesistente e se davvero avessi detto quello che mi è stato attribuito, bisognerebbe concludere che fossi improvvisamente uscito di senno».

Violenze fasciste a Reggio
contro un ex segretario postelegrafonico

Reggio Emilia, 21, notte.

Giorgio Ottolenghi, già segretario generale della Federazione postelegrafonica, venuto a Reggio per conto di una ditta di impianti elettrici, alle cui dipendenze attualmente si trova, è stato da alcuni fascisti in compagnia di postelegrafonici locali, fatto invitare alla sede della Federazione fascista dove, dopo essere stato rimproverato per la sua opera passata, veniva rilasciato. Appena però fu fuori della Federazione, venne affrontato da un fascista e bastonato. L'Ottolenghi si avviò alla stazione ma appena giunto, due altri fascisti che lo attendevano lo hanno fatto segno a nuovi colpi di randello. L'Ottolenghi poteva alfine raggiungere il treno in partenza per Milano e sottrarsi così ad altre violenze.

Un pesce strano nel Mare del Nord

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 21, notte.

Un pesce strano è stato pescato l'altro giorno nel Mare del Nord. Esso avrebbe la testa di coniglio e la pelle spessa e nera. Inoltre il suo corpo è coperto da parecchi pungiglioni bianco-avorio.

La polemica fascista

Il "caso„ dei calzabiniani

Roma, 21, notte.

Gino Calza-Bini a proposito dello scioglimento dell'«Alfa» manda una lunga dichiarazione al *Nuovo Paese*, in cui spiega le ragioni dell'esistenza della associazione. Egli dice che vi è una necessità di associare i dispersi, i disgustati, gli oppositori di uomini, i critici di metodo e i disillusi. Dice poi Calza-Bini: «Oggi il Partito e la Camera costituiscono una barriera insormontabile fra il Duce e il Paese, impediscono al Duce di sentire le masse e di interpretarle, e tanto più in quanto gli uomini che costituiscono questa barriera hanno particolare interesse a proiettare sopra il sensibilissimo animo del capo il suono della grande voce del popolo, deformata attraverso il capace imbuto del loro megafono personalistico. Tutto ciò che poteva non essere avvertito in tutto il primo periodo di questa nuova Italia fascista, oggi è preciso e dimostrato pericoloso. Si potrà sfuggire ed evitare il danno, ma se agiremo in tempo debito, se lasceremo trascorrere l'ultimo e accetteremo invece senza reazione, e senza costante, attento controllo, il tragico scherzo ad esempio della Camera nuova, non salveremo più nulla e sopratutto non salveremo l'enorme beneficio che ancora può venire al paese dalla grandezza, dall'onestà e dall'altività di Benito Mussolini».

A quanto pare Gino Calza-Bini si proporrebbe con l'Associazione «Alfa» di rimediare alle lacune che egli lamenta, vale a dire di stabilire il contatto fra il paese e il duce del fascismo.

Un comunicato
della Federazione laziale

Ma in argomento interviene l'ufficio stampa della Federazione laziale fascista, che in un comunicato diramato stasera fa la seguente dichiarazione:

«Il pretesto di liberare il duce dai perfidi collaboratori che lo circondano, è il vecchio trucco seguito da tutte le opposizioni verso tutti i capi temuti e rispettati, da che mondo è mondo. L'«Alfa» si è prefissa, non già di eliminare elementi dirigenti del partito, bensì di sostituirli con propri elementi, indispensabili al bene della patria. Criterio dunque di auto valutazione, in parole povere: dissenitismo sedizioso, tipico. *Ergo*: logico intervento dell'autorità tutoria. Chi fossero questi elementi, lo ha affermato la P. S., rilevando che tra i 52 fermi compiuti venerdì, ben 26 erano pregiudicati per reati comuni, si è affermato: 1.o che il comm. Gino Calza Bini era semplice socio dell'«Alfa». Sirano. Egli ha firmato, sabato 17 mattina, una protesta sulla stampa cittadina, per il Comitato direttivo; 2.o che gli agenti ed i carabinieri sono penetrati nel locale di via Tacito, arbitrariamente occupato dall'«Alfa» per la propria sede, armati di fucile. Per disposizione inderogabile di P. S. gli agenti dell'ordine sono armati di fucile soltanto nei servizi di campagna ed è notorio anche ai più teneri «Balilla» che in città la forza pubblica è armata al solo rivoltella. Quindi, qualche tale elemento ulteriore di persecuzione è parto della fantasia degli intervistati, forse vivificata dal breve odio di Regina Coeli; 3.o si attribuisce all'«Alfa» l'intenzione di rendere i molti ex-arditi del popolo, i ribelli di Borgo e di altri egregi sodalizi sovversivi, devoti al culto della patria e del fascismo, ammutinandoli nello proprio file. Sinora i risultati di tale opera di salvataggio sono conosciuti ed è bene conoscibilissimo lo stato di servizio attuale di codesta categoria di patrioti redimibili. Tanto per confermare che l'«Alfa» era un'associazione prettamente di carattere politico sovversivo, crede di altre organizzazioni di effimera esistenza, che ebbero la sola efficacia di perturbare quella vita politica del Lazio che i nostri sacrifici hanno saputo rasserenare, consacrandone il risultato in un congresso modello di fraternità e di disciplina».

Le Federazione querelata

A questo comunicato l'«Alfa» ha risposto nei seguenti termini:

«1.o Alla sede dell'«Alfa» furono arrestati arbitrariamente solo 27 cittadini, tutti incensurati, nella quasi totalità fascisti od ex-fascisti, già appartenenti alle squadre di azione che hanno partecipato alla marcia su Roma. Parecchi furono arrestati durante la notte nelle loro case, alla periferia, e ciò riguarda la polizia. Dichiariamo che tali individui non hanno nulla a che fare con noi; 2.o per la tutela della nostra dignità e della dignità ed onorabilità dei singoli soci, l'«Alfa» è fedele nelle leggi del nostro paese, per il rispetto delle quali abbiamo voluto la rivoluzione dell'ottobre del 1922 ed abbiamo fatto richiesta del decreto di citazione diretta per diffamazione, concedendo la più ampia facoltà di prova contro il dirigente della Federazione laziale fascista, avv. Nicolò Mancini, e contro l'incaricato dell'ufficio stampa della Federazione stessa, responsabili della pubblicazione del comunicato che offende dei cittadini, dei fascisti, dei combattenti, che alla Patria hanno fatto sacrificio delle migliori energie e che oggi continuano la loro lotta nobilissima, per il supremo e reale interesse della nazione».

Da Rocca a Farinacci al petroli

Il *Nuovo Paese*, a proposito del caso Rocca, pubblica: «È probabile che la ricostituzione del caso Rocca, dovuta all'incidente di ieri l'altro, si sia avviando ad un componimento. È inutile dire che noi ci auguriamo fervidamente che il componimento avvenga. Per parte nostra collaboreremo senza riserve a tale esito, e siamo certi che Massimo Rocca, fascista dell'inizio, non tenderà che a ricuperare la sua altissima fede fascista».

Da fonte ineccepibile ci risulta però che non è affatto stata presa in considerazione da parte degli organi superiori del fascismo la possibilità di una revisione del provvedimento preso contro il Rocca.

L'on. Farinacci si è occupato sul suo giornale dei combattenti invitando il fascismo a compiacersi l'associazione. Il *Mondo*, commentando l'articolo di Farinacci, scrive:

«Non disentiamo per ora le incongruenti asserzioni del ras cremonese. La facondia e piuttosto spontanea per lui ma dobbiamo prendere atto delle seguenti sue affermazioni: a) i combattenti sono tutt'altro che entusiasti del fascismo, anzi moltissimi di essi se ne sono dichiarati avversari; b) il patto di lealtà non doveva servire che nel periodo elettorale. Sono rilievi che è necessario registrare sopratutto perchè il fascismo si è sempre vantato partito e governo di combattenti».

Circa la recente convenzione per le ricerche petrolifere, interveniva fra lo Stato e la società Sinclair. Il Ministro dell'Economia nazionale diramò il seguente comunicato:

«Un giornale della sera pubblica, nei riguardi della convenzione Sinclair, osservazioni e informazioni infondate e fantasiche. Esse, del resto, col pretesto di un attacco politico, mal nascondono dei torbidi interessi personali già ben riconosciuti ed individuati. È falso che alla Sinclair venga accordata il materiale di esplorazione che lo Stato possiede. Invece, la Sinclair non avrà nè un bullone di macchina, nè un tubo di tubo; essa dovrà provvedere interamente con i suoi mezzi, e il materiale di Stato esistente continuerà, come prima, a essere disponibile per i ricercatori italiani. Occorre anche chiarire che la richiesta della Sinclair non è stata dal Governo accettata in genere di alcuna domanda concernente di italiani. Il Governo, anzi, ha esplicitamente escluso dalla convenzione non solo i terreni già vincolati da concessioni o da permessi di ricerca nelle regioni oggetto della convenzione, ma anche quelli per i quali esiste in tal senso non è ad ostacolata nè reapinta alcuna iniziativa italiana, perchè si sono attribuiti solamente i risultati terreni liberi da vincoli minerali alle indagini della Sinclair, che dovrà impiegare somme ben determinate, e non ricevera alcun contributo o aiuto governativo».

A. Cipolla a Cuneo

Cuneo, 21, notte.

Domani sera, giovedì, alle ore 21, al nostro Teatro Toselli, Arnaldo Cipolla darà il suo racconto di viaggio (Siberia, Asia e Giappone), che a Torino ha ottenuto tale successo da meritare una replica. Naturalmente anche nella nostra città vi è molta aspettativa.

DA MESSINA

Il salvataggio di un piroscafo incagliato è stato rinviato ai primi di giugno, a causa del mare sempre assai agitato. Si sarebbe avvicinato per imbarcare munizioni.

Il Governo laburista
assalito dal mondo commerciale inglese

«Con tanta dignità» — «E' tempo che gli Alleati paghino i debiti».

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

L'on. MacDonald e i suoi collaboratori stanno sorridendo leggendo le dichiarazioni fatte oggi al congresso della Camera di Commercio britannica. Essi erano stati rappresentati dalla stampa gialla come i futuri distruttori dell'ordine stabilito e come i demolitori dell'industria inglese. Un panico finanziario, come si ricorderà, era stato suscitato, nel periodo di crisi di governo dovuto alla scomparsa di Baldwin, in vari ambienti, specialmente giornalistici, allo scopo di impedire l'avvento al potere di un Governo laburista. Oggi, parole ben diverse da quelle pronunciate in gennaio sono uscite dalla bocca del presidente dell'Associazione delle Camere di Commercio.

«In nome dell'Associazione — ha detto il presidente, sir Arturo Balfour — desidero esprimere il benvenuto all'avvento del governo laburista. Dobbiamo essere lieti che la costituzione del nostro paese ponga in grado gli operai di tutte le categorie di conquistare il loro posto di ministro, ciò che dimostra come la nostra costituzione sia larga e democratica. Nel più alto senso, dobbiamo sentirci soddisfatti che, dopo aver raggiunto questa posizione essi la occupino con così grande dignità».

Due punti del discorso presidenziale furono poi rilevati, in quanto caratterizzano alcuni atteggiamenti del mondo degli affari inglese. Uno si riferisce alla conferenza anglo-russa. Sir Arturo Balfour ha dichiarato che l'Associazione si duole profondamente degli attacchi che sono attualmente rivolti al primo ministro d'Inghilterra dalle masse di Russia. «Questo non è il metodo che sogliamo seguire nel negoziare accordi; un accordo colla Russia deve essere sostenuto non solo dalla firma, ma dallo spirito del popolo inglese». L'altro punto concerne i debiti interalleati. Il presidente suggerisce essere tempo che gli Alleati avanzino proposte per il pagamento dei loro debiti, anche se essi dovessero essere suddivisi in un numero rilevante di anni, e ciò non solo allo scopo — ha concluso sir Arturo Balfour — di alleviare il contribuente inglese, ma di rinforzare il credito ed il prestigio degli Alleati nel mondo.

La furia antisemita in Transilvania
Scene selvaggie

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 21 notte.

I giornali pubblicano particolari sulle dimostrazioni antisemite a Klausenburg nella Transilvania. Per il giorno 15 maggio era stata indetta, in località Hlasindorf, una cerimonia patriottica commemorativa alla quale intervennero, quali rappresentanti del Governo, due ministri. La cerimonia si svolse senza incidenti. Al termine di essa i fascisti ritornarono all'interno diretto proveniente da Klausenburg trascinando a terra con la violenza numerosi ebrei che vennero colpiti con nodosi bastoni. Uno degli ebrei è stato colpito con una mitraglia alla gola e rimase cadavere all'istante. I fascisti occuparono un treno e, durante la sua corsa, gettarono dai finestrini altri ebrei che ebbero le membra fracassate. Nello stesso treno viaggiavano i due ministri che non intervennero per porre fine a queste persecuzioni. La mischia sanguinosa durò fino a che il treno giunse Klausenburg, dove si hanno a deplorare altre due vittime della furia antisemita. I fascisti ritornati assalirono i pacifici cittadini. Due persone vennero gettate in un lago.

La persecuzione antisemita ha fatto strage in tutta la Transilvania: 12 ebrei sono stati uccisi. A Tejus i fascisti hanno saccheggiato tutti i negozi i cui proprietari sono ebrei, appiccandovi poscia il fuoco.

Uno studente ebreo dell'università di Bucarest è stato aggredito ed un fanale. I dimostranti hanno sequestrato la madre dello studente. Dopo averle cosparso le vesti di petrolio vi applicarono il fuoco. La donna è morta fra atroci spasimi. Una deputazione dell'organizzazione ebraica in Transilvania ha protestato presso il ministro degli interni contro queste persecuzioni. Nei giornali di Bukarest sollanto l'ufficiosa *Tierul* pubblica una breve notizia di dimostrazioni antisemite a Klausenburg. Gli altri giornali, per ordine delle autorità, non fanno parola.

L'inaugurazione del monumento
a Benedetto XV

Roma, 21, notte.

Stamane nelle Grotte vaticane è stato inaugurato il monumento a Benedetto XV, di cui si è fatto promotore il Cardinale Nasalli-Rocca, Arcivescovo di Bologna, al quale hanno dato le loro offerte i cittadini bolognesi. Alla cerimonia sono intervenuti i Cardinali: Nasalli-Rocca, Merry del Val, Bauzzi e Mastrangelo; la sorella del defunto Pontefice, contessa Persico, col figlio Carlo e signora, il marchese Giuseppe della Chiesa, il Sindaco di Bologna, comm. Boveri, l'on. Milani, i Monsignori: Sauper, maggiordomo di S. S., Canali segretario del cerimoniale, Respighi prefetto delle cerimonie, Tedeschi, Cattaneo, Calderari, Monsignor Pellizzo economo di San Pietro, Monsignor Menzani Arcivescovo di Piacenza, Monsignor Sibolli Arcivescovo di Genova, ed altre personalità della Corte Pontificia. Del pellegrinaggio bolognese facevano parte, fra gli altri, il marchese Marsigli, il conte Bonazzi, il comm. Acquaderni, la principessa Ruffo della Scaletta, la contessa Graziosi, ecc.

Prima dello scoprimento del monumento, il Cardinale Nasalli-Rocca ha celebrato la Messa. Terminata la Messa, i Monsignori Capotosti e Pelletti hanno scoperto il monumento, presso il quale era stata deposta una corona di alloro con bacche dorate, inviata dal Municipio di Bologna. Il Cardinale Nasalli-Rocca ha pronunciato un discorso.

L'oratore ha terminato con una commossa invocazione al defunto Pontefice. Terminato il discorso, i Cardinali e i parenti di Benedetto XV si sono recati ad ammirare il monumento, che poggia sulla tomba del defunto Pontefice, opera dello scultore bolognese Barberi, il sarcofago, tolto il letto funebre. Il corpo del Pontefice, ricostituiti degli abili pontificali, si adagia sul letto stesso, in attitudine di solenne compostezza ed il capo coperto dalla mitra poggia sopra un cuscino. L'opera mantiene il carattere trecentesco. Ai piedi del monumento vi è una grande lampada cristiana in bronzo. Il Cardinale Nasalli-Rocca ha fatto la consegna del seppellimento al Cardinale Merry del Val, Arciprete della Basilica Vaticana.

L'Italia all'esposizione di Gand
Cooperazione e opere sociali

Roma, 21, notte.

Dal 15 giugno al 15 settembre avrà luogo a Gand una grande Esposizione internazionale della cooperazione e delle istituzioni sociali. L'Italia vi parteciperà degnamente insieme agli altri 30 Stati sia nel gruppo della cooperazione che in quello delle opere sociali. Nella sezione seconda del 2.o gruppo, destinata alle istituzioni di assistenza sociale sorte per iniziativa dei pubblici poteri, sarà segnalata in particolar modo la mostra della assistenza degli orfani di guerra. La legge 18 luglio 1917 N. 1143 ha affidato allo Stato l'esercizio di quel compito nobilissimo quanto doveroso e l'azione pel medesimo fino esercitata con larghi contributi dello Stato degli enti volontari è sottoposta alla vigilanza del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Comitato nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra. Risultati veramente notevoli, ottenuti nello spazio di pochi anni da questa forza e provvida opera che l'Italia, prima fra le altre nazioni, ha estesa anche agli orfani dei militari appartenenti agli eserciti ed armate nemici, figureranno prossimamente nell'esposizione di Gand.

Accanto ai prospetti della organizzazione al centro e nelle province, alle statistiche particolareggiate degli orfani e ad una interessante collezione di fotografie di istituti di ricovero, educativi e di cura, di colonie agricole, marine e montane, saranno esposti vari prodotti delle scuole professionali di arti e mestieri, di laboratori ed officine annessi agli istituti di ricovero degli orfani e quelli di molte fra le 50 colonie agricole maschili e femminili pro orfanini di guerra.

(dg. Stefani)

Un tramviere ucciso sulla vettura

Roma, 21, notte.

Stamane, verso le 9, in piazza di Spagna, tale Randaccio Filippo, ex-tranviere licenziato, alla fermata del tram N. 30 sparava contro il conducente di una vettura che in quel momento era piena di gente e lo colpiva al ventre con tre colpi di rivoltella; quindi si dava alla fuga; ma raggiunto da alcuni cittadini e da un milite della milizia nazionale, veniva condotto in Questura. Il ferito prima di arrivare all'ospedale è spirato. Egli è certo Messina Gaetano. Il Randaccio ha dichiarato di avere ucciso perchè inasprito per i continui dileggi coi era fatto segno dal suo accompagnatore di lavoro, che lo beffeggiava per il licenziamento e perchè malandato in salute.

All'omelo di P. S. il Commissario ha interrogato l'assassino. L'interrogatorio è stato brevissimo, ma nel tempo stesso breve, perchè il Randaccio non era in condizione di rendere una lunga deposizione. «Non ero uscito coll'intenzione di ucciderlo, ha detto. È stata una cosa improvvisa. Ho visto il tram mentre imboccava piazza di Spagna, provenendo da via Condotti. Ho ripensato per un istante a quanto il Messina aveva fatto contro di me e in un impeto che non so come spiegarmi fui sopra il tram e l'ho raggiunto e colpito». Quattro mesi fa circa al deposito di piazza d'Armi una sera infatti vennero a lite il Randaccio ed il Messina. La lite sembra fosse derivata da motivi di servizio. Dopo un vivace scambio di frasi il Messina lasciò andare un manrovescio al fattorino. Questo particolare è sicuro, essendovi la testimonianza dell'ispettore tranviario, che stamane da piazza di Spagna, subito dopo l'omicidio, ha ritenuto opportuno recarsi all'ufficio di polizia a raccontare quello che aveva sui precedenti del dramma. Egli aggiunse che durante quell'incidente il Randaccio fece l'atto di reagire, ma il Messina gli avrebbe detto: Non ribellarti perchè altrimenti ti metto a posto con quattro rivoltellate. Il Randaccio dopo la lite lasciò Roma, senza avvisare i superiori e si recò a Napoli. Da Napoli fece ritorno alla capitale dopo 11 giorni, ma per la sua mancanza non fu più riammesso in servizio. Rimasto senza lavoro non era più riuscito ad occuparsi, ciò che aveva aumentato il suo risentimento contro il Messina che riteneva responsabile di tutti i suoi guai. Questo stato d'animo si era man mano acuito e sembra probabile che egli avesse pensato a vendicarsi. Infatti risulta che per quanto sprovvisto di permesso, il Randaccio abbia alcuni giorni fa acquistato una rivoltella, la stessa colla quale oggi commetteva l'omicidio. All'Ospedale di San Giacomo l'identificazione dell'ucciso fu facilitata dal fatto che nelle tasche aveva le tessere del partito nazionale fascista. Egli era inoltre iscritto ad associazioni cattoliche. Il Messina aveva inoltre indosso alcune fotografie dei Reali.

Due pazzi criminali evadono da Cogoleto
Battute nella vicina selva

Savona, 21, notte.

Questa mattina dal grandioso manicomio provinciale situato sulle alture di Cogoleto, due pazzi criminali, dopo avere per lunghi giorni lavorato per preparare la loro fuga, riuscirono a scardinare una grossa inferriata e si calarono dal muraglione di cinta, riuscendo così ad evadere in modo veramente temerario. I due pazzi (che se non sono pazzi, sono almeno ritenuti tali) si trovavano rinchiusi in quel manicomio da qualche mese. Entrambi si erano resi colpevoli di omicidio ed erano stati inviati al Manicomio in osservazione. Essi sono Bartolomeo Rossi di anni 27, nativo di Monteggio (Genova) ed Angelo Prati di Luigi d'anni 26, genovese. Appena scoperta la fuga dei due mentecatti furono iniziate pronte indagini per la loro cattura. Sembra che i due pazzi si siano internati nella vicina folta pineta. Numerosi infermieri, ai quali si sono uniti i carabinieri di Cogoleto, continuano a dare la caccia agli evasi. La popolazione appresa la notizia di questa fuga è alquanto impressionata, temendo che i mentecatti possano accendere in paese e compiere qualche altro crimine.

Tragedia della pazzia a Sampierdarena
Un moribondo - Due donne ferite

Genova, 21, notte.

Una tragedia che ha mandato all'ospedale tre gravi feriti si è svolta stasera a Sampierdarena, in località San Bartolomeo. Certo Vincenzo Mendone colpiva con diverse coltellate il cognato Andrea Boccardo, la propria moglie Nicoletta e la cognata Maria. I feriti, trasportati all'ospedale, vi furono ricoverati d'urgenza. L'uomo fu dichiarato in pericolo di vita e la signora dichiarate guaribili in una trentina di giorni, salvo complicazioni. Il Mendone era un fittavolo nella famiglia Boccardo. Aveva sposato la signorina Maria, che si era pazzamente innamorata di lui, 10 anni fa. L'unione non durò che poco tempo, essendosi il Mendone dato a sperperare la dote della moglie e continuando poi a dilapidare anche il capitale dei cognati. Tanto fece che, riscontrato a mezzo di ufficiali non del tutto sano, venne ricoverato all'ospedale in osservazione. Uscitone pochi mesi fa, si stavano ora facendo le pratiche per farlo entrare in un manicomio ed egli aveva ben volentieri accettato di entrare nella casa dove era. Questa sera però si portava in casa del cognato e si dava a menare coltellate all'impazzata contro i parenti. Esplose quindi due colpi di rivoltella e si portò poscia alla sua abitazione, dove dopo aver fatto una accurata toeletta, rifiutandosi sulla via per recarsi a Genova. Arrestato, fu condotto al Commissariato, dove cinicamente dichiarò che era contento di quanto aveva commesso e che era anzi dolente che i suoi parenti non fossero morti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Sindaco di San Salvatore Monferrato è stato eletto il dott. G. F. Cerliana. Parimenti è stata decretata la cittadinanza onoraria all'on. Mussolini.

Il direttore tecnico di Pietramagnori è risultato composto di D. Perretti, V. Magni, G. Lagnai, O. Mensi, Pietro Bonicelli; segretario politico Domenico Perretti.

DA BIELLA

L'incoronazione della Madonna Lauretana che seguirà domenica 1.o giugno al Santuario-Ospizio di Oropa, darà occasione a festeggiamenti imponenti in onore dello storico monumento che ebbe origine nel 1620 per iniziativa del sacerdote vercellese don Nicola Pellotti, in occasione di quella festa il cielo sarà solcato da stormi d'aeroplani e il canzone locale spalancherà nuova la sua celebrazione religiosa. Verranno rinnovati in questa notabile cornice moderna i pittoreschi riti del settecento, la peculiare di una straordinaria affluenza di gente, sono stati predisposti numerosi servizi.

DA TORTONA

Un'Associazione di Scoutismo è stata costituita in città. Alle cariche direttive vennero chiamati, presidente: cav. Dellarole; vice presidenti: Degli Virginio e Guidobono Cavalchini Luigi; cassiere: Baffacchio Giovanni; revisori: Carla Marina e Ricciardi Roberto; segretario: Bianchi-Porro Pietro.

DA ESTE

Vivo malcontento hanno suscitato nella cittadinanza le soppressioni di treni sulla linea di Rasa, dove a partire dal primo giugno viene in vigore la coincidenza che diretto del mattino è soppresso il treno che, partendo da Torino alle 17,45 serviva agli impiegati, i quali ora dovranno attendere sin alle 12,46 per giungere a destinazione ad ora troppo inoltrata della sera.

Una nuova urna si è verificata nella Sezione combattenti per divergenze di direttive, per cui rassegnarono le dimissioni 3 dei 5 membri della presidenza. Quanto prima verrà ricostituita l'assemblea per la rielezione delle cariche.

DA MEZZA MONF.

La circolazione monetaria cattiva, distorta è stata conferita dal Consiglio comunale.

DA TRIESTE

Il varo del piroscafo «Edda» della S. I. T. ha avuto luogo felicemente ieri mattina nel cantiere San Marco sullo Stabilimento tecnico triestino. Madrina del piroscafo è stata la signorina Edda Mussolini, la quale era accompagnata dalla zia conte. Arnaldo. Sono intervenuti alla cerimonia il vescovo mons. Fogar, il prefetto Crispo Moncada, il comandante del Corpo d'Armata generale Vaccari, il luogotenente generale della Milizia Tarelli, il deputato Senatore Puteo, con la Giunta comunale, numerose personalità e una grande folla di invitati. Il piroscafo, di 12.000 tonnellate di dislocamento, è per trasporti, la seconda unità frigorifera della marina italiana.

DA GHIERI

La «Scuola Convegno» è stata premiata, al concorso locale di Chivasso, con il plauso di grado speciale e con medaglia d'argento del Ministero della P. I.

Il presidente della Società delle Nazioni
all'Istituto internazionale di Agricoltura

Roma, 21, notte.

Il Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni, S. E. Alberto Canni, in visita oggi alle ore 17 l'Istituto internazionale di Agricoltura. Erano a riceverlo il vice-presidente dell'istituto, signor Dope, i delegati delle diverse nazioni aderenti all'Istituto, il segretario generale prof. Dragoni e i funzionari tutti. Il signor Dope ha pronunciato un discorso nel quale ha detto: «L'Istituto internazionale di agricoltura è molto onorato di ricevere la vostra visita in questo palazzo dovuto alla generosità di S. M. il Re d'Italia e dove sono riuniti in una collaborazione permanente e cordiale i rappresentanti dei 70 Stati aderenti. Qualche anno fa, molto prima della guerra, l'Istituto internazionale d'agricoltura si lusingava di costituire già una vera e propria Società delle nazioni in seno alla quale venivano studiati, conciliati e armonizzati interessi economici nel campo dell'agricoltura. S. M. Vittorio Emanuele III, re d'Italia, nella storica lettera, nella quale tracciava le grandi linee della nostra istituzione, proclamava che l'Istituto internazionale d'agricoltura doveva divenire un organismo di solidarietà fra gli agricoltori di tutto il mondo e un elemento possente di pacificazione fra i popoli. La nostra missione, Eccellenza, voi lo vedete, ha punti di contatto con quella della Società delle Nazioni: tutte e due sono destinate ad opere di pace, tutte e due sono organi diretti di governo per stabilire una solidarietà cordiale e feduciosa fra i popoli dell'universo».

Il sig. Guani ha risposto con un altro nobile discorso concludendo così: «Credo di interpretare i sentimenti del Consiglio della Società delle nazioni riconoscendo nell'omaggio che avete voluto rendergli nell'occasione del suo soggiorno a Roma gli alti pensieri che vi animano per collaborare a dare appoggio, da parte vostra, all'opera che noi perseguiamo tutti con la più ferma speranza e la fede più profonda nella sorte sempre migliore dell'umanità (vivi applausi)». S. E. Guani, dopo la visita, si è intrattenuto cordialmente con gli ospiti.

SPORT

Le corse d'oggi a Mirafiori

La giornata di oggi è riservata agli sportsmen, agli appassionati ed a quelle signorile eleganza che rifugge l'affollamento. L'ippodromo assume in questa giornata festale quel tono di sobrietà, quell'atmosfera di familiarità per cui si rendono tanto simpatiche queste belle riunioni di Mirafiori entrate oramai nel pieno della vita cittadina.

Frank Turner ci porta un favorito nella *Premio Pianezza*, col suo magnifico Adelmo contro cui Dominio potrebbe sempre cualificare una sorpresa, poichè Adelmo non è cavallo di cartiere uguale.

Nel *Premio Chieri* se Prestianoiedaia Boris fosse ancora il cavallo di un tempo dovrebbe fare una passeggiata contro i dieci suoi concorrenti. Ma il cavallo esce da una grave malattia da cui non è perfettamente rimesso e che lo compromette seriamente: d'altra parte che così sia è dimostrato dal fatto del suo prezzo di vendita e dalla sconfitta subita in corsa di gentlemen a Milano. Noi crediamo che Don Carlos dovrà senza inutile fatica dominarlo, e che non lontano da Don Carlos debbono finire Sia Piero e Vana.

Un bel duello verrà combattuto nel *Premio del Ministero* fra Stag ed il vecchio ed onesto Florindo. Sulla carta Stag appare favorito, ma il cavallo della Padana, sempre tenace nel difendere i suoi colori e godendo della monta insuperabile di Blackburn ci appare più sostenibile.

Muzzleloader sebbene sopra una distanza forse un po' breve per lui, appare molto bene in corsa nel *Premio Scala*. I suoi concorrenti più temibili saranno Breezer e Perspicace per le condizioni di peso.

Il *Premio Bormida* vedrà forse la prima vittoria nell'annata di Taddeo Gaddi sopra una distanza che gli è confacente. Frasca è forse Punica cavalla che gli potrà dare noia.

Doriana e Montorsola si contenderanno la vittoria nel *Premio Poni* più accanitamente forse degli altri dieci cavalli che scenderanno in pista. White Prince, dopo la bella vittoria di domenica scorsa appare forse l'unico cavallo da poter compromettere la chance di Cheery George nella corsa dei gentlemen.

Ecco i nostri pronostici:

Premio Pianezza: Adelmo.
» *Chieri*: Don Carlos, Vana.
» *Ministero Economia Nazionale*: Florindo, Stag.
» *Scala*: Muzzleloader, Breezer.
» *Bormida*: Taddeo Gaddi, Frasca.
» *Poni*: Doriana, Montorsola.
» *Cavalieri*: Cheery George, White Prince.

Le corse a San Siro

Milano, 21, notte.

Premio Sandrin, L. 8000, metri 2500: 1. Floridiana, 2. Lapiana, 3

Ritratti e ritrattisti contemporanei

PARIGI, maggio.

Quando in una esposizione d'arte avete cercato invano il genio del grande artista, vi resta un mezzo per consolarvene: andare in traccia delle qualità degli artisti mediocri. Non sono poche né piccole. L'insegnamento della produzione, tendente sempre meglio a colmare le lacune su cui in altre epoche riusciva facile ai sommi di stabilirsi e di grandeggiare, comporta almeno questo compenso: che allarga nel mondo la facoltà di godere esteticamente e moltiplica le occasioni di soddisfarla, l'una e le altre assecondate meno di quanto non si creda da un grado di ammirazione il quale, obbligando a uno sforzo di intelligenza fuori dell'ordinario, turba e limita non di rado la serenità del piacere estetico conseguibile dalla maggioranza degli uomini. Tale considerazione credo debba presentarsi spontanea a quanti in Parigi percorrono le sale del *Grand Palais* dove la solita esposizione di primavera ha riunito quest'anno, fra Società degli Artisti francesi e Società nazionale di Belle Arti, non meno di sette mila tele e di un par di migliaia di statue. Capilavori? Rivelazioni? Probabilmente nè di quelli nè di queste. Ma di lavori piacevoli, garbati, gustosi, una moltitudine.

La nostra è un'epoca di *petits maîtres*. Il grande soggetto [illegible] lo tenta più. Le grandi tele odierne non sono in realtà se non piccole tele gonfiate da una lente di ingrandimento non meno gratuita di un prezzo di affezione. Confesso di nutrire una certa prevenzione contro i quadri contemporanei che superano i due metri di superficie, non riescendomi di scoprire i motivi che possono aver spinto un Joets a impiegare tre o quattro metri di tela per dipingere in sei figure della sua *Intimità* o un Adler per ritrarre i suoi tre passanti fermi a guardare i treni fumanti dal ponte della rue de Rome. Avessero pur dato ai loro quadri le dimensioni del *Giudizio Universale* di Michelangelo, questi artisti non avrebbero fatto nulla di più di due quadretti di genere cui una spanna di tela bastava. Il contrasto fra l'entità delle dimensioni e l'esiguità del soggetto determina anzi nello spettatore un senso di sproporzione che nuoce all'attrattiva dell'opera d'arte. L'esser troppo grande significa per un quadro essere prolisso, e il primo problema che un artista dovrebbe risolvere innanzi di impiantare un lavoro è un problema di concisione, esattamente come un letterato che si accinge a scrivere un libro.

Ma questa coscienza se qualcuno la dimentica, i più ne sono, oggi, osservatori rigorosi. La coscienza di essere chiamati a cercare la perfezione nella modestia si è diffusa e precisata, fra gli artisti. Ideali grandi ed da esprimere non ce ne sono. Nulla di [illegible] glio delle tele dedicate alla guerra dimostra la povertà del contributo spirituale [illegible] atori dagli avvenimenti dell'ultimo decennio. Le poche opere ispirate dal massimo [illegible] delle preoccupazioni contemporanee [illegible] di commissione lontano un miglio. [illegible] nondeno, che l'arte abbia mai avuto la [illegible] ità di farsi interprete di idee generali [illegible] ettibile. Le religioni orientali, per esempio, [illegible] troppo astratte, mancarono di una proiezione artistica corrispondente, e bisognerebbe aspettare che il misticismo si [illegible] rizzasse, nel cristianesimo, di fronte [illegible] di atteggiamenti pagani per vederne [illegible] e dieci secoli di grandezza della plastica. Le idee generali su cui viviamo oggi [illegible] nazione da una parte, l'umanità dall'altra — costituiscono sinora una antitesi [illegible] ramente intellettuale, si raccomandano [illegible] ramente al ragionicio e a un sentimento [illegible] troppo troppo tributario del ragionicio. [illegible] aticamente, esse sono infeconde, e non è da meravigliare se le ispirazioni trattene gli artisti tradiscono tanta freddezza e impotenza. Perchè l'arte pigli interesse a una idea è necessario che questa abbia cessato di essere una idea per diventare una norma o un'abitudine. In un certo senso, l'arte segna sempre un ritardo considerevole sul pensiero astratto e potremmo dire che la sincerità dell'artista comincia là dove finisce la sincerità del pensatore.

Ma non imbarchiamoci in ragionari che ci condurrebbero troppo lontano. Siamo al *Salon*: restiamoci. Diciamo dunque che gli artisti rivelano una confortante tendenza a cercare la perfezione in un campo di attività appropriato alle loro attitudini modeste. Questo campo è costituito dal ritratto e dalla natura morta. Se dovessimo chiedere alle mostre contemporanee qualcosa di più non ne caveremmo che delusioni. Ma chiedere loro di più sarebbe antistorico e pedantesco. Data l'impostazione della vita nella società moderna, con lo sviluppo assunto dal decoro privato e col democratizzarsi dei bisogni artistici, il ritratto e la natura morta sono precisamente, l'uno per la sua rispondenza all'istinto individualistico, l'altra pel suo facile valore decorativo, i generi che meglio si raccomandano. Accontentiamoci, e la nostra d'arte contemporanea non ci deluderanno.

Il ritratto è innegabilmente in progresso sulla seconda metà del secolo decimonono. Una mostra retrospettiva di Leone Bonnat aggiunta al *Salon* di quest'anno, ci permetterebbe di accertarcene, qualora ne dubitassimo. Il vecchio pontefice massimo della pittura francese, esponente della quintessenza del gusto e del sapere accademici nella seconda metà dell'Ottocento, è rappresentato nella raccolta dei ritratti di Renan, di Victor Hugo, di Dumas padre, di Lesseps, di Thiers, di Taine, di Giulio Grévy. Sono le sue opere più celebri; eppure nessuna di esse è un grande ritratto, nemmeno il ritratto di Renan, che è il più bello di tutti. La composizione manca di intimità e di invenzione, il colore si è annerito uniformemente. È sempre la stessa figura di tre quarti, campeggiante sullo stesso sfondo tenebroso. In tanti diversi personaggi l'artista non ha veduto se non la medesima cosa: un modello da mettere a sedere e da copiare il più fedelmente possibile. Ritratti da museo di Storia Naturale. Opere di un'epoca in cui l'artista partiva ancora dal preconcetto di esercitare una funzione pubblica che lo obbligasse a spersonalizzarsi in un obbiettivismo intelligibile da tutti. Nemmeno l'effigie della signora Berthier, così fredda, impassibile, riesce a riconciliarci con questa pittura, che sentiamo estranea alla comprensione dell'individuo, fatta in un'epoca in cui il ritratto non bastava ad accaparrare la sensibilità e l'ispirazione di un'artista, giacchè un Puvis de Chavannes poteva ancora dipingere grandi affreschi ufficiali sulle pareti degli edifici pubblici senza cadere nell'accademico né perdere il calore comunicativo, ossia giacchè esistevano ancora ideali comuni di risvegliare un Puvis de Chavannes.

Ma i ritratti del 1924, le interpretazioni della figura umana manifestano invece una varietà inesauribile. Bonnat disprezzava gli sfondi, si conformava a una specie di breviario figurativo anche quando il tipo che aveva innanzi lo interessava per ragioni più altamente spirituali. La testa, tutt'al più il busto; il resto era ai suoi occhi superfluo, ed egli ci tirava sopra con indifferenza sempre lo stesso tendone nero, che amo immaginare desse addirittura a dipingere ai suoi allievi, per risparmiare il proprio tempo. Oggi il pittore torna a interessarsi a tutto quanto forma l'atmosfera caratteristica dell'individuo, premendogli di aggiungere all'originalità somatica del modello il maggior numero possibile di connotati esteriori che concorrano a distinguerlo dagli altri. Il Dechenaud nel fare il ritratto di R. d'Erlanger non dimentica di includervi le cartelle di disegni e di stampe necessarie ed informarci delle occupazioni e dei gusti del ritrattato. Il Patricot fa campeggiare il suo Franchet d'Esperey sopra uno sfondo di montagne balcaniche. La Hurel sente il bisogno di presentarci il proprio entomologo in mezzo alle sue collezioni e ai suoi libri, in una posa che ci dica in un'occhiata tutta la vita dell'uomo. Il Dupas ritrae il suo giovinetto Uberto d'Illiers con sulle braccia un piccolo batimento a vela, simbolo di vocazione marinara. E' l'antico metodo di documentazione sulla persona che torna in onore: segno che all'artista importa di nuovo rendere il modello in quello che esso ha di specifico, considerarlo con occhio di storico o almeno di cronista; segno altresì che l'artista ricomincia a subire l'ascendente del cliente, a piegarsi ai suoi capricci, a informarsi della sua persona morale invece di limitarsi a informare il pubblico della propria.

Il Bonnat avrebbe probabilmente sorriso di compassione se l'uno dei suoi clienti gli avesse manifestato il desiderio di vedersi ritratto a fianco di un emblema professionale o col concorso di un qualunque altro elemento aneddotico. Gli avrebbe risposto: Mettetevi lì e state fermo. Il pittore sono io: Bonnat. La mia firma sotto il vostro ritratto è la migliore presentazione cui possiate aspirare ». E noi avrebbe avuto tutti i torti. Che cos'è infatti la testa di un cliente, chiamisi esso pure Thiers o Renan, a paragone di un grande soggetto religioso, allegorico o storico? I pittori del gran Quattrocento collocavano le effigie dei clienti appiè delle prime, in un angolo e in ginocchio. Era quello il loro posto. Bonnat, e i suoi contemporanei dedicavano loro una tela apposta: non era già degnazione sufficiente!

Oggi gli artisti in mancanza di emblemi professionali si accontentano del particolare aneddotico o magari del semplice capriccio. Al Longa basta presentarci la sua giovine donna agghindata e composta in assetto, come in attesa di visitatrici, ma a piedi scalzi. Il Bricard camuffa la sua giovinetta da dama del Settecento con mantiglia di pizzo e tricorno nero e, una rosa nella mano. Lo Hue pone la cliente davanti a uno specchio aggiungendo al viso vivo il viso riflesso. Il Britou-Sala introduce accanto alla sua dama coi figli frutta, uccelli, e il cagnolino favorito. Il Pascau pone nella destra della signora Giraudon un ciuffo di ortensie. Il Roganeau stende il graticcio verde di un pergolato aristocratico come sfondo a un altro suo ritratto di signora. Un nulla basta, ma un nulla è necessario affinchè artista e cliente abbiano almeno la illusione di aver dato vita a un ritratto che non somiglia a nessun altro e che, superata la semplice riproduzione naturalistica, di un certo complesso muscolare, giunge a svolgere un tema compiuto in sè stesso e interessante come la narrazione di un fatto, a tener luogo nella vita privata di quello che in antico sarebbe stato un quadro sacro o che piuttosto non sarebbe stato nulla giacchè ben pochi in antico erano i privati che potevano concedersi il lusso di ordinare un quadro a un artista.

E parecchi dei ritratti esposti quest'anno soddisfano pienamente a tale esigenza. Quello della signorina M. G., di J. F. Laurens, che, bizzarra coincidenza, è un allievo di Bonnat illustra in modo caratteristico questa cresciuta importanza del genere, completo qual'è, chiaro, lieto, pulito, festoso nonostante l'espressione seria della giovinetta bionda che ritrae seduta, le mani incrociate sulle ginocchia, in un bell'abito di seta bianca a volantini su una parete a rabeschi vivaci. Ma ne troveresti dieci altri non meno quieti, scavi e solidi: quello di Maddalena, dell'altro Laurens, Alberto, estremamente simpatico con la sua bella, fresca, ardita figura di ragazza in sandali a veste di percalle a fiori violacei così ben seduta sul suo banco verde contro l'ocra del muro; quello, già ricordato, della signora Giraudon, fermissimo e nobilissimo, dalla testa disegnata con una bella forza sciolta e una serietà raccolta che rendo ancora più seducente la grazia un po' molle di tutto il resto, il braccio sul fianco, il cappello celeste e rosa appeso al polso, il verde del bosco e del lago nel fondo; e, fra i ritratti d'uomo, il signor Paganon del Boiscolier, l'autoritratto del Dagnan Bouveret, l'Alessandro Leleu del Maxence, l'avvocato Moro Giafferi e la signora Sokolowska del polacco Czedckowski, *La veste bianca* del Gonin, l'abate Clément dello stesso J. P. Laurens; ed altri del Lorain, di John Lander, del Grün.

Le riflessioni applicate al ritratto converrebbe estenderle, con le dovute varianti come ho detto, alla natura morta, anch'essa sempre più in onore e sempre più felicemente trattata. Lo frutta del Lauvernay Petitjean, del Suau, del Corlin, le cinerarie e le dalie del danese Andersen, i gigli del Chappel, le ceramiche bianche del Grün, i garofani dell'Hue, gli interni dell'Hugues e del Petit, l'uva nera del Prunier, gli stagni e i pappoi del Sélonier sono ghiottonerie preziose e nuove prove dell'eccellenza raggiunta in quest'altro genere mediato dall'epoca nostra. Ma non passo dilungarmi nella nomenclatura. Basti dire, a guisa di conclusione, che, grazie ai suoi ritratti e alle sue nature morte, il principio del Novecento, epoca di piccoli pittori, salverà probabilmente un giorno nel giudizio dei posteri l'onore della mediocrità.

CONCETTO PETTINATO

Chi sono le vittime dell'esplosione di Merano

Merano, 21, notte.

Le tre infelici vittime dell'esplosione, avvenuta, come annunciammo, in un tunnel presso Merano, sono Giovanni Donilo, di Tribiliano, (Belluno), Giovanni Peruzzo di Enego (Vicenza) e Giuseppe Visconti di Monte Marenzo (Bergamo). Non è ancora noto il risultato dell'inchiesta.

Il raggio "diabolico,, potrebbe giovare anche alla cura del cancro

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21, mattino.

Nell'appartamento che occupa al Grand Hôtel, l'ingegnere inglese Grindell Matthews, inventore del famoso « raggio diabolico » capace di arrestare un areoplano in pieno volo, di incendiare una corazzata in alto mare, di fare esplodere a distanza un deposito di munizioni, è stato intervistato da un rappresentante dell'*Excelsior*.

« Io sono stato — ha detto lo scienziato inglese al rappresentante del giornale parigino, — preso in giro dal mio paese perchè, esaurite le mie risorse personali e quelle che avevo avuto da alcuni amici devoti, non avevo più mezzi per continuare i miei esperimenti. I tedeschi mi hanno fatto offerta, ma io ho respinto. Un collega francese è venuto da me, quando ero abbandonato da tutti i miei compatrioti, e con uno scopo essenzialmente umanitario mi ha offerto condizioni che ho ritenuto magnifiche e che ho perciò accettato. Assicurato così la mia indipendenza materiale e morale, potrò costruire poderosi apparecchi, convincere gli scettici e dare all'Intesa cordiale la possibilità di imporre la pace al mondo intero. Non posso — proseguì l'ingegnere — fornirvi quelle precisioni che ho rifiutato a tutti i miei colleghi inglesi. I miei lavori sono di un tal genere che sarebbe inescusabile ingenerarne mettieri nel dominio pubblico. Tutto quello che posso dirvi si è che si tratta di una combinazione di tre elementi che non hanno nulla di comune con i raggi Roentgen, i raggi X, i raggi infra-rossi e gli ultra-violetti. Io utilizzo le correnti ad altissima frequenza; le proietto e le dirigo per mezzo di riflettori speciali, che hanno qualche analogia con quelli che vengono impiegati per le proiezioni luminose. Con la debole energia di cui disponevo le proiezioni ottenute fino ad ora, avevo un diametro di sette od otto centimetri ed una portata di dieci o dodici metri. Ma è possibile ottenere, con maggiore potenza, proiezioni di tre o quattro miglia inglesi su superficie assai considerevole. A volontà si possono provocare correnti che paralizzano tutti gli esseri viventi in un dato settore, o che determinano grandi circuiti fulminei ai quali nessuna cellula vivente può resistere. Gli apparecchi destinati a tale uso potranno essere fissi o portatili. Si potrebbe stabilirne dei fissi, per l'emissione di correnti poderose, destinate a interdire l'entrata in una città o in un porto di una squadra di areoplani o di flotte sottomarine, ma allo stato attuale i proiettori e i loro generatori elettrici potrebbero perfettamente essere trasportati in autocarri di ordinario modello ».

Interrogato poi se vi fosse qualche mezzo per premunirsi contro questi raggi mortali, ha con correnti neutralizzatrici e con abiti isolanti, sia con armature metalliche che disperderebbero al suolo le scariche elettriche, l'ingegnere Matthews dichiarò di non ritenere che sia possibile sfuggire alla emissione di un doppio raggio, fra i due fili nel quale è determinato un corto circuito al quale qualsiasi corpo conduttore o non conduttore soccomberebbe o si volatilizzerebbe. Egli narrò che durante gli esperimenti fatti, un ingegnere, suo amico, colpito in un occhio da uno di questi raggi lo perdette irreparabilmente. Ma l'ing. Matthews prospetta anche scopi benefici per la sua invenzione.

« Ritengo — egli ha soggiunto, — che i miei raggi potranno un giorno essere utilizzati per la diagnosi e la terapeutica del cancro. Ma fino ad ora confesso di non vedere chiaramente applicazioni commerciali pratiche dei miei lavori. Le mie ricerche sono puramente scientifiche e le utilizzazioni industriali verranno in seguito, come accade sempre quando una invenzione è messa perfettamente in ordine ».

La Duse commemorata dinanzi ai Sovrani

Roma, 21, notte.

La commemorazione che, nel trigesimo della morte, il Comitato per le onoranze a Eleonora Duse ha promosso, e che oggi è stata tenuta al Teatro Argentina, oratore Vincenzo Morello, è riuscita una solenne manifestazione di rimpianto ed ammirazione per l'artista incomparabile, ed è stata resa più significativa e più alta dalla presenza dei Sovrani e del Governo, nonchè di quante autorità civili e militari sono in Roma e delle personalità più insigni dell'arte e della critica. Alle 16,5, osequiato dai presenti, è giunto l'on. Mussolini, che era accompagnato dall'on. Acerbo. Egli è stato condotto in una saletta del teatro, dove è rimasto ad attendervi l'arrivo dei Sovrani. Poco dopo arrivano anche i ministri Gentile, Corbino, Tiuon di Revel, i sottosegretari Lupi e Bardi; deputati e senatori; Barrère, ambasciatore di Francia e signora; il conte Bruschi Falgari, l'ammiraglio Bonaldi, il regio commissario di Roma sen. Cremonesi, il prefetto, il comandante del Corpo d'Armata, ecc.

Alle 17 entrano in teatro il Re e la Regina, che prendono posto, insieme al R. Commissario di Roma, nel palco di proscenio del secondo ordine. Tutto il pubblico si leva in piedi e tributa loro una calorosa dimostrazione. L'on. Mussolini prende posto, insieme al ministro Gentile e all'on. Acerbo, in un palco di seconda fila, attiguo al palco reale.

Sul palcoscenico, in fondo al quale era stata posta una scena opportunamente severa, stavano, nella prima fila delle poltrone, gli attori che avevano recitato colla Duse in America e che ne accompagnarono in Italia la salma. Erano pure presenti tutti gli attori delle Compagnie che recitano nella nostra città. Ernesto Zacconi, l'ultimo collaboratore della grande artista, era venuto appositamente a Roma.

Cessata la dimostrazione ai Sovrani, ha preso la parola il comm. Colasanti, direttore generale delle Belle Arti, il quale, dopo aver accennato al significato dell'odierna cerimonia, ha letto le adesioni che alla cerimonia stessa hanno inviato da ogni parte d'Italia numerosissime personalità.

Quindi, il sen. Vincenzo Morello ha pronunciato il discorso commemorativo, che è stato seguito da tutto il pubblico con profondo interesse e che alla fine fu salutato da un calorosissimo applauso. Ecco un largo sunto del discorso:

La interprete del dramma della donna

Dopo avere detto che la Duse è sparita dall'orizzonte — lontano come era nei destini — lasciando nel pubblico la tristezza delle ultime luci sul mare, il desolato rimpianto degli ultimi sogni della vita, l'oratore ha affermato che la cerimonia odierna non è atto convenzionale, ma celebrazione di una forma d'arte nazionale, che nel nome di Eleonora Duse raggiunse la sua perfezione ed è ascesa all'onore di un esponente di razza. Quindi ha soggiunto:

« Il secolo scorso è, nella storia della scena, il secolo delle attrici. E non senza ragione, perchè il secolo della donna: il secolo in cui la donna incominciò ad affermare e fece per fare prevalere la sua personalità e nell'ordine delle leggi e nelle avventure della vita, quanto più si affina la mente tanto più si affina la sensibilità, e quanto più spazia il campo della coscienza, tanto più spazia il campo della riflessione e della sofferenza. Nessuna attrice, per conformazione di natura, per corrispondenza di spiriti, era più della Duse propria ad interpretare il dramma della donna della vita moderna e importo al pubblico. Essa era veramente fatta della stessa materia umana che i poeti immaginavano per creare le loro persone drammatiche: affaticata dalle stesse ansie; attraversata dalle stesse correnti simpatiche; desiderata a mettere in diretta relazione e in diretta comunione i personaggi della scena e le moltitudini delle platee. Ella era una perfetta agitata crisi di passione e di pensiero, e nulla sua coscienza e con la sua si identificavano le crisi di tutte le tormentate creature che dalle più lontane regioni della vita e della fantasia venivano innanzi col loro sogno e la loro illusione, col loro peccato o la loro pena, a domandare giustizia per il passato, nuovo giudizio e nuova legge per l'avvenire. Nessuna attrice, infatti, raccolse e formò nella commossa atmosfera della sua arte tanti dolci penosi e dubbiosi desiri e tanta pietade e tanti martiri, quanto la Duse.

« Le altre grandi attrici dell'epoca, Sarah Bernhardt, la Réjane, non potevano seguire in tutta la sua estensione la fiera linea spirituale che la Duse seguiva, obbligate o distratte com'erano dalle esigenze del vario repertorio nazionale antico e moderno, che si imponeva alla loro necessariamente multiforme attività artistica e industriale nella immensa metropoli. Ma la Duse, che poteva scegliere, sceglieva con metodo, con intenzione, secondo la particolare tendenza del suo spirito in quel momento, secondo le mutevoli attività dei suoi sentimenti, in modo che risultasse una completa fusione, e quindi una completa illusione del pubblico, fra gli elementi ideali dell'opera poetica e gli elementi reali della sua personalità. Così ella potè abbracciare ed interpretare, con la stessa intensità e con la stessa profondità, il teatro di Dumas e il teatro di Ibsen, il teatro di passione e di costume e il teatro di idee e di simbolo, pur così diversi nei procedimenti, nei caratteri, nelle forme e nello stile. L'unità di altro sempre, di non fermarsi mai a mezza via, di non raggiungere una tappa se non per ripigliare forza e muovere alla conquista di un'altra, la tenevano in uno stato di continua tensione, di continua esaltazione, di continuo pericolo.

Da Dumas a D'Annunzio

« Ella viveva realmente, secondo il comando nietzchiano, il pericolo passando da una forma all'altra, dall'una all'altra altezza serena, ed il rovello ardeva sempre nelle fantasmate dell'ideale. *La Signora delle Camelie*, *La moglie di Claudio*, *Bionda*, *Madame Morance*, *La principessa di Bagdad*, tutte le martiri dell'amore e della maternità, tutte le avventuriere dell'adulterio, le dissipatrici del proprio e dell'altrui onore, le vittime del proprio e degli altrui errori, sollevavano il suo sorriso, il suo pianto, il suo gesto di pietà o di vendetta, nella lotta e nelle notte. Il teatro di Ibsen non è un teatro di attori: è anzi un teatro di personaggi; sui personaggi che ispirano alla purificazione, che tentano alla risurrezione, come Nora nella *Casa di bambola*, e quando credono di aver potere raggiungere si fanno giustizia da sè, come Hedda Gabler e Rebecca West; mentre Maud Alving accetta la sua sofferenza, ed Ellida, ne *La donna del mare*, crede di ritrovare la sua salvezza nella libertà non più contrastata e combattuta, ma riconosciuta e proclamata.

« La Duse fu l'amica, la compagna, la sorella di queste strane fantasime intessute di raggi di luna e cucite di pallide stelle, e rivelò in esse tutta la malinconia della sua anima, tutta la poesia della sua arte. Anche ella cercava la pace delle altitudini, ma ella non doveva mai aver pace. La passione del teatro francese, la coscienza e la libertà del teatro di Ibsen, avevano soddisfatto, ma poco, la sua ansia di verità. Ora ella cercava nuovi pericoli e nuovi rifugi: false la verità, che non è nella passione, che non è nella libertà e nell'assoluto dell'arte, al di fuori e al di sopra di ogni morale sociale. E l'errabonda pellegrina si abbattè nel teatro estetico di D'Annunzio, che rantola nella *Gioconda* l'inno all'arte dominatrice, all'arte che vive fuori dalla legge e fuori dai diritti comuni. *Summum jus, summa injuria*. E nemmeno quella dell'assoluto dell'arte era e poteva essere una formula vivificatrice; era invece una formula mortificatrice dell'arte, la quale solo nella vita può avere la sua radice e solo dal sangue della vita può essere irrorata e fortificata. Quando storni l'ora dell'azione, il grande poeta fece da sè stesso giustizia della formula; ed insegnò con l'esempio del suo ardore e del suo sacrificio che l'arte e l'artista compiono il loro sacro ufficio nella storia nazionale quando straniano [illegible] leggi e nei diritti comuni, e confondono la loro azione con l'azione della massa anonima, che combatte e muore per rendere più grande e più bella la vita di quelli che restano e di quelli che verranno ».

Lieve come una visione

Il Morello [illegible] inoltre che la grande comica ci appare, per uno di quei misteriosi processi che rivelano l'unità di una stirpe, un'allieva divina nell'arte dell'espressione del divino Leonardo; come per questi, così per la Duse l'accessorio non esiste; tutto tende alla rivelazione dell'essenziale. Ciò porta l'oratore a rievocare la figura della Duse sulla scena:

« Appariva lieve come una visione. « — Edmea apri, sono io! » — diceva Cesarina, con una voce senza timbro, che pareva venisse di là dalla vita e la rivelava estranea alla casa nella quale entrava soltanto per morire. Chi si è mai accorto della sua entrata nel primo atto della *Donna delle camelie*? Ella scivolava e noi non la vedevamo che dinanzi al cancelletto, sullo sfondo della fiumana, che invano doveva proteggerla contro l'invisibile nemico che già sovrastava. Ma vi sono altre forme che rivelano la profondità dell'arte della Duse: le forme fantastiche. Oso dire che nessuna attrice mai ha avuto la fantasia psicologica della Duse. La fantasia che crea motivi e suscita trovate che servono a rivelare tutto lo spirito del personaggi e dell'azione drammatica, e ai quali molto spesso gli autori non hanno mai pensato ».

Avviandosi verso la conclusione, il sen. Morello ha così riassunto il suo pensiero sulla grande artista:

« Noi abbiamo perduto, attraverso l'abitudine giornaliera che ha fatto del teatro il rifugio dalle nostre digestioni, il senso sacro dell'origine. La Duse, e soltanto la Duse, lo risvegliava nei momenti supremi della crisi drammatica, quando, padrona del demone, si trasfigurava, diventava immateriale, incandescente, tutta fuoco bianco. La parola fulgitiva e il gesto caduto creavano allora figure di eterna bellezza, e l'arte della scena diventava per lei la terribile arte delle vocazioni e delle incarnazioni e si confondeva col mistero della vita e della morte e della umanità. Così nell'oscuro turbamento che invadeva le anime raccolte nel teatro, le più diverse nature, le più diverse storie, le più diverse aspirazioni, che formano il pubblico in una sala di teatro, si fondevano in una sola anima, in una sola bontà, in un solo pianto e in un solo schianto. E l'umanità divenuta buona sotto il fascino dell'arte di una fragile donna, che consumava se stessa in quest'opera divina.

Il suo segno

« Ma parlando della Duse, si ascende sempre quanto più si passa dall'attrice alla donna, perchè più grande forse dell'arte dell'attrice fu la gentilezza e la nobiltà dell'anima della donna. Anima di squisita fattura italica, che le offese della vita non arrivarono mai a contaminare o turbare, nè l'esaltazione della gloria a corromperne o mutilarne; che fuor dello miserie e della gloria mantenevano sempre intatta l'ingenuità delle sue prime illusioni, sempre operosa la prodigalità delle beneficazioni. Ella aveva serrato con lo sguardo tanti orizzonti, aveva percorso tanti paesaggi ideali, e dai fiordi ai grandi fiumi navigato tanta onda, conosciuta tanta vanità di genti, raccolta tanta messe di corone! Ma intima, la sua felicità era sempre nel rifugio del suo sogno, nella pace della sua solitudine, sotto la corona di luce del cielo della sua Italia. Certo, la vita non valeva il suo sogno, il mondo non valeva la sua arte. Le moffe anime dei personaggi che ella rappresentava non valevano la sua anima. Quanto più alto era il clamore dei suoi trionfi, ella si allontanava, fuggiva, lieta di farsi piccola innanzi a se stessa, di sentirsi lontana da se stessa oscura e ignorata. La discrezione, questa difficile dea, era prodigiosa a vigilare la sua fama e la porta della sua casa. Che cosa vi era nel segreto di quell'anima? Che cosa in quel bisogno di solitudine e di preghiera? Dopo aver dato lo spettacolo della sua arte, si rifugiava di assistere allo spettacolo della vita e rimaneva estranea e lontana. Ebbe l'illusione, qualche volta adulterio, di aver realmente raggiunto la tranquillità dopo tanta lotta, il riposo dopo tanta fatica. E si disponeva a provvedervi con la sua consueta bontà alla tranquillità dei suoi compagni d'arte, ai quali la sorte era stata meno benigna. Ma ritornarono improvvisamente anche per lei i giorni tristi; e allora, senza chiedere nulla a nessuno, senza quella accettare da nessuno, riprese silenziosamente la sua vita con la sua fatica, la sua pena e la sua morte. A noi resta il dolore di non averle potuto baciare la mano nell'estremo distacco ».

All'uscita dei Sovrani, la folla, che si accalcava nella via, ha rinnovato il suo indirizzo le dimostrazioni di omaggio, le quali si sono ripetute al passaggio dell'on. Mussolini.

TEATRI

Polemiche su *Panna montata* l'ultimo lavoro di R. Strauss.

VIENNA, maggio.

(E. C.). — Riccardo Strauss ha compiuto sessant'anni: il Comune di Vienna ha conferito la cittadinanza onoraria a questo avvolto degli occhi ceruli che all'arte musicale della capitale austriaca ha dedicato tanta parte della sua attività ed al teatro dell'Opera da anni da lui diretto si è svolta la schermaglia straussiana. Il valoroso compositore è rimasto sempre sulla breccia ed ha diretto in modo superbo le principali sue creazioni dall'« Elettra » alla « Donna senz'ombra » ed ha presentato al pubblico, ansioso di nuove rivelazioni artistiche, la sua più recente creazione: un balletto « Schlagobers », « Panna-montata ».

La messa in scena è stata veramente degna della tradizione del teatro! La musica?... « la musica non disturba l'interesse per l'azione », concludeva in una recensione di « Schlagobers » un critico viennese: in questo breve giudizio sulla musica di questo balletto sta tutto quanto può dire uno che voglia stare nel giusto, nell'oggettivo e che non voglia dir troppo male di una creazione di Riccardo Strauss. Però, pur senza assumere l'aspetto di aperti attacchi all'arte del maestro, che rimane per tutti incontestabilmente uno dei maggiori compositori della musica nuova, le critiche, per quanto in sordina, sono giunte numerose.

Dai suoi discepoli, da suoi costanti ammiratori sono sorte le lamentanze principali: ha destato un certo senso di scandalo artistico il fatto che Riccardo Strauss, che in *Elettra* ed in *Salomè* ha rivelato nuovi canali della polifonia orchestrale, che nel *Cavaliere della Rosa* si è abbarbarito in una elegantissima ed aristocratica comicità drammatica o musicale, che nella *Donna senz'ombra* ha raggiunto altezze sublimi dando vita ed anima musicale ad una delle concezioni più fantastiche che siano apparse sulle scene, si sia perduto nella puerilità di un balletto, che, più che alla dignità della scena di un grande teatro avrebbe potuto essere adatto ad un palcoscenico di marionette, e che la musica non abbia avuto il colpo d'ala.

Che cosa è difatti «Schlagobers»? Il sogno di un bimbo che ha fatto indigestione di panna-montata. La scena del primo atto ci rappresenta l'interno di una delle più note pasticcerie viennesi: alcuni babbi conducono i loro bimbi che debbono fare la cresima a mangiare pasticcini e lattemiele: un bimbo ne mangia troppo, si sente male e si addormenta: comincia l'incubo e il sogno: la scena si popola di figurine di marzapane, di guerrieri fatti di peugne; da scaloteri saltano fuori principi e principesse che rivestono i caratteri del caffè, del the e dello zucchero, e sullo sfondo, in un enorme recipiente, si frulla la panna montata, che sorpassato l'orlo inonnda la scena sotto forma di elegantissime ballerine bianche in vesti spumeggianti di veli e di piume. Nel secondo atto il bimbo è a letto ed il sogno continua: i liquori fiezibati ed i pasticcini più delicati delle pasticcerie eleganti sfilano, intrecciano danze in onore della principessa Pralinée, poi il cielo si oscura e sulla scena irrompe minacciosa e furibonda la plebe delle torte e delle paste locali viennesi, che, provenienti dai sobborghi, invade il centro della città dove dominano le pasticcerie di lusso: la plebe non si acqueta di fronte a gelti di the, di caffè, di cacao; donna la polka della rivolta: soltanto una gigantesca botte di birra riesce a riportare la calma. I cresimandi ricompaiono in scena ad ammirare la riappacificazione della pasticceria comune con quella di lusso, attorno alle grazie della principessa Pralinée ed alla botte della birra.

In fronte ad un soggetto tanto puerile, coloro che vorrebbero che nome e concezione straussiana non si disgiungessero da quella arte pura e grande che in Strauss ammirano, gridano al sacrilegio; i difensori dello Strauss di «Schlagobers» rispondono che con un soggetto simile non sarebbe stato possibile far di più, e che l'ispirazione musicale trova la sua base, il suo punto di partenza nel soggetto da musicarsi, « ed allora Strauss non doveva musicare un tale soggetto », ribattono i primi. Così la polemica continua, ed il pubblico, che ad onor del vero non ha fatto a «Schlagobers» accoglienza troppo entusiastiche, accorre ed affolla, plaudendo al maestro, tutta la serie delle altre esecuzioni straussiane.

A titolo di curiosità umoristica i giornali viennesi hanno riportato la critica di Schlagobers fatta da un giornale americano, dove il corrispondente, pure ammirando il lavoro, dichiarava di non esser riuscito di capire il soggetto perchè di colonnelli bastonati non ne vedevano! Questo bravo corrispondente aveva malamente tradotto il titolo del balletto e confondendo Obers, panna, con Oberst, colonnello, ed unendovi la radice schlag, che significa battere, aveva tradotto lo « il colonnello bastonato », e con questo titolo il nuovo balletto è stato per la prima volta annunciato in quella America che ora si prepara ad applaudirlo!

Il trionfo di Battistini a Londra

Londra, 21, notte.

Difficilmente Battistini potrà dimenticare le accoglienze entusiastiche e gli applausi calorosi, coi quali è stato accolto stasera dall'enorme pubblico assiepato nell'*Albert Hall*, il più vasto anfiteatro per concerti a Londra. Il grande cantante giunto a 67 anni dopo aver fatto vibrare di entusiasmo le platee di quasi tutti i più grandi teatri del mondo e avendo cantato ininterrottamente per 47 anni, dà ora a Londra, insieme colla signora Salteri Mocchi, una serie di tre concerti, gli ultimi forse, a quanto egli dice, per Londra.

« Può essere la mia ultima visita. Dopo tutto — dice con molta filosofia Battistini — non sono più giovane: ho 67 anni, quantunque la gente dica che non sembra che abbia tanti anni sulle mie spalle. Non sono più un ragazzo, benchè talvolta mi senta tale ».

Battistini avrebbe voluto ancora una volta cantare al *Covent Garden* dinnanzi al un uditorio inglese « il miglior uditorio — egli dice — che esista al mondo». Canto in quel teatro d'opera quando aveva ventidue anni, ma non comparve più su quelle scene per oltre 18 anni. Egli, dopo una carriera di continui trionfi brama ritirarsi dalle scene e trascorrere i suoi anni fra l'Italia, sua patria, e la Spagna, patria della sua signora, che è una parente dell'ex-primo ministro di Spagna, conte di Romanones. Il pubblico di stasera ha applaudito Battistini non come un pubblico ma come un nuovo trionfatore.

Nel suo programma figuravano tanti verdiani. Il delizioso « *Il mio ben* » di Paisiello fu accolto da un uragano di applausi; l'*Adelaide* di Beethoven, oltre a varie canzoni spagnuole di Gomez e di Alvarez, furono applauditissime. La sig.ra Salteri Mocchi ha cantato con Battistini un duetto del *Barbiere di Siviglia*, vari *Lieder* di Schumann ed alcune arie di Mozart. Il concerto era finito, ma il pubblico non voleva lasciar partire gli artisti. Dovettero cantare ancora dinanzi al un uditorio in piedi che scavalcando le poltrone si era assiepato presso la scena, ove erano state deposte splendide *corbeilles* di fiori freschi, offerte alla signora Salteri Mocchi. L'entusiasmo giunse al colmo quando comparve nuovamente sulla scena Battistini per cantare l'aria di *Figaro* e la signora Salteri sicure arie di Riccardo Strauss. Gli applausi continuarono a scrosciare fragorosi e Battistini e la Mocchi dovettero bissare ancora ed ancora.

AL CARIGNANO: « L'avventura terrestre ».

Questa sera Tatiana Pavlova rappresenta la seconda novità della stagione: *L'avventura terrestre*, commedia in 3 atti di Rosso di San Secondo. Il lavoro è stato rappresentato a Milano e in altre città con successo.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia comica Armando Falconi). — Ore 21: « Addio allegra », commedia dei fratelli Quintero.

CARIGNANO (Compagnia drama. Tatiana Pavlova). Ore 21: « L'avventura terrestre », commedia di Rosso di S. Secondo (novità).

CHIARELLA (Compagnia d'operette di Nella Regini). — Ore 21: « Madama Pompadour

REATI E PENE

Due figure principali dei fatti di Empoli

Cavilli e ritrattazioni e parziali ammissioni di imputati — Marinaio ferito a morte e derubato del portafogli

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 21, notte.

Eccoci oggi a due imputati di capitale importanza: un organizzatore ed un organizzato. Riccardo Morlani di professione organizzatore e tre anni fa capo delle organizzazioni empolesi arcinoto in tutta la Toscana e Dino Caponi organizzato allora noto unicamente tra le mura di Empoli ma più noto ad eccidio avvenuto. Un capo (nomina ed un milite: quegli intelligente, freddo, cauto, composto per ciò e per calcolo; questi, al tempo dei fatti, appena diciottenne, impetuoso, dinamico, con una sorella al manicomio, con una meningite sofferta da bambino; qualità queste due che in un processo possono valere un Perù. L'organizzatore Morlani dà la sua generalità negando però l'attributo di segretario camerale: è una carica che oggi non conferisce più, dice, perchè non vi era allora in Empoli una Camera del lavoro. Al che il presidente nota stupefatto: — E che cosa vi era allora? Una chiesa?

I "distinguo" di un organizzatore

Morlani risponde imperterrito: — Distinguo, signor presidente. La mia presunta carica di segretario della Camera del lavoro di Empoli mi ha valso questo rinvio a giudizio. Effettivamente non vi era una Camera del lavoro ad Empoli, ma soltanto un ufficio di amministrazione perchè le organizzazioni economiche empolesi dipendevano dalla Camera del lavoro di Firenze. Io reggevo ad Empoli l'ufficio in qualità di amministratore delle organizzazioni. Per dimostrare la carità dell'accusa bisognerà che risalga — continua l'organizzatore con tono piuttosto da comizio — ai rimordi dello sciopero delle organizzazioni empolesi. La mattinata del 1.o marzo era passata ad Empoli tranquillamente. In ufficio, alla Casa del popolo, io avevo avuto la visita di alcuni organizzati, i quali mi chiedevano il da farsi. Io risposi che occorreva attendere le istruzioni da Firenze. Nel pomeriggio notai una calma tanto che alle 16 decisi di lasciare l'ufficio e recarmi a casa mia fuori Empoli. Però, lungo la strada, udii i primi colpi di arma da fuoco. Rimasi stupito perchè ne ignoravo la causa. Impressionato, ritornai ad Empoli per verificare quello che era avvenuto. Vidi la strade deserte il che mi persuase che qualcosa di eccezionale era accaduto. Mi avviai verso la Casa del popolo: però mi dissero che non vi era nessuno ed allora proseguii verso il palazzo comunale. Soltanto in detto palazzo seppi che erano successi degli incidenti tra marinai ritenuti fascisti ed empolesi. Essendosi fatto tardi, decisi di non ritornare più a casa mia e pernottai ad Empoli. Mi ero appena ritirato in una camera di albergo, quando la mia famiglia, allarmata, venne a prendermi in carrozza. Così mi allontanai. Il giorno due feci per ritornare in Empoli, ma trovai la strada sbarrata dalla forza pubblica. Più tardi mi giunse l'ordine di arresto.

— Quel giorno alla Casa del popolo sedeva un Comitato di agitazione in permanenza?

— Per quello che riguarda le organizzazioni economiche non vi era Comitato.

— E per quello che riguarda le organizzazioni politiche?

— Non posso dire niente.

Pres.: — Vi dirò allora io che eravate alla Casa del popolo quando giunse la segnalazione del Maltagliati.

— No, io lasciai la Casa del popolo alle 15.

Pubblico Ministero: — Maltagliati aveva anche lui l'ufficio alla stessa Casa del Popolo?

Avvocato di Parte Civile: — Poichè il Morlani esclude o non sa niente dell'esistenza di quel comitato di agitazione vuol chiedere all'imputato Rossi che spieghi perchè oltre i membri del detto comitato anche il Morlani?

Buoni dalla politica? — Ritratti una voce ma personalmente non mi consta nulla.

Un avvocato di difesa: — Chi firmò il manifesto di sciopero?

— Le organizzazioni economiche e politiche.

Presidente? — Ma chi erano i firmatari?

Imputato: — Tutte le organizzazioni.

— Ma personalmente chi firmò?

— Nessuno.

Il Pubblico Ministero interviene energicamente: — Era una società anonima (*Ilarità*).

Avvocato di Parte Civile: — A scanso di responsabilità...

L'imputato, a domanda, risponde quindi: — Il manifesto invitava gli esercenti di Empoli perchè si fossero compiaciuti di chiudere nel pomeriggio i loro esercizi.

Parte Civile: — Compiacenti!.... Gentili sempre!

Pubblico Ministero: — Che contegno tenute nella riunione delle organizzazioni che proclamarono lo sciopero?

L'imputato cerca a rispondere poi si decide a dire: — Io avevo voto consultivo.

— Cioè voto inerte?

— No, consultivo.

— Ma no, perchè gli organizzati perdevano dalle labbra degli organizzatori. Era del resto vostro compito insomma fare contrario o favorevole allo sciopero?

— Contrario.

— Ma allora detto subito: se ne vergognate? Perchè non cercaste di convincere i vostri organizzati a riprendere il lavoro?

Tra il sì ed il no...

— Espressi la mia contrarietà, ma io ero amministratore soltanto. Non curavo, ripeto, la parte politica.

Parte Civile: — Gli apostoli, ad una certa ora, diventano semplici amministratori e scrittorali.

Presidente: — Di quelle squadre che giravano per la città imponendo lo sciopero, sapete niente?

— Non mi consta.

— Gruppi di cittadini ed organizzati entrati in Empoli diretti alla Casa del Popolo ne avete visti?

— Non ho visto nulla.

Parte Civile: — Se non vi era nessuno in Empoli, come spiegate i fatti successi? Furono di origine extra naturale?

— Giunse la notizia che arrivavano i fascisti ed allora il popolo improvvisamente insorse.

— Chi diramò quella notizia?

— Questo io non lo so.

Differenze tra gli interrogatori di istruttoria e quello odierno non se ne rilevano. Il Morlani è stato misuratissimo, anche reticente, se si vuole, ma non si è certo tradito.

Segue l'imputato Dino Caponi il quale, secondo l'accusa, in quel giorno diede una spaventosa attività. Ma il Caponi è di tutt'altra levatura del Morlani. Il suo difensore, prima che il suo cliente venga interrogato, deposita alla Corte un certificato medico in cui si narra che l'imputato: 1.o ha avuto da bambino una meningite, 2.o che una sua sorella è stata di manicomio, 3.o che egli è addirittura un pazzo.

Il difensore, con un discorso piuttosto lungo conclude che non farà istanze speciali per una perizia medica, ma spera che i giurati saranno illuminati egualmente. Il Pubblico Ministero nota con ironia: — Intanto illuminiamoli su quello che ha fatto il Caponi.

Costui, che è un bel giovane alto, robusto, vestito elegantemente, spiega ai giurati con parola veemente come passò il pomeriggio del 1.o marzo. Si trovava lì presso una famiglia amica quando udì una quantità di spari. Tutti gli altri imputati, come abbiamo sentito, ai primi colpi di arma da fuoco scappavano; il Caponi invece accorse sul luogo degli spari. In questo particolare è almeno sincero. Il Caponi narra che vide un assembramento di carabinieri e borghesi. Stava allontanandosi quando uno gli disse: «Vuoi questa rivoltella?» Io la presi — prosegue il Caponi — e mi avvicinai al gruppo. Un marinaio in borghese mi disse in quel momento il suo portafogli e scappò dicendomi: «Guarda se lo sono fascista». Così il portafogli mi rimase in mano (segni di incredulità). Caponi è accusato di avere rubato il portafogli di una delle sue vittime: marinai morenti e non di un marinaio sano e in piedi. — In quel tumulto — continua l'imputato — mi trovai con una rivoltella in mano e, a dire la verità, sparai. Ma sparai sempre in aria. Non sparai contro le persone ma sparai, ripeto, in aria.

Fuochi di gioia!

Parte civile: — Erano spari a salve, fuochi di gioia! (*Ilarità generale*).

L'imputato racconta: — Vi era un individuo con la sciarpa rossa. Il quale incamminava i marinai verso il Municipio; la folla tumultuava. Io non sono responsabile di quello che hanno fatto gli altri; ciò che ho fatto, l'ho detto.

Presidente: — In istruttoria avete narrato molto di più; avete anche meglio spiegato i fatti.

— Ci hanno picchiati, ci hanno massacrati, e poi in caserma ci si diceva: «Firma questo verbale; o firmare o morire». Io non ne neppure quello che ho firmato (*Rumori, voci: ostili da parte della folla, e dal gruppo degli avvocati di Parte civile*).

Caponi seguita a raccontare particolari del suo arresto, che deve essere stato però impressionante.

— Ero in camera — dice — quando vennero i carabinieri ed i marinai superstiti, ed invasero tumultuosamente, armati, la mia casa, gridando: «Ecco colui che comandava i nostri massacratori ieri; ecco quegli che sparava contro di noi!». Ma io gridai di no, di non avere ammazzato nessuno. Nel discendere le scale i marinai ed i carabinieri mi colpivano col calcio dei moschetti (Fact: «Bene! Bene!»). Mi portarono in caserma, dove mi hanno «ribattuto». E dai dai, io ho firmato tutto.

Presidente: — Cosicchè quello che avete detto non è vero?

— Sicuro, non è vero.

— Quello che vi diede la rivoltella lo conoscete?

— Non lo conosco.

L'imputato, che si esprime arrogantemente, dichiara di respingere la responsabilità degli spari e degli omicidii, ma lo interrompono delle voci: «Vergognati, basta, basta, vergognati!».

Presidente: — Voi in istruttoria avete dichiarato che chi vi diede la rivoltella fu il Rossi; avete anche visto sparare il Taverni contro un carabiniere.

— Io non riconobbi lo sparatore; il commissario mi fece fare il nome di Taverni di sua iniziativa.

— Ed al giudice diceste che il disgraziato carabiniere era moribondo quando fu avvicinato dal Taverni e fu da costui colpito da rivoltella. Spiegatevi.

— Firmai un verbale senza nemmeno sapere quello che era scritto.

Il portafogli del marinaio

Presidente: — Badate che foste voi che a quel marinaio, con la rivoltella in pugno, toglieste il portafogli senza tanti complimenti.

— Fu lui che ha voluto mostrarmi le carte per convincermi che non era fascista. Poi scappò via senza chiedermelo di ritorno (*Riso*).

— Ed alla Camera del lavoro chi portò la notizia dell'arrivo dei camion?

— Fu telefonata.

— Vi era gente?

— Sì, moltissima.

Pubblico Ministero fa notare che poco prima il Morlano ha detto che la Camera del lavoro era deserta e isolata.

Presidente: — Quando arrivaste sotto l'arco presso cui fu uccisa un carabiniere non entraste forse in una casa dove si erano rifugiati alcuni marinai?

— Signor presidente, se lei dà retta a tutte le imputazioni che ci fanno, stiamo freschi: io non vi entrai.

— Sentirete che entraste armato di fucile.

— A fucilare che cosa? (*rumori ostili*).

— Entraste a disarmare i marinai ed i carabinieri.

— Erano già disarmati.

— Ai marinai non diceste nulla?

— Nulla.

— Diceste invece che comandavate voi in quel giorno perchè era scoppiata la rivoluzione sociale in Italia.

Il Presidente contesta all'imputato la sua indennonata attività in quel giorno tragico dalle ore 4,30 pomeridiane alla sera, sempre armato in principio di rivoltella e poi di fucile. Ricorda che i testimoni lo hanno visto e che alcuni tra i compatiti lo hanno accusato con precisione.

Adesso tutti Empoli è fascista!

— Adesso — esclama ad un certo punto l'imputato — i testi dicono quello che vogliono ora tutta Empoli è fascista.

— Ma allora i testimoni non erano fascisti! Presidente conclude che in tutti i sei o sette episodi, a cui l'imputato prese parte, lo sempre chiaramente identificato.

Parte civile: — Ebbe perfino la spudoratezza di gridare ad un moribondo: «Vigliacco, vigliacco». Lui, insieme ad altri, era armato: inoltre il detto moribondo era a terra che invocava pietà.

— Bisogna sapere come sono andate le cose. A furia di legnate confessai questo episodio (voci: bene!).

— Anche legnate dal giudice?

Parte civile: — Le parole, le spiegazioni, le ongie di questo imputato superano il valore di qualsiasi certificato presentato dal suo difensore. Non facciamoli contestazioni: è un perfetto tipo di delinquente (*Approvazioni*). I disgraziati non sparavano e poi il massacrate lo stesso.

Si dà lettura infine dei vari interrogatori resi dall'imputato davanti al commissario e altri davanti al giudice. Sono pieni di gravissime ammissioni. Alla Camera del popolo fu dichiarato che avevano avuto ordine di fare le barricate, mentre il Rossi distribuiva le rivoltelle. Più circostanziati sono i successivi interrogatori e d'estrema gravità, specialmente verso diversi imputati in cui si precisano le gesta di ferocia compiute. L'imputato Caponi ha fatto questa narrazione circostanziata tanto al commissario di pubblica sicurezza quanto, più tardi, in carcere, al giudice istruttore.

Col Caponi, ieri imputato, è esaurito il primo gruppo degli imputati dei vari reati di omicidio e mancato omicidio. Gli imputati che verranno in seguito sono in correità in omicidio e mancato omicidio. Si incomincia dal contadino Eugenio Pratini, anche lui diciottenne al momento dei fatti. E' incensurato. Si presenta con aria impacciata di villico ed è uno dei pochi imputati che tanto in istruttoria che in udienza abbiano ammesso qualcosa. E' accusato di correità nell'omicidio dei due marinai Lo Pinto e Santaniello presso la cabina elettrica di Empoli.

— No, uno solo — protesta l'imputato, — vidi uno scappando che scappava, mentre tutti mi gridavano: fermate, fermate! Allora presi la rivoltella di cui ero armato e lo fermai lasciandolo quindi nelle mani delle altre persone che erano sopraggiunte. Per l'oscurità non vidi che era insanguinato e ferito.

"Esse un tuo fratello"

«Io lo lasciai quando lui mi disse queste precise parole: «Che cosa ti ho fatto? Sono un marinaio, sono un tuo fratello!».

Presidente: — Per lo meno lo prendeste a pugni.

Imputato: — Verrà a dirlo il marinaio.

Presidente: — Purtroppo è morto e volesse Dio che potesse venire qui.

L'imputato parla sommessamente con aria contrita confondendosi; ad esempio dice che quel marinaio gli era distante in quel giorno 250 chilometri! (*Ilarità*).

— E fossero stati proprio chilometri: tutti vi hanno visto alla cabina quando quel disgraziato fu ammazzato.

L'imputato insiste nel dire che il marinaio da lui disarmato e cazzottato verrà in udienza; il presidente si irrita allora e grida:

— E' morto, è morto.

Parte civile: — Allora l'imputato ora fa la commedia.

Ma effettivamente pare che l'imputato si confonda con qualche altro marinaio per cui pensa forse volersene di troncato omicidio.

Il Pratini in sostanza è partito da casa in quel giorno avviandosi ad Empoli armato di rivoltella, circostanza che, come si è detto, egli ha ammessa sempre. Il Pubblico Ministero nota che ciò era perfettamente in relazione all'ordine dato dalla famosa automobile requisita di fare affluire tutti i contadini armati ad Empoli.

L'imputato aggiunge che aveva saputo come a Santa Maria vi erano le barricate; lui perciò ha voluto andare a vedere. Presso la cabina si imbattè in uno di quei marinai feriti che fuggiva e allora, minacciandolo con la rivoltella, lo fermò. Nega però di avergli usata violenza insieme agli altri individui sopraggiunti. In istruttoria ha accusato alcuni suoi compagni di gabbia ma all'udienza si attacca a delle giustificazioni che non persuadono. Questo ragazzotto, che lasciava quel giorno il suo campo per avviarsi ad Empoli armato secondo l'ordine ricevuto, ha ammesso sinceramente qualche cosa a carico di sè stesso mentre gli altri imputati hanno negato completamente e ostinatamente tutto. L'uditorio lo ha perciò ascoltato con qualche benevolenza.

L'imputato Degli Innocenti Carlo di anni 21 altra volta condannato non risponderà più alla giustizia degli uomini. Il Presidente annunzia infatti che è morto durante il carcere.

Ed ora si viene a Maestrelli Lino. Costui se la sbriga con poche parole dicendo che, in quel giorno, fu assente da Empoli, ma poichè davanti al commissario di pubblica sicurezza ha ammesso la sua presenza nei luoghi dei tumulti, spera che non sapeva quello che si diceva.

— In quali condizioni firmò il verbale del Giudice istruttore?

— Sotto la pressione (dichiara) del tenente dei carabinieri.

— Il Presidente legge il verbale e rimprovera l'imputato così: «Vedi come sei bugiardo: l'interrogatorio fu fatto in carcere dove non ci sono nè tenenti nè carabinieri. Hai ammesso in istruttoria di avere tirato una coltellata ad uno di quei marinai che scappavano verso la cabina aggiungendo che era morto appunto il Pratini a fermarlo.

— Non è vero.

— Ma il Pratini stesso poco fa ha confessato questa circostanza.

Insanguinato fino ai piedi

L'imputato davanti al Giudice istruttore ha denunciato parecchi suoi compagni che parteciparono all'eccidio ma davanti ai giurati costantemente dichiara di non ricordare più nulla. Il Presidente gli fa presente che alla sua volta è accusato da altri testi e da alcuni imputati e con tono di fiero rimprovero dice: «Vi è perfino un teste che ti ha veduto con le scarpe insanguinate. Che cosa vuoi negare ora?»

L'imputato fu anche accusato dal Degli Innocenti quando questo sciagurato, reso dal male, non aveva più speranza di vita. Il Degli Innocenti dichiarò che il Maestrelli lemme stava di coltellate il marinaio alle spalle.

— Cosa vuole che dica — commenta l'imputato — si sbaglierà anche lui.

Nei primi suoi interrogatori narrò però che colpì la gamba del marinaio con un coltellino che teneva in tasca mentre un vecchietto colpiva il disgraziato alla testa con dei sassi. In quel medesimo istante il ferroviere Caverni sparava contro sbalestendolo.

In altri interrogatori lo stesso imputato ha specificato che il ferroviere suddetto sparò replicatamente sulla sua vittima, a due metri di distanza. Taluni di questi particolari furono resi al giudice istruttore; susseguentemente, però, ritrattò tutto, dichiarando: «Ho affermato quella circostanza non per lei, signor giudice, che anzi mi trattò sempre correttamente, ma per paura di altri».

Virginio Scapini, facchino alla Stazione di Empoli, è stato una volta condannato per ingiurie, [illegible], porto di coltello, ed altre due volte condannato per oltraggio ad agenti della forza pubblica. Comincia dicendo: «In quel pomeriggio si andò a fare una passeggiata in campagna»; ma il ritornello, ormai vecchio ed abusato, non soddisfa il pubblico, il quale si abbandona a mormorii di disapprovazione. Certi troppi imputati si sono recati in campagna in quel giorno.

Scapini dichiara che, dopo una sosta in una osteria, fece ritorno a Empoli, capitando a Santa Maria verso le 18, e rincasando subito. Anche lui dice che firmò un verbale senza saper quello che faceva, sotto la pressione del tenente dei carabinieri. Aggiunge che più tardi confermò questo verbale al giudice, ma per sbaglio, credendo di parlare al commissario di Pubblica Sicurezza.

— Dunque, non avete fatto nulla neanche voi! Invece desto colpi col calcio del fucile sul capo di un marinaio morente.

— No, signore: ai tenente dei carabinieri confessai di avere colpito soltanto con uno schiaffo un marinaio, ma dissi così, perchè avevo paura di essere malmenato. Anche le accuse, che io feci contro altri, non sono vere.

Le disavventure di "Coccolino"

Mirarelli Alfredo, soprannominato Coccolino, marcò a dirlo, nelle prime ore del pomeriggio era anche lui in campagna: tornò nel pomeriggio ad Empoli andando a letto dicendo perchè Coccolino, in quel giorno, non si sentiva bene. Ebbene sorte toccò all'imputato Mario Gasarri nella cui casa fu sequestrata una rivoltella e delle cartucce. E' accusato di avere dato un pugno ad un marinaio che giaceva a terra gravemente ferito.

Presidente: — Avete dato quel pugno?

Imputato: — No, signore.

— Allora l'avrà dato lo (si ride).

Caverni Bruno, ultimo interrogato dell'udienza seduta, racconta della solita passeggiata in campagna e ritornato a casa a mandato sollecito a letto perchè il Caverni dice che aveva alzato il gomito. Altro che gomito avrebbe alzato questo scioperato! Lo videro accanirsi sul povero marinaio Lopiano bastonandolo a sangue. Il povero marinaio fu poi finito a colpi di rivoltella. Perfino Biancra Mira, uno dei tre fiori del mazzo degli imputati, ha indicato in istruttoria nel Caverni un «feroce assassino». Si dice che costui, dopo avere constatato che il povero Lopiano era morto, esalmasse con la parlata toscana «ed ora un grida più».

ERCOLE MOGGI.

Il processo del romanziere uxoricida
sfilata di testi d'accusa

Firenze, 21 notte.

E' continuato stamane dinanzi al nostro Circolo straordinario della Corte di Assise il processo contro lo scrittore Massimi, che uccise la propria moglie.

L'udienza, che è stata unica, ha avuto inizio con la deposizione dei testi. Il primo ad essere interrogato è stato il curatore del fallimento dell'Hotel Flora, sig. Francesco Gola, che riferisce sulle condizioni in cui trovò l'azienda e sulla fase della procedura per il fallimento.

Congedato il ragioniere Gola, sale a deporre l'avv. Giuseppe Allegretti, al quale si rivolse la signora Matilde Gambi, dopo la scenata avuta col marito la sera del 5 gennaio 1923. La signora presentava una larga echimosi intorno agli occhi. Disse di essere stata cacciata in qual modo dal marito. Si era diretta all'avvocato per iniziare le pratiche per la separazione. Il Massimi, invitato dall'avvocato, si recò nello studio, e dimostrò di essere disposto ad accettare la separazione. Il romanziere affermò di ritenere una moglie una onesta donna, ma un po' civetta, un po' troppo leggera coi clienti. L'avvocato potè constatare che il Massimi era molto geloso della moglie. Si iniziarono così, in margine alle pratiche per la separazione legale, anche discussioni di interessi.

Ciò che depone il personale dell'albergo

Segue quindi una sfilata di testi, che facevano parte del personale dell'Hôtel Flora. Prima è una cameriera, Lina Fantina: parla dei dissensi e dei litigi che talora scoppiavano tra i coniugi. Seppe il 5 gennaio 1923 che il romanziere aveva fatto alla moglie una violenta scenata, e l'aveva picchiata. All'albergo quella sera alloggiava il signor Foti. Dopo un litigio avuto col marito, la signora Massimi confidò alla teste di aver paura del marito, che era uomo brutale, che voleva estorcerle continuamente denaro. La cameriera parla poi della tragedia. Poco prima che il Massimi sparasse contro la moglie, ella avrebbe udito la voce del coniuge, che alterevavano; aveva sentito la signora gridare al marito: «Che cosa vuoi da me questa sera? Che cosa ti ho fatto? Vado a telefonare in Questura; e la farò finita». In sostanza la Fantina tiene a fare sapere che nulla può dire sulla moralità dei coniugi. Per la insistenza del Presidente finisce per confermare che qualche chiacchiera sul conto della signora correva: ad esempio una volta che non si riusciva a rintracciarla, la cameriera aveva udito pronunciare la frase: «Andate a cercarla al N. 4: sarà lì». Al N. 4 alloggiava allora certo signor Giombo, sul conto del quale pure si malignava.

Un'altra cameriera dell'Hôtel Flora, Altina Benvenuti, parla anch'essa dei litigi tra i coniugi Massimi, ed in particolar modo di quello della notte del 5 gennaio. Prima, la Benvenuti aveva visto la signora che discorreva col signor Foti. La Benvenuti conferma anche quanto ha detto la precedente teste; e che cioè nell'albergo si malignava sul conto di un cliente, certo signor Giombo. La ragazza nulla sa riguardo alla tragedia, perchè si era allontanata dall'albergo.

La sfilata del personale dell'Hôtel Flora continua ancora. Depongono il teste Eusebio Frosali, portiere di giorno dell'Hôtel, il quale su per giù rende la stessa testimonianza delle due cameriere.

I tristi presentimenti della signora Matilde

Viene quindi chiamato a deporre il signor Augusto Pescini, che alloggiava all'Hôtel Flora. La sera della tragedia anche questo teste udì l'ultimo alterco tra i coniugi.

Il testimone seguente, la signora Francesca Moiti, era da moltissimi anni in relazione di amicizia con la signora Matilde Gambi, che ora difende con notevole energia, mostrando di avere avuto da lei confidenze che mettevano in pessima luce il romanziere. La signora esclude che il Massimi fosse geloso della moglie, ed ha espressioni vibrate contro di lui, scagliandosi anche contro i banchi della Difesa.

L'avv. Antonio Lefons, che alloggiava da circa cinque anni all'Hôtel Flora, e che era in ottimi rapporti di amicizia col Massimi, parla delle disastrose condizioni dell'amministrazione dell'albergo. Ecco molto bene del romanziere e della sua attività letteraria.

Niente di nuovo si apprende dalla deposizione della teste Corinna Gobellini, che fu cameriera all'Hôtel Flora.

Depone poi il commissario di P. S. cav. Cammarota, nel cui ufficio si presentò un giorno la signora Matilde Gambi, la quale gli mostrò larghe echimosi intorno ad un occhio, dicendo che era stata picchiata dal marito. La signora lo pregò altresì di dare disposizioni perchè ad una sua eventuale chiamata telefonica nottuma si accorresse immediatamente all'Hôtel Flora.

La lista dei testi di accusa reca ora il nome del signor Foti; ma egli risulta irreperibile. Il Presidente promette di esperire tutte le pratiche, per fare il possibile per rintracciarlo, e far comparire all'udienza questo importantissimo testimone della causa.

Si esorta intanto tale Gina Ropenti, che fu per cinque anni cameriera all'Hôtel Flora. Rende una deposizione simile a quelle delle altre cameriere.

Il portiere di notte Leopoldo Montini, che segue la teste successiva Sommariva, che nulla dichiara di interessante, racconta i particolari della tragica notte in cui il Massimi uccise la moglie.

Il capitano Ruggero Teglia, conoscente della famiglia Gambi, parla dei brutti presentimenti che la signora Matilde aveva varie volte espressi sulle intenzioni del marito; sulla condotta della signora nulla può dire.

Sulla stessa circostanza depone il signor Ardnino Astolfi. E con questi, i testi di accusa, ad eccezione dell'irreperibile signor Foti, sono tutti interrogati.

L'udienza è rinviata a domani.

L'avv. Parrino assolto

Milano, 21, sera.

La strana, incresciosa avventura capitata al giovane avvocato Pietro Parrino di anni 34, nativo di Palermo, ma da alcuni anni residente a Milano, si è chiusa con una sentenza di assolutoria emessa dal giudice istruttore per non aver commesso il fatto a lui addebitato. Sono note le vicende che portarono all'arresto dell'avvocato Parrino, accusato di essersi appropriato di una cartolina vaglia di lire mille, e di aver riscosso il denaro falsificando la girata. L'alibi dell'avvocato Parrino veniva pienamente provato, sollevando invece sospetti contro il suo accusatore, lo *chauffeur* Aristide Toninelli, arrestato ed ora in libertà provvisoria, in attesa che si pronunci la Sezione di Accusa presso la Corte di Appello. Di fronte all'imputazione fatta all'avvocato Parrino, il P. M., preoccupato di una situazione che ulteriore istruttoria ha dimostrato quanto fosse ingiusta, non si è accontentò dell'apparente gravità dei due fatti accusatori e continuò le indagini per suo conto riuscendo a raccogliere, dice la sentenza, del giudice istruttore, il frutto della sua fede nel trionfo della verità, la quale ha portato alla ribilitazione completa di un professionista che stamane aveva trovato il suo passato di rettitudine e di correttezza.

Due militi fascisti processati per omicidio

Savona, 21, notte.

Il secondo processo della quindicina alla nostra Assise si è svolto a carico di due militi fascisti, certi Luigi Tiboni fu Giuseppe, d'anni 22 e Giovanni Bevilacqua di Cesare, di 21 anni, sotto l'imputazione di omicidio volontario. La sera del 10 giugno 1922, una comitiva di giovani del luogo tra cui si trovavano i Tiboni ed il Bevilacqua, uscendo dall'Osteria del Pesatino», si scontrava con una comitiva di socialisti. Certo Bianchi Bernardo, della seconda comitiva, rimaneva colpito da una rivoltellata al fegato, e soccombeva quasi subito.

Dopo il tragico fatto, i Tiboni si prestava per la ricerca dei colpevoli, coadiuvando i carabinieri nell'arresto di certi fratelli Zanotti, presunti autori dell'omicidio. Ma più tardi il Tiboni si confessava autore dell'omicidio.

Il Procuratore Generale avv. Carrillo ha sostenuto la colpevolezza dei due imputati, domandando la loro condanna. Il difensore dei Tiboni, avv. Savinelli, invocò un verdetto affermante la colpevolezza soltanto per omicidio colposo. Per il Bevilacqua hanno parlato gli avvocati De Antoni e Colmi, Bovino.

I giurati dopo un'ora scarsa hanno ritenuto il Tiboni colpevole di omicidio colposo con la concessione delle scusa-ubbriachezza e hanno ritenuto che il Bevilacqua non avesse commesso il fatto.

Il presidente cav. uff. Sanguinetti condanna il Tiboni ad 1 anno, 6 mesi e 9 giorni di reclusione e L. 250 di multa, e assolve il Bevilacqua per non aver commesso il reato.

Assoluzioni

(Corte d'Appello di Torino)

Presso la I.a Sezione della Corte d'Appello si è discusso ieri il ricorso dell'ing. Carlo Rossi di Alessandria, condannato da quel Tribunale a cinque mesi di reclusione per lesioni contro un tale che gli aveva rubato un cane da caccia di rilevante valore. La Corte, accogliendo le ragioni della Difesa, rappresentata dagli avv.ti on. Villabruna e Fontana, di Alessandria, mandava completamente assolto l'ing. Rossi.

Su denunzia della proprietaria del caffè «San Lorenzo», Serafina Donna, in seguito alla sparizione di un portafogli contenente cospicua somma da un cassetto del banco, era stato arrestato il signor Enrico Svanetti, di 23 anni, rappresentante di commercio frequentatore del caffè e nipote dell'ex-proprietaria. In un movimentato dibattito il Tribunale aveva condannato lo Svanetti a sei mesi di reclusione ritenendolo colpevole del fatto, nonostante si fosse mantenuto recisamente negativo. La difesa dello Svanetti, che fece ricorso in appello, nelle nuove deduzioni alla Corte presentò anche una copia di giornali cittadini dai quali appariva che in epoca recente altri furti erano avvenuti in casa Donna, indubbiamente ad opera di persone che potevano avere una certa intimità coi derubati. La Corte, anche sul riflesso dei precedenti dello Svanetti, che appartiene a nobile famiglia lombarda, non ha ritenuto provata la sua reità e riformando la sentenza del Tribunale lo ha assolto. Pres.: comm. Garino; P. M.: comm. Pellicari; P. C.: avv. De Agostini; Dif.: avv.ti P. A. Omodei e Bonizzoli, di Como.

13 furti e 9 falsi di un ex-ferroviere

Nocera, 21.

E' comparso davanti al Tribunale l'ex-macchinista ferroviario Ermenegildo Re di Arzano, di anni 34, addetto al magazzeno delle Ferrovie di Vercelli, in qualità di guardia notturna alle dipendenze della Vigilanza Rotandelli di Novara. Il Re, dal 6 febbraio al 7 giugno 1922 compì ben 13 furti di merci spedite in colli ad Asti, Lavena, Casale, Trino, Casale, Moncalvo, Conigliola e Roma. Il bottino consisteva in calzature, stoffe e biancheria per un valore di oltre 15 mila lire.

Il rappresentante della legge chiese la condanna dell'imputato ad anni 11 di reclusione. Il Tribunale condannò il Re ad anni 5 e mesi 10 di reclusione.

Il processo della Bagnolo

Altri testi d'accusa

(Tribunale Penale di Torino)

Continua sempre l'escussione dei testi.

Suor Giuseppina Guglielminetti, successa nel 1921 a suor Maria Ciotti nella direzione dell'Educandato istituito dalla Cassa Rurale. In istruttoria la teste è stata molto precisa nell'esporre fatti che le erano noti. All'udienza essa si presenta con un fascicolo di documenti per comprovare le sue asserzioni. Il Presidente gliene rende lode. Per il Convitto la Cassa sostenne nel 1921 una spesa di lire 71.552, nel 1922 di 88.586 lire, e nei primi mesi del 1923 di 20.696 lire. Ma molte di queste spese, che figurano originate dall'Educandato, sono rappresentate invece dai pranzi e dalle pensioni agli impiegati della Cassa.

Presidente: — Quanto pagavano le educande?

— La retta delle educande fu elevata da 80 a 90 lire, in modo da coprire le spese di vitto delle alunne. Continuammo a tenere l'Educandato anche dopo il crollo della Cassa. Le spese di luce e dei locali, che prima ci erano fornite dalla Cassa, vennero coperte con un assegno di 10 lire sulla pensione delle educande.

Pranzi elettorali

Presidente: — Quando venivano dati i pranzi?

— In occasione delle assemblee, o di visita da parte di rappresentanti di Casse Rurali. Se ne diedero anche in occasione delle elezioni. Il 28 maggio 1921, per celebrare la rielezione dell'on. Zaccone, preparammo un pranzo ai maggiori elettori della regione. Erano circa 300 coperti: il pranzo costò 6000 lire.

L'Educandato tenne a pensione gli impiegati e le impiegate della Cassa per ordine di Ambrogio Zaccone: costoro pagavano 6 lire al giorno, mentre il vitto che si dava loro costava 15 lire. Lo Zaccone raccomandò di trattare bene gli impiegati, poichè la maggior spesa per la pensione era calcolata sullo stipendio. Le forti spese che figurano sostenute per l'Educandato, si spiegherebbero col fatto che l'Educandato stesso non controllava i prezzi o le quantità della merce fornita.

Di solito la Cassa segnava in conto all'Educandato forniture superiori a quelle realmente effettuate ed a prezzi molto al disopra di quelli praticati sul mercato. Le suore davano poi anche giornalmente la minestra ad una trentina di operaie che non pagarono mai. La famiglia dell'on. Zaccone faceva fare il bucato dal personale del collegio: questo sostenne un aggravio di spesa di 100 lire mensili. Nel 1922 le suore furono incaricate di vendere al minuto una partita di stoffa di proprietà della Cassa: la quantità che venne loro accreditata era di 2286 metri, superiore di 200 metri a quella effettivamente consegnata. I prezzi indicati dalla Cassa erano poi eccessivi e si dovettero praticare delle riduzioni del 50 per cento per potere smerciare la stoffa. Alla famiglia Zaccone vennero venduti 52 metri di stoffa: la signora Zaccone, dopo il fallimento, richiese la fattura: la teste avvertì che l'aveva rimessa alla Cassa.

Della vendita delle stoffe le suore furono incaricate da Ambrogio Zaccone.

Don Giuseppe Giamiuel, della Cassa di Sant'Ambrogio, partecipò alla adunanza del Consorzio finanziatore del 30 ottobre 1919. Si teste annuncia che la sua Cassa non aveva ancora deliberato nulla della partecipazione al Consorzio; G. Zaccone gli disse: «Quello che ancora non avete fatto, lo farete». Fu a Bagnolo dove gli edifici della Cassa gli sembrarono di una «grandiosità impressionante». Depositò alla Bagnolo 20 mila lire. A Zaccone più tardi si recò a chiedere altri denari: siccome la Cassa non aveva disponibilità in contanti, consegnò dei titoli, ritenendo di darli in semplice custodia.

Un prestito di 400 mila lire

Il prof. Angelo Giovine, liquidatore della Cassa di Cavalleriamaggiore, fu incaricato, dall'amministrazione di quella, di esaminare con un legale la situazione della Cassa in relazione con il dissesto della Bagnolo. Rilevò che il can. Righetti aveva assunto garanzia presso la Cassa di lire per il noto prestito di 400 mila lire di titoli fatti alla Bagnolo.

Avv. Mollard: — E' vero che il can. Righetti, avendo appreso che il Credito Piemontese stava per fare il finanziamento alla Bagnolo richiesto dall'on. Zaccone, ritenne opportuno concedere la garanzia della Cavalleriamaggiore opinando si trattasse di un prestito per pochi giorni?

— Sì, il can. Righetti però ne avvertì la sua amministrazione. La Cassa di Bra spiccò citazione contro Don Righetti.

Pres.: — C'è una causa civile per questo.

Don Righetti: — Io rilasciai una ricevuta della 400 mila lire scrivendo: «Date per Bagnolo» sua la Cassa di Bra non voleva saperne. Consegnai a quest'ultima tutto il resto del portafogli di Cavalleriamaggiore per 400 mila lire.

P. M.: — Senza naturalmente informarne il Consiglio d'Amministrazione!

Il teste dichiara poi che il can. Righetti fece cessione alla Cassa di tutti i suoi beni.

Della Sella Giuseppe fu Gioachino fu sacrestano, poi domestico di don Cavallotti. Dai molti ospiti che aveva ogni giorno don Cavallotti questi dovette far funzionare alla parrocchia fin quattro vice-curati. In casa aveva tre persone di servizio.

Della Sella Giuseppe fu Giuseppe fu impiegato della Cassa: sa che i prelievi di don Cavallotti erano segnati sotto la voce «spese di propaganda». Vide che si spedivano in regalo cassette di frutta e somme di denaro ascendenti dalle 500 alle 600 lire.

G. Zaccone spiega che si trattava di modesti concorsi a banchi di beneficenza. Il teste però insiste su questo cifre.

A Pietro Einaudi, che è in credito dalla Cassa di 15 mila lire per fornitura di pasta, parve che alla Bagnolo fossero più numerosi gli impiegati che i clienti.

La signora Lucia Fenoglio tenne a dire che i generi alimentari immagazzinati dalla Cassa, negli anni di guerra, quando era difficile l'approvvigionamento, furono trasportati nella casa parrocchiale per ordine di don Cavallotti.

CRONACA CITTADINA

Commentari

Musica da cortile

Coi primi soli di primavera ahi! bene caldi! quando sul cielo passano i rapidi stormi di rondini e il sole accenna ad inderare i chiusi cortili, tornano le canzoni a risvegliare l'eco delle mute mura. Salgono dai fossi e si sperdono lenti i facili ritornelli popolari, accompagnati agli accordi di chitarra, ed alle finestre ed ai balconi sboccia una fioritura di irrequiete testoline bionde e brune di bimbi e di donne, e gravi teste canute di vecchi. Per chi abita in poveri quartieri operai e non ha possibilità di frequentare teatri, si inizia così la « stagione lirica ». I cantori della strada, come i fiori e le rondini, tornano anch'essi con la primavera, ed i semplici motivi musicali, le frasi romantiche che un...tenore più o meno arrochito canta del suo meglio, ne carezzano l'orecchio, rallegrano e commuovono. L'umile assidua cucitrice, dalla sua soffitta, ascolta appassionatamente quei ritornelli che poi ripeterà per la propria gioia, nelle lunghe ore di lavoro paziente. Ma, ahimè! anche la vecchia canzone s'è perduta; ha fralleggiato, dimenticata delle sue semplici origini, ha perduto in semplicità ed in spontaneità. E non più s'accompagna alla armoniosa chitarra, al flauto, al violino od alla fisarmonica. I vecchi strumenti sono debellati da quel fastidioso rompicapo che si appella *jazz-band*. Musica da epilettici e da negri! Quest'orribile strumento ha già cominciato a demoralizzare anche i... cortili che prima avevano persino ispirato suonatori d'arpe... per quanto non angeliche!

Pure il gusto del popolo non segue queste false strade: rimane ancora e sempre per la vecchia canzone satirica o sentimentale, semplice come motivo e come fattura, quella che fino a pochi anni fa è rimasta come la poesia dialettale una colorita e caratteristica pittura di tipi e d'ambiente.

E gli esecutori di questa musica da cortile? Sono stati e sono ancora numerosi. Più umili, ma per un certo lato più fortunati di certi loro confratelli di teatro, non conobbero mai né i fischi del pubblico né le stroncature della critica; anzi alcuni ebbero persino il loro quarto d'ora di... celebrità popolare e furono i beniamini dei quartieri operai, dove ci ricordano tutt'ora i loro successi. E' ancora viva nel ricordo la caratteristica figura di un conte autentico che l'avversa sorte aveva fatto rotolare di gradino in gradino fino a ridurlo a suonare e cantare nei cortili. Sotto gli abiti sdruscitì e qualche volta addirittura lacera, trapelava ancora qualche resto di aristocratica signorilità. Quando aveva fatto di zufolare un'arietta sul flauto, che i popolani chiamavano volgarmente *la sibilota*, o terminato di cantare accompagnandosi colla chitarra una canzone, alzava il capo verso la sfilata delle finestre attendendo la pioggia dei soldini. Ed il suo volto abbronzato dalle sofferenze, e un po' logorato dai disordini, colla barbetta grigiastra appuntita, appariva quasi bello. Dell'istruzione ricevuta il conte suonatore si serviva per comporre satire su crisi politiche o comunali, con una certa arguta vena creativa. Parole e musica erano cosa sua. Quali reti di romanzesche avventure abbiano ridotto il nobile conte a guadagnarsi in tal modo la vita non è mai stato possibile sapere. Il suo segreto è sceso con lui nella tomba quindici anni or sono. Delle sue creazioni i vecchi torinesi ricordano ancora *L' sventramenti d' Turin* e l'altra dano ancora *'L sventramenti 'd Turin* e l'altra più giuliva *Maggio è ritornato al canto dei cuculi*.

Un altro... poeta-cantore, certo Nicchiardi, famoso scenografo di fisarmonica, è scomparso anch'esso dalla scena dei cortili e da quella della vita. Si era dedicato alle canzoni sentimentali e dietro gli inseparabili occhiali neri che ormai facevano parte integrale della sua fisonomia, le ingenue ascoltatrici cercavano il lampo dello sguardo fatale magnificato dalla canzone. Ma il più acclamato dai cantastorie fu indubbiamente, qualche anno fa *Tamagnot*. Con questo nomignolo appioppatogli dal volgo in ricordo del grande Tamagno egli per lunghi anni venne alla... ribalta della strada e delle osterie. Non aveva la caratteristica figura del « Gigione » sfatato, ma quella più simpatica dell'operaio *en dimanche*. Appena l'esperto strimpellatore di chitarra, dotato di un simpatico timbro di voce, mantenutosi tale per molto tempo, nonostante le copiose libazioni, entrava in un cortile ed iniziava i primi accordi, le finestre si popolavano d'incanto.

Al me amor Dè 'n ratol 'd na mòrtela
da pié 'n fadia e mangesse 'd bon...

Era la canzone in voga in quel tempo e gli quanti cuori ha fatto accelerare i battiti! E non fu la sola che egli lanciò. *Tamagnot* potè dirsi il... bardo della guerra libica con « Tripoli » e « Cin, cin, bum, bum, per Allah! ». Non stimava cantare da solo, voleva la compagnia ed a volte organizzava vere *troupes* di ambo i sessi. Negli ultimi tempi teneva con sè uno zoppo che possedeva un grazioso filo di voce tenorile, ma questo poveretto è morto.

Tipi strani, macchiette indimenticabili, allietarono sull'acciottolato dei cortili: quello che imitava il buffo di un concerto, col frak a colori sgargianti, la bombetta e il bastoncino, il vecchio suonatore di tromba, la donna dalla voce... lacerante, il suonatore d'organetto sfiatato ai quali sembrava fosse stato applicato il... silenziatore, quello che una graziosa canzonetta locale illustrava così: « *Ma già tutti a lo san chi son n'scritte. Chi la mandie 'n mes ai fassol 'l pianoste...* ».

E ci furono i cantanti coi cani, quelli a quattro gambe, le scimmie incaricate della distribuzione delle canzonette, ma fra tutte il popolo ha sempre preferito le figure meno artificiose, i cantori delle canzoni dialettali.

Ora la canzone piemontese che pure ha una tradizione è scomparsa o quasi. Come l'orologio segna le ore della giornata, così la canzone per i popolani divide i periodi della vita; basta che il labbro accenni ad una di queste frasi musicali perchè la mente riveda come su d'una schermo un dato episodio che il tempo sembrava avesse sepolto nell'oblio.

Delle vecchie canzoni piemontesi, per non parlare delle antichissime, ricordiamo: la « Sartorella », « in vestino 'd percallina », apparsa nel 1800, « il cocarda Tricolorita » del 1825, poi vennero le serenate i Concorsi di Porta Susa in occasione della festa della «Regina del Mercato » concorsi che certamente non facevano concorrenza a Piedigrotta. E fu allora che comparvero « La verdurera »:

L'hoti per fromi 'na cavagna
Tuta bruta e spangarà

« La regina del mercato » e « Son geloss » canzone quest'ultima che ha una lieve tinta sentimentale e che dopo uno strepitoso successo a Torino passò le Alpi e ritornò a noi infranciosata e, come mezzo estero, più gustata di prima. La « Torin-Cavour in bicicletta » colsse tutte le ultime canzoni. Chi non ricorda i giocondi ritornelli:

O Pinota lo sastè la nevia
che 'n passa Cavur
fra vinte n'ripassonbi an presse
pì lest che n'oter?

E già molto tempo che questa canzone ha delizzato le orecchie dei buoni torinesi ebbene, proprio in questi giorni nel cabarets di Montmartre in sì cauta come una novità..... parigina! E' stesso? La vena s'è inaridita, evidentemente poichè nessuna canzone nostra è più venuta in luce... E sì che Carlo Bolla, nel suo rapporto « 3 prattle anno IX» (23 maggio 1890) qualificava Torino « un paese in cui gli abitanti sono dotati delle più felici disposizioni per il canto ».

U. P.

L'on. Giolitti a Roma

Col direttissimo delle ore 20,30, è partito ieri sera per Roma l'on. Giolitti, il quale fa parte della Commissione di deputati incaricata di ricevere i Sovrani. L'ex-Presidente parteciperà ai lavori parlamentari, dopo quali ritornerà in Piemonte.

La celebrazione del 24 maggio

La Federazione Associazioni Militari ha deliberato di celebrare il 24 maggio con un corteo che, muovendo alle ore 21 da piazza Castello, lato Prefettura, si recherà al monumento dei Martiri del 1821, dove saranno pronunciate brevi parole di circostanza. La Federazione invita pertanto le Associazioni militari, politiche, civili, coi vessilli, a prendervi parte.

Il centenario della Cavalleria

Il "garden party,, a Stupinigi

Gli amici del Castello di Stupinigi non trascurano occasione per richiamare l'attenzione pubblica sul reale palazzo e sul magnifico parco, destinato a diventare l'uno la sede del Museo storico e l'altro una delle più suggestive mète per le passeggiate domenicali per quanti sono costretti a restare in città durante l'estate. Celebrandosi il centenario della cavalleria, essi hanno invitato quanti parteciparono alla grandiosa manifestazione pinerolese a fare una visita al Castello di Stupinigi, e perchè il ricevimento avesse forma solenne hanno convocato, per un *garden party*, non solo le massime autorità cittadine, ma il fiore del mondo elegante della nostra città. Gli ambiti ospiti si sono visti circondati e festeggiati da una vera folla di Signore e di Signorine, belle ed elegantissime.

A fare gli onori di casa, con il Comitato al completo dell'Associazione degli amici di Stupinigi, (Comitato che ha per presidente l'ing. Chevalley e conta fra i suoi più attivi e zelanti membri la contessa Scati Garibaldi, la contessa Baldia Giacotti, la contessa Vera Biscaretti, la donna Nasi-Agnelli, le signore Chiaves e Marrone), si trovarono il direttore del Castello, dott. Tellucini, un innamorato del luogo, delle sue bellezze e delle sue memorie, e l'ing. Berta, il custode geloso di tutti i tesori d'arte della nostra regione. Presenziò alla festa la principessa Laetitia, che giunse a Stupinigi accompagnata dal conte Fossati e dalla contessa Balbis. Delle autorità torinesi presero parte al *garden party* il prefetto grand'uff. Palmieri, il commissario regio barone La Via, l'on. Mazzini, il barone Gianotti, il comm. Venditelli, ecc. Tra le signore erano rappresentanti i più bei nomi dell'aristocrazia torinese. Tra gli ospiti figuravano nomi illustri del patriziato lombardo e napoletano. Delle autorità militari erano presenti i generali Sani, Milanesi, Albrici, Ferrero di Cavallerlsone, il generale Pelitti, comandante il Corpo d'armata, ora rappresentato.

Quando già le danze erano nel pieno fervore giungeva al Castello anche la principessa Jolanda col marito conte Calvi, fatta segno a cordialissime manifestazioni.

La festa è stata arricchita una gioia per gli occhi. Il salone centrale della Palazzina di caccia (palazzina, a ragione, della « castello » tanta è la grandiosità e la bellezza architettonica della costruzione juvarresca) alle ore 17, ora di inizio delle danze, era già straordinariamente affollata. E ciò anche a motivo che la pioggia in quel momento, scresciava violenta e impediva agli invitati di disperdersi nel parco. Cessata la pioggia, mentre nel salone continuavano le danze, che si protrassero sino a sera, molte delle persone convenute a Stupinigi lasciavano la palazzina per visitare il parco che anche limitato, è davvero una meraviglia. Gli ampi viali, i misteriosi recessi del labirinto, le melanconiche rive del laghetto, si animavano sì da richiamare alla memoria la festività del passato di cui rimane traccia nelle memorie del settecento. Agli ospiti, a cura degli Amici del Castello, veniva offerto un sontuoso servizio di buffet.

Il Comitato nazionale combattenti e l'Indipendenza dei Partiti

La Segreteria della Federazione provinciale torinese dell'Associazione nazionale combattenti rende noto che dal Comitato nazionale è pervenuta la seguente comunicazione:

« Il Comitato nazionale presa in esame la situazione generale organizzativa, mentre si tengono i Congressi provinciali, riconferma l'intendimento che la funzione politica dell'Associazione si svolga e si attui in una forma autonoma e di assoluta indipendenza dai Partiti intesa a valorizzare l'autorità dello Stato, unica e legittima detentore dei poteri di imperio verso tutti i cittadini, come verso tutte le organizzazioni. Dichiara che la leale obbedienza alle leggi e le prove di disciplinato ossequio a tutti i poteri pubblici, sinceramente e senza alcuno dato dai combattenti, costituiscono il più alto titolo al riconoscimento dei loro diritti e alla tutela dei loro interessi ed invita le Federazioni e le Sezioni a proseguire nell'opera disciplinata e feconda di assistenza e di educazione; la più alta ed assicurare la spontanea adesione e la fedeltà del popolo alle idealità nazionali. Invita i Congressi provinciali a prendere in scrupoloso esame i problemi dei combattenti per farne oggetto di ponderati ed utili decisioni nel prossimo Consiglio nazionale. — F.to: *Host-Venturi* ».

Il Consiglio nazionale dei combattenti per decisione del Comitato, riunitosi il 15 a Roma, sarà convocato nell'ultima decade del prossimo giugno, in città e giorno da stabilire.

I funerali del cav. uff. Scarfiotti

I funerali dell'avv. cav. uff. Lodovico Scarfiotti si sono svolti ieri mattina e riuscirono imponenti per il concorso di un larghissimo stuolo di amici e conoscenti. Il carro funebre era coperto di corone. La salma fu trasportata alla Chiesa per le esequie ed il senatore Agnelli diede l'estremo saluto all'estinto. A nome della famiglia rispose ringraziando il notaio D. Signoretti. Al Cimitero parlarono poi un rappresentante del Comune di Pinerolese ed un operaio di Porta-Pecarati, dove il cav. uff. Scarfiotti aveva impiantato una fabbrica di cemenli. Rilevammo già che il cav. uff. Scarfiotti, dopo di essere stato una personalità del mondo industriale, si era appartato dagli affari e dalla vita pubblica. Era corsa voce che il suicidio potesse attribuirsi a fallite speculazioni di Borsa, ma risulta invece che da molto tempo l'avv. Scarfiotti era gravemente malato di nevrastenia acuta. Aveva tentato di combattere il male, sottoponendosi ad una lunga cura, ma inutilmente. Disperando di poter guarire l'avvocato Scarfiotti, in un momento di più angosciante prostrazione fisica e morale, preferì compiere il triste suo proposimento.

Le riduzioni ferroviarie per Torino

L'Associazione della Stampa comunica:

E' terminata oggi la distribuzione a tutte le Stazioni del Piemonte ed alle altre principali d'Italia, di un elegante cartello a due colori annunciante le riduzioni ferroviarie per Torino fino a tutto il 15 luglio p. v. Dette riduzioni sono: del 50 %, anche sulla tariffa differenziale A, da tutte le stazioni della Rete di Stato e del 50 per cento dalle stazioni comprese in un raggio di 75 Km. da Torino; la validità del biglietto di andata-ritorno è di giorni 15 con diritto a due fermate sia all'andata che al ritorno.

Perdurerà il biglietto di ritorno non sarà tenuto valido dalle Ferrovie se non porterà il timbro del Comitato; il possessore del biglietto ha obbligo di acquistare a Torino, presso gli appositi uffici incaricati, un libretto-tessera al prezzo di lire dieci, ridotto a lire cinque, per la provenienza del Piemonte il cui prima tagliando deve essere ingommato a tergo del biglietto stesso.

Alla Mostra dei Fiori

Anche ieri l'esposizione organizzata nel giardino della Cittadella è stata visitata da molti amatori di floricultura e orticoltura con vivo interesse per la varietà dei prodotti. Oggi, giovedì, alle ore 16, avrà luogo il sorteggio « lotti » dei signori soci patroni. Al « Gran Festival », già annunciato, col concorso dell'Associazione della Stampa Subalpina, per sabato, 24 corrente, alle ore 21, moltissime risultano le iscrizioni per i diversi concorsi, che promettono un felicissimo successo. Le iscrizioni si ricevono ancora fino alla sera del 23 corrente, alle ore 20, nel giardino della Cittadella all'esposizione dei fiori.

Il V Congresso giuridico forense

Il prossimo settembre, dal 17 al 21, si terrà qui a Torino il 5.o Congresso giuridico forense dovuto all'iniziativa dei due Consigli degli avvocati e dei procuratori. Il Comitato parteciperà a suo tempo il programma e le condizioni di adesione ed ha intanto fissata la sede presso il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, nel palazzo del Tribunale, in via Corte d'Appello, n. 6.

L'atroce delitto di Canischio

Ucciso come un cinghiale fuggente a colpi di fucile

Il piccolo paese alpestre di Canischio è tutt'ora sotto l'impressione del misterioso delitto, che suscitò vivo raccapriccio: l'assassinio del giovane meccanico di Forno Rivara, del quale la *Stampa* ha dato notizia in una corrispondenza da Ivrea. Esso non appare fino a questo momento cagionato nè da motivi politici, nè da un imbroglio passionale. Ci sono, è vero, altri elementi di carattere schiettamente locale, ma così vaghi e di uno spirito certo arretrato, che non si riesce a persuaderci come abbiano potuto determinare il delitto, consumato con tanta barbarie.

Il ventiduenne Martino Casetti, residente a Forno Rivara, dalla prima domenica di maggio andava a Canischio in ogni giorno festivo. Traversava a piedi un paio di valli, scavalcava un colle per trascorrere il pomeriggio in allegria e per avere modo di incontrarsi con qualche ragazza sulla quale aveva posato lo sguardo con un certo compiacimento. Non è a credere tuttavia che il giovane meccanico andasse in cerca di facili conquiste femminili fuori del proprio confine paesano. Da quella prima domenica di maggio, in cui c'era festa a Canischio, gli era parso di contrarre una lecita abitudine di venire a discorrere con le ragazze di questo paese, e siccome nessuna gli aveva fatto il viso dell'arme, egli credette che il suo contegno non desse ombra a nessuno. Invece una schioppettata al fianco sinistro lo freddò proprio quando terminava con un convegno quasi galante la sua ultima giornata di spensieratezza.

Le due ragazze

Bastano questi pochi elementi per fare comprendere che anche sullo sfondo del drammaccio di Canischio si delinea fatale la figura di donna; ciò non vuol dire tuttavia che l'assassinio misterioso compiuto l'altra sera sia un delitto passionale, nel senso comune della parola. Poichè pare che sostanzialmente il giovanotto non nascesse ancora, nè fosse preferito da alcuna donna di Canischio. Fra il Casetti e due ragazze del paese, però, si era stabilito qualche rapporto di conoscenza e di semplice amicizia. Il meccanico era andato infatti tre volte in casa di certa Domenica Savio, una fanciulla piacente contadina, bionda, di 22 anni, orfana del padre. Questo non significava che fra i due si fosse allacciata una relazione amorosa; tanto è vero che nello stesso tempo il giovanotto era andato anche in casa di un'altra ragazza, certa Rita Mour, di 21 anno, pure essa contadina, bionda e piacente. Con la Mour tuttavia egli era in minor confidenza, avendola incontrata poche volte ed una sola in casa di lei. Non deve sembrare strano che un giovanotto abbia l'aria di fare la corte contemporaneamente a due ragazze, perchè le tradizioni del paese permettono, almeno per i giovanotti del luogo, che avvenga quello che in città o in altri paesi offenderebbe senza dubbio la suscettibilità delle ragazze. A Canischio, paese di montagna, con vita ridotta a principii elementari e di concezioni sociali non molto evolute, una ragazza deve — dev'essi hanno riaffermato — ricevere le oneste galanterie rusticane da qualsiasi giovanotto; naturalmente sotto l'occhio vigile dei genitori. Così è costretta a ricevere tutti, a vegliare nella stalla e sull'aia, a ballare col primo che si presenti, a lasciarsi accompagnare, discorrendo, da chiunque, scapolo e senza macchia, voglia tornare con lei dalla sagra o dal mercato. Altrimenti? Avvengono le risse.

Il fatto che da venticinque anni a questa parte non si sparse in paese goccia di sangue se si sparò una fucilata su persona vivente e riarredare a dimostrare che la tradizione di galanteria rusticana possa essere mantenuta senza estandoli e senza difficoltà. Tale norma vale almeno per la gente, ed in modo specifico, per i giovanotti del paese; per gli altri di fuori confine non si potrebbe dire con precisione. Mentre invece è rimasto da tutti che è rimasto ancora nelle valli di montagna e nelle campagne quello spirito di campanilismo che sovente in occasione delle feste esplode in baruffe violente ed anche sanguinose. Il Casetti forse essendo di Forno Rivara non fu alieno da qualcuno degli privilegio tradizionale della vallata; e di venire a corteggiare con una certa leggerezza le ragazze del paese. Se pure fosse vera questa ipotesi rimarrebbe tuttavia un abisso di sproporzione fra l'essere considerato un furioso e l'essere ucciso in una feroce imboscata con una preparazione preordinata e con un serrato accerchiamento di fucilate.

Gli ultimi convegni

Ma a Canischio raccontano loquacemente dei propri costumi e sono parchi di parole trattandosi del delitto. Nessuno sa dire con precisione, neanche all'autorità, come avvenne il fatto. Domenica scorsa ci fu al ballare dei boschi di castagno verso la montagna la « festa degli alberi ». E' una modesta maggiolata come quelle che si fanno nei pinerolese e che furono rinomate, in tempi classici, sui colli toscani. Vi partecipò gran numero di gente con cesti di vivande per la merenda e con qualche bottiglia per difendersi dalla sete. Dal paese andò su la piccola banda ed i più giovani fra gli intervenuti improvvisarono un ballo sul prato che si prolungò fin verso sera. Erano presenti anche il Casetti e le due ragazze Domenica Savio e Rita Mour.

Secondo la voce generale, nel bosco in festa non avvenne alcun incidente e nessuno si manifestò qualche muto sorriso. Al cader del sole tutti scesero per la vallata: molti tornarono in paese per prolungare di qualche ora la festa presso una società cooperativa di consumo. Nessuno appariva ubriaco; perchè in verità non s'era bevuto oltre misura data la difficoltà del rifornimento. Prima di riprendere la strada del ritorno verso Forno Rivara il Casetti volle chiudere la sua giornata di festa serena con una visita alle sue conoscenti. Ed andò in casa della Mour per scambiare qualche parola. La ragazza vive con la mamma ed una sorella, Sindrina, in una casetta modestissima di pietra, nascosta fra gli alberi e quasi sul ciglio di un ripido avvallamento. La visita del giovanotto presso le donne non fu lunga. Adducendo la stanchezza e il desiderio di coricarsi presto esse lo congedarono. Per incidenza si può aggiungere che si sentì di solito un simile pretesto come argomento di congedo quando non si gradisce eccessivamente la presenza dell'ospite.

L'imboscata

Uscito dalla casa della Mour, il giovanotto, secondo la versione data dal maggior numero di persone, si sarebbe diretto alla casa della Domenica Savio, la quale abita con la vecchia madre. Il Casetti era certo ignaro della terribile barriera che si addensava sul suo capo. Con ogni probabilità i suoi passi furono osservati e studiati da gente nascosta fra le prime ombre della sera. Le case delle due ragazze sono poco distanti l'una dall'altra: cinquanta metri circa, poste sullo stesso abitanno a lato della valle, e comprese nello stesso borgo dall'apparenza squallida, nascosto fra le piante di castagno, in realtà per un estraneo il piccolo gruppo di casolari a ridosso del monte forma come un labirinto di muri, di sradetie incassate e di sentieri. Dietro le cantonate stavano forse appostati coi fucili gli avversari del Casetti, in attesa del momento propizio. Si direbbe che sia stato riscontrato in quella gialida notte di maggio l'esecrato assassino brigantesco.

Il giovanotto era entrato da poco presso la Savio e discorreva con essa nella stalla quando s'intese l'allarme. Nel silenzio profondo della valle risuonò sinistramente qualche colpo d'arma da fuoco. Di colpi e di morticrati su per la montagna se ne sparano assai in occasione di sposalizi oppure per il passaggio di personalità. Ma quella sera non v'erano nozze da festeggiare e neanche ricevimenti ufficiali. Allora forse il Casetti? Ebbe l'intuizione che quei colpi erano un avviso tremendo per lui. Non sappiamo tutto quanto egli disse con le donne: la vecchia madre è sorda, la figlia era è andata in un altro paese. Se pure non dimostrò di essere impaurito il giovanotto dimostrò con una frettolosa manovra di aver compreso il pericolo che lo stringeva.

Egli posò il cappello, disse alla ragazza: « Torno subito! » ed uscì nell'ombra. Altri colpi rintronavano intanto vicino, di fianco, dietro la casa. Con ogni probabilità il Casetti cercò di portare sulla via deserta, quella che si inoltra nei boschi e sale verso il monte Soglio, sperando protezione e salvezza nell'ombra della valle. Ma la preda non sfuggì ai fucili puntati. La strada è lunghissima: da una parte la valle ripida a precipizio, dall'altra la scarpata a muro. Bisogna passare in quello spazio di due metri. Il disgraziato meccanico era all'altezza della casa della Mour. Mentre fuggiva gli spararono addosso: forse tre colpi. Egli cercò istintivamente di ripararsi gli occhi col braccio sinistro. I proiettili di un fucile da caccia gli risanarono il volto ma lo colpirono a morte nel fianco e nei polmoni. Stramazzò alla cantonata della casa, dopo aver fatto pochi passi e non si rialzò più. Sul posto si addensò un silenzio pauroso e grave come un incubo. Nessuno racconta di essere accorso o di aver fatto capolino alle finestre. Nessuno si era inteso sparare una diecina di colpi e quasi tutti i montanari stavano già a letto. Erano le 23,30.

Il cadavere sulla soglia

Allora nel silenzio e nell'oscurità gli uccisori fecero una macabra manovra che faceva spiegarsi: e la cui interpretazione precisa potrebbe dare la spiegazione del fosco delitto. Il cadavere del Casetti — che era morto in pochi istanti per emorragia interna — venne afferrato per i piedi e trascinato via dalla strada, portato sul prato sopraelevato di pochi metri e, sempre nella stessa posizione, tirato attraverso l'erba alta fin presso la porta della Domenica Savio. Può darsi che il luogo non stato scelto con intenzione. Qui venne abbandonato col dorso e la testa appoggiati al ciglio di un sentiero. Il punto in cui il disgraziato giovanotto era caduto macchiando la polvere del proprio sangue, venne, a quanto pare, ripulito con acqua, e con una scopa. Le macchie di sangue scomparvero quasi completamente e con esse le tracce. In paese non si dice di aver inteso una sola voce dopo i colpi. La manovra del trasporto sarebbe stata fatta in gran silenzio.

Quella sera i fratelli del Casetti attesero invano il suo ritorno pensarono tuttavia ad una veglia prolungata e dapprincipio non si allarmarono. Il cadavere rimase tutta la notte nella posizione datagli dagli assassini. La mattina dopo un lontano parente della Savio passando di buon'ora per quel sentiero insanguinato fece la tragica scoperta e si affrettò ad annunziarlo alla gente. Ma in paese non si fece eccessivo rumore. La serata precedente era stata troppo burrascosa perchè si dovesse fare grande sorpresa alla scoperta di un fattaccio.

Fu avvertita l'autorità: e quindi il parroco che fece aprire la cappella per ricevere il corpo dell'assassinato. Il cadavere adagiato su una scala a pioli venne portato abbasso, ripulito, visitato accuratamente dai dottori. Al fianco, sul petto, sul braccio che aveva servito di scudo agli occhi vennero riscontrate ferite di pallini da caccia di varia misura. Un proiettile aveva spezzato l'arteria polmonare provocando l'emoragia mortale. Dopo le formalità legali il cadavere fu trasportato a Forno Rivara ove ebbe, oggi, i funerali per cura dei fratelli e della famiglia.

Esclusa l'ipotesi di uccisione per rapina, poichè in tasca gli vennero trovati i denari, bisogna accogliere l'ipotesi di una vendetta personale. Tale ipotesi è avvalorata dal fatto che il cadavere venne trascinato, quasi come ultimo sfregio, sulla porta della ragazza. Degli assassini, finora, nessuna traccia.

Disgrazie

E' stato ricoverato all'Ospedale Martini l'industriale Mario Castagnone, di anni 32, abitante in via dei Mille, 39, il quale era rimasto ferito nel pomeriggio di ieri nella propria officina da un tornio che sollevato a mezzo di una gru da quattro operai gli era improvvisamente caduto su di un piede. I dottori Ferraris e Roccavilla constatata la gravità della ferita proposdettero all'amputazione del piede destro e lo dichiararono guaribile in due mesi.

— Il dottor Andreoli, del S. Giovanni, medicò la commessa Giberti Giovanna, di anni 17, abitante in strada San Vito, villa Fubini, la quale era stata morsicata da un cane del proprietario di un chiosco per vendita di gelati, in corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Vittorio. Fu giudicata guaribile in 10 giorni.

— In conseguenza di investimento per parte di un ciclista, il facchino Airaca Domenico, di anni 56, riportò lesioni giudicate guaribili in giorni venti.

— Al contadino Sabino Botto fu Giovanni, di anni 29, residente a Monforte d'Alba venne amputata dal dottor Odasso la prima falange del pollice della mano destra. Egli si era ferito accidentalmente lavorando nella vigna.

— Il fanciullo Francesco Griselli, di anni 9, mentre giuocava con alcuni suoi coetanei davanti alla propria abitazione in corso Novara, 14, fu da uno di questi urtato e gettato a terra. Trasportato dalla madre con automobulanza municipale al S. Giovanni, gli venne riscontrata la frattura dell'omero destro. Il prof. Jachia venne dichiarato guaribile in 40 giorni.

— All'Astanteria Martini venne trasportato coll'autoambulanza municipale e accompagnato dal vigile Artorio, il meccanico Michele Campo, di anni 48, abitante in via Vittor, 36, il quale si era inciampato cogliere la mano sinistra da un congegno di trasmissione di una macchina nell'Officina Milano e Gigli, in via Foligno, 4. Il dott. Pasini lo fece ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Furto nel Convento dei Monti dei Cappuccini

Il portiere del convento annesso alla chiesa del Monte dei Cappuccini, frate Matteo Cinzano, denunziò la scomparsa di L. 1000, depositate nel cassetto di un tavolo della portieria.

Il denunziante ritiene che il furto sia avvenuto già da alcuni giorni, ma ignora in quali circostanze il ladro abbia potuto entrare nella camera a sua insaputa. Certo è però che non gli era ignota l'esistenza della somma nel cassetto.

Il marito all'osteria e la moglie all'ospedale

A tarda ora dell'altra sera certa Bonzanne Marcella nata Barbera, d'anni 37, abitante in via Madama Cristina, n. 91, accompagnata da una vicina di casa, si recava al San Giovanni per farsi medicare lesioni prodotte da percossa datole con un bastone dal marito rincasato in istato di ubbriachezza. Il dottor Canavero le riscontrò contusioni alla spalla sinistra e contusioni multiple al dorso giudicate guaribile in giorni 15.

Seguendo la Cronaca

PESCHERIA LUCIA CRIVELLO
Mercato Piazza Bodoni
Trota freschissime, storioni, pesci di mare assortiti, nastello, a L. 8 al chilogramma.

VOLETE ALLOGGI
bene ammobiliati, Solo da Grappio troverete mobili di assoluta convenienza. Torino, piazza Vittorio Veneto, 1, portici di Po.

I migliori amici per la campagna
Biscotti e Wafers « Gem » - *Industria del dolce*, via Santa Teresa, 9, Torino.

RISTORANTE CUCCO al VALENTINO
Tutti i venerdì squisita zuppa di pesce.

UNA BICICLETTA A MOTORE SIMPLEX per L. 16,10

al giorno. La Casa *Simplex* inizia da oggi la vendita rateale del famoso tipo Standard 1924 con motore orizzontale.

Vi sono oggi centinaia di persone che perdono due ore al giorno sui tram affollati, per sbrigare i propri affari. Queste persone possono, con notevole risparmio di tempo e di denaro, ricorrere con piena fiducia alla nostra bicicletta a motore.

La *Casa Simplex* (oggi la più grande fabbrica italiana di biciclimotori) dopo di aver raccolto nelle gare 1923 superbi allori sportivi, ha abbandonato le corse, per attendere alla produzione di un tipo di macchina destinata espressamente al professionista, agli uomini d'affari, impiegati, ecc., in una parola alle persone di buon senso, che non intendono mettere in gioco la propria pelle su macchine che fanno

100 chilometri all'ora

non che durano una settimana.

La nostra macchina non fa nessun rumore; parte automaticamente; consuma pochissimo; non richiede manutenzione, è sempre pronta all'uso. Viene consegnata già bollata, e paga sole L. 10 all'anno di tassa. La miglior nostra garanzia sta nel

PAGAMENTO RATEALE

che noi accordiamo, senza aumentare di un centesimo il prezzo di vendita. Chiunque si presenti alla nostra fabbrica, potrà provare la macchina ed avere istruzioni dettagliate senza alcun impegno.

Pellini e Ferraris - via Vigone, 20, Torino.

COMUNICATO
VENERDI' 23 MAGGIO

la Soc. (*Società Italiana Ribotte Tessili per le vendita diretta al consumatore*) inizia la tanto attesa vendita di circa

UN MILIONE DI SCAMPOLI

di lana, seta, cotone, stoffe per uomo e signora, rimanenze della eccezionale liquidazione per trasformazione di Società della *Soc.* Ogni

SCAMPOLO

porta un biglietto con sopra segnato il ritaglio ed il prezzo di tutto il

SCAMPOLO

Continua alla *Sirì* con crescente successo la liquidazione eccezionale di tutte le magnifiche stoffe per uomo e signora con

ribassi reali dal 30 al 70 %

Le drapperie, le lanerie, le seterie, le cotonerie, le spugne per accappatoi, gli scelti per costumi da bagno, ecc., ecc., ecc., offrono occasioni senza precedenti.

Agenzie di vendita in Torino

Via Cernaia, 28 (angolo via Manzoni);
Via XX Settembre, 53 (angolo via Bertola);
Via Mazzini, 10 (piazza Bodoni).

L'ESPOSIZIONE
degli ULTIMI TAPPETI PERSIANI

appartenenti al Banco di Napoli, sede di Genova, si inaugurerà domani, venerdì, 23 corr., dalle ore 10 alle 20, nella *Galleria d'Arte C. Cederle e C... via Po, 4, piano nobile*, e proseguirà sabato e domenica, alle stesse ore.

Questi meravigliosi tappeti sono gli ultimi del famoso stock, che fu venduto all'asta nelle principali città d'Italia con enorme successo, successo dovuto essenzialmente alla loro rara importanza e alla mitezza dei prezzi. Senza dubbio questa ultima, rara occasione, richiamerà un enorme pubblico che certamente non si lascierà sfuggire questi capolavori dell'arte persiana. Essi saranno venduti all'asta da lunedì 26 e giorni seguenti senza alcun limite di prezzo.

Un buon impermeabile: dei pantaloni gabardine

di ultima novità e delle ultime *gabardines* in genere si trovano

presso la S. I. C. E. T.

in piazza Carlo Felice, 7, il grande Magazzino che da più di un triennio ha risolto felicemente il problema di offrire al pubblico dei magnifici abiti confezionati ai minimi prezzi. La S.I.C.E.T. ha raggiunto questi risultati con l'acquisto diretto delle stoffe in grande quantità presso i fabbricanti italiani e stranieri. Ciò le permette di assicurarsi i tessuti migliori e i prezzi più convenienti. E il pubblico ne beneficia.

CUMINO - 15, via Roma - TORINO
UNICA SUCCURSALE:
26, Corso Vittorio Emanuele - TORINO

Sono arrivate tutte le migliori novità della stagione. Cappelli di Manilla a sole lire 25,50, a titolo di *réclame*. Visitate Cumino e non confondetevi.

Il più grande successo
alle "SETERIE DI COMO,, - C. BALLARIN
via Bernardino Galliari 14

Continua l'eccezionale liquidazione di tutte le seterie per trasferimento negozio. Cedonsi locali e mobilio.

"EVERSHARP,, la matita ideale

la troverete originale, in Torino, alla
CARTOLERIA CERNAIA
via Cernaia, 28 (telef. 41-830). Il più vasto assortimento in cancelleria finissima, nonchè penne stilografiche, con speciale laboratorio per immediate riparazioni.

D'ANGELO
Torino - Via Andrea Doria - (Tel. 47-822).
Cucina speciale romana: zuppa di pesce, brodetto di vongole, Spaghetti, fettuccine (tutti i giorni. Vini scelti(sin.) di Frascati.

MOBILI D'OGNI GENERE
Camere complete e mobili isolati. Antica Ditta Rossari, piazza Giulio, 12.

I Divertimenti

"LE DUE ORFANELLE,,
presentate in un solo spettacolo
sono il colossale successo di questi giorni.
al CINEMA AMBROSIO
Le repliche di questo ammirabilissimo capolavoro volgono alla fine. Sono infatti imminenti le prime visioni di

"MESSALINA,,

la più imponente e drammatica evocazione storica della cinematografia mondiale.

"MESSALINA,,

è una delle figure storiche sinistre che più hanno colpito la fantasia dei popoli.

"MESSALINA,,

che apparirà tra pochissimi giorni al *Cinema Ambrosio* supera per grandiosità scenica, tragicità d'azione e bellezza di tecnica cinematografica, tutto quanto è stato ispirato sino ad oggi da quella miniera di grandi soggetti che è l'Impero Romano.

MACISTE e le sue nuove prodezze
al CINEMA TEATRO VITTORIA

Moltissimo pubblico anche ieri in questo locale per assistere alle nuove strabilianti avventure di Maciste cinematograficamente narrate sotto il titolo:

"Maciste e il Cofano cinese,,

La misteriosa film riuscitissima, diverte, emoziona e costituisce uno spettacolo dei più attraenti. Continuano le repliche.

Molto applaudito il nuovo varietà: *Lickson*, cani ammaestrati, e *Duo Bora*, attrazione.

Oggi al CINEMA ROYAL
**"BRACI

ULTIME NOTIZIE

I tedesco-nazionali all'assalto del Governo nel nome di Tirpitz

L'attacco fallito per la resistenza dei partiti medi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 21 notte.

Quella mattina al Reichstag, e mezzogiorno, ha avuto luogo l'annunziata conferenza fra i partiti medi del Reichstag e i tedesco-nazionali, conferenza promossa dal partito tedesco-nazionale stesso. Questa conferenza doveva servire a gettare le basi di un Governo borghese, ma al momento attuale le trattative possono considerarsi fallite. Una seconda riunione che doveva aver luogo domattina è sospesa. I tedesco-nazionali hanno mostrato alla conferenza una intransigenza e una insistenza nel voler ottenere nel nuovo Governo il posto d'onore, che si sono urtati contro eguale intransigenza di altri partiti, specialmente del centro cattolico e dei democratici. Bisogna dire che i vari partiti medi erano intervenuti alla conferenza con molto scetticismo. I democratici, per esempio, come esplicitamente facevano notare questa mattina gli organi del partito, erano intervenuti soltanto perchè non si potesse poi rimproverare loro di aver voluto mandare a male e intralciare l'opera di ricostituzione del Governo.

La pregiudiziale dei tedesco-nazionali...

La conferenza durò due ore. I dettagli sono stati tenuti lungamente segreti. Solamente a tarda ora alcuni uomini politici si sono sbottonati e ora è possibile ricostruire lo svolgimento della importantissima seduta. I partiti medi, come vi ho telefonato ieri, si erano accordati per un programma di politica estera che è in poche parole il seguente: il rapporto dei periti internazionali è riconosciuto come base pratica di discussioni, ma il Governo tedesco si riserva di prendere volta a volta posizione davanti ai dettagli del progetto stesso. Come presupposto per la accettazione del rapporto, vi sono i cosidetti punti d'onore: liberazione dei prigionieri politici, riammissione degli esuli, ristabilimento della sovranità tedesca nei territori occupati, ristabilimento del confine doganale, sgombero della Ruhr, di Düsseldorf, di Duisburg e di Ruhrort.

I tedesco-nazionali all'inizio della seduta hanno fatto subito una questione personale, sulla quale si è svolta tutta la discussione. Essi hanno dichiarato di avere il diritto, dati i risultati delle elezioni al Reichstag, di presentare essi il candidato alla presidenza del Consiglio. Hanno fatto il nome di von Tirpitz, il settantacinquenne celebre ammiraglio che, sia detto incidentalmente, partecipò in persona magna alla recente adunata popolaresca di Halle. Von Tirpitz, fu detto Hergt a nome del partito tedesco-nazionale, presentandolo, per quanto sia ora iscritto al partito tedesco-nazionale, è però sempre, per il suo passato politico, libero da impegni e da promesse che possano vincolarne l'azione. Egli gode di molta notorietà e di indiscutibile prestigio. E' un uomo di vedute larghe e non per nulla infacchito dall'età. Fin dall'inizio della guerra previde la possibilità di nuovi orientamenti e di nuovi atteggiamenti politici. Di lui si ricorda una frase: «Prevedo che dopo la guerra dovrò iscrivermi anch'io fra i «soci» (partito socialista). Von Tirpitz, la continuò Hergt, potrebbe leggere qui anche il programma politico che egli ha già preparato come Cancelliere.

...e il categorico rifiuto degli altri

I rappresentanti dei partiti medi dichiararono che non potevano trattare sopra una questione personale di questo genere. Per essi Marx è il cancelliere. I risultati delle votazioni al Reichstag non hanno dato al partito tedesco-nazionale una maggioranza assoluta e il governo Marx rimane quindi regolarmente in carica. Però, se i partiti governativi dovessero iniziare una discussione in questo senso, verrebbero con ciò a sconfessare l'attuale governo Marx. Su questo punto i partiti medi dichiarano di non voler discutere e rinunziarono a udire le proposte governative di von Tirpitz. Con ciò la discussione fu chiusa.

Si dice questa sera che i tedesco-nazionali avessero sollevato anche la questione preliminare della coalizione prussiana che dovrebbe essere disciolta con l'uscita dei socialisti dal Governo. E' un vecchio chiodo dei tedesco-nazionali la formazione del Governo prussiano, specialmente a causa della presenza in esso del ministro dell'Interno socialista, Severing, grande amico dei nazionalisti e dei popolareschi, il quale anche oggi al Landtag prussiano ha pronunziato una violenta requisitoria contro la politica nazionalista e contro la recente manifestazione di Halle. Invece della questione prussiana non si è parlato. Tutta la discussione si è aggirata intorno al nome e al programma di von Tirpitz. Dopo le dichiarazioni dei partiti medi la seduta è stata disciolta e si è rinunziato ad ogni prosecuzione per la giornata di domani.

Una questione personale di importanza sostanziale

Bisogna notare che, non a torto, da un certo punto di vista, i tedesco-nazionali hanno mostrato che una questione personale può essere della più alta importanza. Se si rileggono le basi del programma della politica estera, preparato dai partiti medi come piattaforma del futuro Governo, si può vedere che questo programma ha tante probabilità elastiche che può benissimo essere tirato fino a farlo combaciare con le affermazioni di Hergt e altri uomini della destra. La questione non è tanto da accordarsi sopra questa piattaforma, che rimane nebulosa e suscettibile di allegamenti tanto ostili quanto favorevoli alla Commissione delle riparazioni, quanto di vedere quali uomini possono essere incaricati, in ultima analisi, ad agire sopra questa piattaforma. Essa può giovare a uomini come Wirth, per fare una politica di adempimento, e a un uomo di destra per una più cavillosa interpretazione. Quindi da un altro punto di vista si può dire che la questione preliminare personale, che i tedesco-nazionali avevano portato in prima linea, era veramente la questione principale. Lo strumento preoccupa, non l'uomo. Questo importa più che l'uomo che lo maneggia.

Subito dopo la riunione i tedesco-nazionali hanno cercato di allacciare vincoli con i loro fratelli ribelli dell'estrema destra, tanto estrema che si potrebbe dire estrema sinistra: i popolareschi, socialisti della libertà. Le trattative hanno però soltanto un carattere informativo e derivano sovratutto dal desiderio dei tedesco-nazionali di avere un appoggio benevolo, se non aperto, da parte dei loro più attivi compagni nella questione della politica del Governo. Si diceva oggi nei circoli politici che von Tirpitz sarebbe interessato personalmente perchè Ludendorff servisse da intermediario per una collaborazione fra i due partiti estremisti. Ludendorf avrebbe promesso il suo appoggio.

Fallito, almeno per il momento, il tentativo di accordo dei partiti medi con la destra, non rimane per ora che la possibilità di un Governo dei partiti medi. A questo scopo i capi dei partiti governativi si recheranno domani da Marx e cercheranno di iniziare nuovi colloqui con il Cancelliere per vedere di fissare un nuovo piano che possa servire al futuro Governo. I tedesco-nazionali, d'altra parte, avevano già preparato la lista del loro Gabinetto, in cui, oltre il nome di von Tirpitz, come Cancelliere, era quello di Marx, attualmente Cancelliere, come vice-cancelliere. Il ministro degli Interni sarebbe stato un tedesco-nazionale della più bell'acqua, cioè il sindaco di Colonia, Wallraff. Quanto al ministro degli Esteri si sa soltanto una indiscrezione negativa; cioè che Stresemann non l'avrebbe più occupato. Luther sarebbe invece rimasto alle Finanze e avrebbe dovuto rimanere lo questa sarebbe stata una grande concessione da parte della destra) anche l'attuale ministro della Difesa nazionale, Gessler. Del resto questi sono ormai dei bizantinismi. La questione è ancora in sospeso e la probabilità di un Gabinetto, sotto la costellazione della destra non è ancora molto sicura. Il Landtag è convocato per il 27 corrente.

P. M.

L'impressione di Theunis

sul Convegno di Milano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 21, notte.

L'on. Theunis, tornato stamane da Milano mi ha così esposto la sua impressione sul convegno coll'on. Mussolini:

«Il comunicato fu redatto d'accordo col nostro collega italiano. Egli ritiene, come riteniamo anche noi, che sia ormai tempo di giungere ad una soluzione ora che la Commissione degli Esperti ha emesso il suo rapporto e che si fa sentire l'urgenza di applicare immediatamente le misure proposte. Secondo noi una conferenza interalleata dovrebbe essere convocata al più presto possibile e un tentativo dovrebbe essere fatto per assicurare una pace definitiva. Su queste basi il Belgio è in pieno accordo coll'Italia. Siamo convinti che il primo ministro italiano è un uomo che sa quello che desidera. E non vi è dubbio che egli sarà dalla parte nostra nella ricerca di una soluzione circa la situazione che scaturirebbe nel caso di una volontaria inadempienza tedesca. Essa fu da noi esaminata. Un accordo internazionale su questo punto ci sembra realizzabile, ma evidentemente si tratta di cosa che deve attendere la convocazione della prossima Conferenza».

Il dibattito internazionale sospeso

in attesa del nuovo Governo francese

Painlevé dichiara: "Dare alla Lega delle Nazioni una maggiore influenza,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

Un comunicato ufficioso della *Reuter* scrive su Parigi un riassunto del magnifico proposito laniniano di non far più niente in fatto di riparazioni e di progetto peritale per una quindicina di giorni. Dice il comunicato:

«Ora che le conversazioni italo-belghe sono finite, si prevede che la questione delle riparazioni rimarrà in uno stato di sospesa animazione fino alla salita al potere di un nuovo Governo francese, al mese prossimo. Nessun importante scambio di vedute fra Londra e Parigi con tutta probabilità avrà luogo nel frattempo».

Se questa decisione di aspettare il nuovo governo francese è piena ed assoluta, cosa evidentemente nel senso di un suggerimento fatto oggi dal collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* di un colloquio preliminare fra MacDonald e Mussolini. Lo scrittore osserva che, con tutta probabilità, rimarrà materialmente impossibile all'on. Mussolini di accompagnare i Sovrani nella loro visita a Londra. Ma uno scambio di vedute fra MacDonald e l'on. Mussolini potrebbe aver luogo dopo, non appena il nuovo governo francese sia insediato. Non risulta pertanto da alcuna altra fonte l'esistenza della menoma probabilità di una visita dell'on. Mussolini al seguito dei reali. Il nostro presidente del Consiglio rimarrà impegnato a Roma dalla riapertura della Camera.

L'ottimismo laniniano

Oggi la liberale *Westminster Gazette* legge fra le righe del comunicato Italo-belga di Milano, italiani incoraggiamenti nei riguardi della pratica che assumerebbe le presenti discussioni definitive per l'applicazione del progetto Dawes. Scrive il giornale:

«I mutamenti avvenuti nei governi di Germania e di Francia e questi lievi scambi di vedute fra i ministri d'Inghilterra, di Francia, d'Italia e del Belgio, creano una situazione che è nel complesso più fluida e più fiduciosa. E' possibile considerare, a financo smorare, in raggiustamenti di attualità, che erano fuori questione pochi mesi or sono ed al tempo stesso è ragionevole credere che tutte le parti direttamente interessate siano infine convinte della necessità di una rapida sistemazione e siano d'accordo sullo schema che la effettuerà. Quello di cui abbiamo bisogno è l'azione. Sarebbe un immenso sollievo trovare un primo ministro francese il quale sia autorizzato a prendere decisioni responsabili poichè effettivamente il rapporto degli esperti è un piano per il presente immediato e in un tempo brevissimo potrebbe essere reso praticabile».

Alla sua volta esprime buonissime speranze il *Daily Chronicle* parafrasando le dichiarazioni di Herriot al *Matin*. Osserva l'organo Boydgeorgiano:

«Herriot ha pronunciato esattamente quelle parole preliminari che dovevano essere dette da uno statista francese responsabile, prima che ci possa essere un accordo ragionevole ed una effettiva cooperazione fra l'Inghilterra e la Francia. Egli le ha pronunciate con franchezza e senza riserve celate. Egli non abbandona nessuna parte delle sue richieste, ma noi desideriamo che egli faccia lui stesso, ma esponendo la tesi dell'Inghilterra, egli lo fa in modo leale, generoso, accurato, in modo tale che il pubblico francese può comprendere ciò che egli stesso comprende così bene».

In tutto questo il *Daily Chronicle* travede i segni «di un mutamento di Gabinetto». Quale era invece lo stato di cose precisamente? Con amarezza il giornale rilevava:

«Per quattro anni, in modo non ufficiale, e per circa due anni e mezzo, ufficialmente, questo paese è stato persistentemente presentato sotto falsa luce, frainteso e talvolta financo schernito, mediante le dichiarazioni fatte al popolo francese. Fu solo dopo la caduta di Briand che tali inimichevoli critiche ricevettero la sanzione ministeriale, ma Poincaré, che salì al potere nel gennaio del 1922, incarnò lo spirito basato sulla opposizione delle aspirazioni e delle necessità britanniche, i sacrifici inglesi durante la guerra furono ignorati o misconosciuti. Il nostro successo nel pareggio del bilancio fu preso come un segno del nostro benessere anzichè della nostra parsimonia o della nostra prudenza. La nostra attitudine dinanzi alla Germania era egoista e sleale. I nostri discorsi domenicali di Pulmero erano tendenti ad incitare il militarismo tedesco. Il vecchio odio ed il vecchio timore della Germania nel campo dell'opposizione all'Inghilterra».

La conclusione dell'organo Boydgeorgiano è che, finalmente, per il tramite di Herriot, il problema francese e quello europeo vengono espressi a Parigi con maggiore larghezza di vedute e in termini promettenti e ne esercitera benefici effetti immediati sull'opinione pubblica e cavaliere della Manica.

Painlevé intervistato dall' "Daily Herald,,

Painlevè ha accordato al corrispondente parigino del laburista *Daily Herald* una intervista nella quale anzitutto manifesta «simpatia ed ammirazione» per l'opera del primo Governo laburista in Inghilterra. Poi ha proseguito:

«Al di sopra di tutto, le elezioni dell'11 maggio comprovano la buona volontà, la volontà di pace che anima la Francia. Esse hanno dotato il futuro Governo di una forza incalcolabile e di credito morale. Il desiderio francese di partecipare alla pacificazione finale dell'Europa è dovuto a prove evidenti ed inconcepibili, ma appunto per queste ragioni è importante comprendere che questo buon volere non può essere tradotto in termini di rinuncia, l'impossibile, inconcepibile rinuncia alle legittime riparazioni. E' inutile discutere se le somme devolute dal bilancio francese alle riparazioni siano state oppure no esagerate, poichè in ogni caso l'ammontare delle somme che saranno pagate dalla Germania sarà inferiore all'ammontare del danno commesso. Se esiste in Germania un maggioranza pacifica, essa dovrebbe considerare le riparazioni quale un obbligo morale, cosa che è sempre più accettabile di un obbligo imposto dal di fuori; e se la buona volontà dei futuri Governi francesi incontrerà una eguale buona volontà a Berlino ritengo che non passerà molto tempo perchè si entri in un'era infinitamente nuova delle relazioni franco-tedesche. Il chiarimento tra la Francia e l'Inghilterra sarà immediato e completo, una unità morale di fronte sarà pienamente ristabilita; il prossimo nuovo Governo francese concorrerà col Governo inglese a dare alla Lega delle Nazioni una maggiore influenza, maggiori poteri e maggior prestigio ed a compiere passi allo scopo di modificare gli accordi esistenti, che in tal modo saranno resi inutili. Per ciò che concerne i debiti interalleati la Francia si dimostrerà un debitore leale. Tuttavia, pur non desiderando associare le due questioni dei debiti e delle riparazioni, come può attendersi dalla Francia che essa anticipi l'ammontare del capitale ed il metodo di pagamento prima di sapere quanto riceverà dalla Germania e sullo quale forma i pagamenti avverranno? Premesso anche che i debiti e le domande francesi non abbiano la stessa origine, la Francia non può assumere impegni che essa non è in grado di eseguire. Per poter eseguirli la Francia deve conoscere quanto essa può attendere dalla Germania».

Da ultimo Painlevè ha detto che, sotto il punto di vista finanziario, il problema più urgente è quello di stabilizzare il franco per provocare il ritorno delle condizioni normali del commercio e dell'industria. A proposito del nuovo fenomeno di svalutazione verificatosi in questi giorni della valuta francese si arrischia qui che il franco a 87 sulla sterlina era artificialmente sopravalutato. Il valore reale del franco, secondo i competenti, non può essere al disotto di 80 e la sua quotazione attuale fra gli 80 e 82 significherebbe semplicemente un ritorno all'equilibrio ed al sodo.

M. P.

Coolidge desidera varare

il progetto di una Corte Mondiale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Il *New York Herald* ha da New York che il presidente Coolidge ha convocato una conferenza di senatori per discutere un progetto di Corte mondiale prima del rinvio della sessione. Si sa che il presidente desidererebbe veder riuscire il progetto che il presidente Harding aveva adottato e che egli stesso ha raccomandato nel suo messaggio al Congresso. Coolidge è d'avviso che questo progetto è preferibile a quello suggerito dal senatore Lodge, il quale creerebbe una Corte interamente nuova che non avrebbe nulla di comune con la vecchia.

Per l'esecuzione del piano degli esperti

Riunione del Comitato ferroviario

Parigi, 21, notte.

La Commissione delle riparazioni, riunitasi oggi sotto la presidenza di Barthou, si è occupata di varie questioni che interessano l'Austria e l'Ungheria, in particolar modo dell'applicazione dell'art. 191 del trattato del Trianon, concernente il trasferimento alla Commissione delle riparazioni dei beni ungheresi che si trovano all'estero.

Domani i quattro membri, attualmente designati dal Comitato di organizzazione della futura Compagnia delle ferrovie tedesche, Sir William Acworth e Leverve, rappresentanti della Commissione delle riparazioni, e Bergmann e Vogt, rappresentanti del Governo tedesco, terranno una prima riunione. Come prevede il piano degli esperti, questi quattro delegati dovranno nominare un quinto membro del Comitato di nazionalità neutrale o, se non potessero mettersi d'accordo, questo quinto membro sarà designato dalla Commissione delle riparazioni.

Lo sciopero della Ruhr continua

Conflitti fra comunisti e polizia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 21, notte.

Lo sciopero della Ruhr continua e sembra assumere forme sempre più nere. Le fabbriche Krupp hanno annunciato la chiusura se la produzione del carbone non riprenderà. Gli atti terroristici da parte degli elementi comunisti si moltiplicano. Uno scontro fra Polizia e comunisti, che cercavano di inondare una miniera, è avvenuto presso Marl. Si ebbe qualche ferito dalle due parte. Soltanto l'intervento delle truppe di occupazione belga riuscì a portare l'ordine. Fra le colonne dei comunisti si notano numerose donne, che sono fra le più furenti.

Incursioni di bande armate

nel territorio di Wilna

Varsavia, 21, notte.

L'agenzia polacca «Pat», comunica: Nella notte tra il 19 e il 20 corr. una banda composta di 30 uomini, armati di fucile e di granate a mano, ha attaccato il villaggio di Krzywicke, nei pressi di Wilna, e lo ha saccheggiato. Durante il conflitto, che è seguito con le forze di polizia, due agenti sono rimasti uccisi e il sacerdote Wesotowski e parecchi borghesi sono rimasti gravemente feriti. Un'altra banda armata ha attaccato la fattoria Pontotowski presso il villaggio di Krzywiagki. La moglie del proprietario è rimasta uccisa e la fattoria è stata devastata. I banditi hanno fatto un grosso bottino.

In relazione a tali avvenimenti il Comitato politico dei ministri ha deciso di prendere immediati provvedimenti preventivi. Sono state impartite istruzioni all'ispettore dell'armata di Wilna di collaborare con la polizia sul territorio della Valvolle, di Wilna, Rinlysok, Nowegrodek, allo scopo di tutelare la vita e la proprietà degli abitanti di fronte agli attacchi della banda armata.

Uno scoppio a bordo della "Patrie,,

Un morto e dodici feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Ieri durante delle esercitazioni di tiro della corazzata *Patrie* a Tolone, due cartuccie sono scoppiate in una torretta nella quale si trovavano 12 uomini sotto il comando di un ufficiale cannoniere. Tutti gli uomini rimasero colpiti dallo scoppio e furono trasportati all'ospedale di Tolone. Uno di essi, un allievo cannoniere, è morto. Altri due feriti sono moribondi.

Il Presidente irlandese

destituisce l'Amministrazione di Dublino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

Il presidente irlandese Losgrave ha compiuto ieri notte un atto drammatico e ultimativo. Accortosi, insieme coi suoi ministri, dell'assoluta incapacità amministrativa del Consiglio municipale di Dublino, senza attendere un istante e senza informare gli interessati, ha destituito con un decreto e privato di tutte le loro prerogative, sindaco, loro devolute, il sindaco, quattordici assessori e sessanta consiglieri. E' interessante ricordare che Dublino ha una popolazione di 300.000 abitanti e che il debito cittadino ammonta a circa tre milioni di sterline.

Un nuovo tipo di elicottero

120 chilometri all'ora!!

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

La *Chicago Tribune* ha da Washington che l'ingegnere francese Berlinger sta occupandosi attualmente del perfezionamento di un nuovo tipo di elicottero che sarebbe capace di raggiungere una velocità di 120 chilometri all'ora. Durante esperimenti che sono stati fatti l'apparecchio ha effettuato un giro di 50 metri ad una altezza di 7 metri. L'apparecchio sarebbe riuscito anche a mantenersi immobile nell'atmosfera.

Un italiano dinanzi ai giurati di Lugano

per tentato assassinio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Lugano, 21, notte.

E' cominciato a Lugano il processo intentato ad Arturo Guglielmetti di anni 33 che il cinque dicembre, aveva tentato di assassinare la signora Maria Riva, moglie del consigliere nazionale. Numeroso pubblico assisteva al processo. L'accusato è stato introdotto nella sala accompagnato da un gendarme, poichè egli ha già tentato a parecchie ripreso di uccidersi. L'udienza odierna è stata completamente dedicata all'audizione dell'accusato e della parte civile.

Un vapore che affonda

46 vittime

Kingston (Ontario), 21, notte.

Il vapore *Orlanco* è affondato nel lago superiore. Vi sono 46 vittime.

Un'arresto a Parma

per una truffa commessa a Torino

Parma, 21 notte.

E' stato tratto in arresto nella nostra città uno sconosciuto che, condotto in Questura, si qualificava per Eugenio Enrico Calfus fu Luigi, d'anni 40, scultore direttore di una rivista pubblicata a Cuneo. Il Calfus, infatti, nella giornata aveva svolto viva attività presso aziende ed uffici privati cittadini, raccogliendo ordinazioni di pubblicità ed inscrizioni nella suddetta rivista, ordinazioni per le quali chiedeva ed otteneva naturalmente un anticipo sull'importo. Il funzionario che ha avuto il piacere di ricevarlo al suo giungere in Questura, dopo breve interrogatorio, volle consultare il bollettino delle ricerche della P. S., e trovò che a carico del Calfus pendeva un mandato di cattura, emesso dal procuratore del Re di Torino. Il Calfus doveva quindi scontare un anno di carcere per una truffa commessa a Torino. Egli è stato così dichiarato in arresto e passato alle carceri, in attesa di essere tradotto a disposizione dell'Autorità giudiziaria torinese.

Aggressione o disgrazia?

Ragioniere rimasto nel sangue presso Casale Marf

Casale Monferrato, 21, notte.

Un ciclista, percorrendo lo stradale provinciale Casale-Mortara, avendo notato un carro abbandonato dal conducente, si fece premura di fare opportune ricerche nel fossi laterali, rinvenendo a circa 200 metri di distanza, disteso in una pozza di sangue, il negoziante in bestiami Pietro Emanuelli, di Lungosco. Egli aveva una profonda ferita al capo e versava in gravi condizioni. Il disgraziato, trasportato all'ospedale di Casale, non è tuttora in grado di dare indicazioni circa il fatto sconcertante, al quale per altro i carabinieri indagano attivamente.

Le indagini per il delitto

sul diretto Verona-Trento

Verona, 21, notte.

L'autorità giudiziaria ha compiuto oggi una visita al vagone dal quale scomparve il commerciante veronese Giovanni Zecchetti. Oltre il braccialo rotto, la tendina strappata e una macchia sospetta sul divano, non rilevò altre traccie del presunto delitto. Questi oggetti furono consegnati al perito prof. Scopinaro per un ulteriore esame. La ricerca dello scomparso diede anche oggi esito nullo.

Una sinistra tragedia

Napoli, 21, notte.

Giorni fa il commissario di P. S. di sezione Mercato, riceveva una denuncia sporta da tale Maria Bianchi, nata ad Amalfi, domiciliata a Spezia e attualmente abitante a Napoli, in via Sant'Elmo, diciotto anni fa avendo arrestato il proprio marito per convivere con l'amante Giovanni Lippelli, cuoco. La denuncia veniva fatta da Ida Omobrio Veneruso, d'anni 60, pensionata. Il commissario fece dimettere con l'arrestare la Bianchi; poi assunse informazioni a Spezia. Gli risultò che la Bianchi e il Lippelli gestivano una casa equivoca. Le figlie del Veneruso hanno confermato l'azione lanciata dal padre, aggiungendo che un giorno la stessa Bianchi, trovandosi in istato di ubriachezza, confessò ad esse il delitto commesso 18 anni or sono. Le indagini continuano.

DA VERONA

Un barcone di pontieri del Genio montato da ufficiali sottufficiali ecc. contro un pilone del ponte Aleardi sull'Adige, affondava. Gli uomini pericolanti furono salvati mediante corde gettate dall'alto del ponte. L'alfiere Dirri rimase ferito.

DA FIUME

Fiume è entrata a far parte dell'Associazione dei Comuni d'Italia.

DA PRAGONA

Si è compiuto sotto un treno tale Gabriele Agostino, nativo di Ischia. Causa ignota.

DA PARMA

Investito mentre attraversava un carro e morto, tre altri sofferenza, il contadino Bergoni Giovanni, da Traversetolo.

Bollettino Meteorico

20 maggio 1924.

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Genova	22	15	sereno	
Milano	25	17	coperto	
Genova	25	26	»	legg. m.
Venezia	28	18	½ »	calmo
Firenze	27	16	»	
Ancona	23	15	»	»
Bologna	26	21	sereno	
Napoli	27	14	»	»
Palermo	25	16	¼ coperto	»
Cagliari	24	16	½ »	»
Trapani	26	14	»	»
Messina	21	11	½ »	»
Siracusa	24	13	¼ »	»
Trento	29	17	»	»
Pisano	27	17	½ »	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima	+ 28
Minima	+ 15
Cielo	

La stazione Gardelli ci comunica:
Pressione barometrica ore 9: 745.
Temperatura massima del giorno 20 + 27.6
Temp. minima della notte dal 20 al 21 + 12

SOCIETA' TORINESE

esg. ed assaggio orto, lane ed altre materie tessili

Operazioni dal 21 maggio 1924

	Colli	Kg.	Importo
Organzina		7	1340,50
Trame	»	—	—
Greggia	»	82	214,50
Lane	»	1	28797,10
Articoli diversi	»	—	—
Totale Colli 20		Kg.	30712,74

Colli entrati nel mese: Colli N. 928 — Kg. 31471,40
Lane e varie N. 141 — Kg. 11462,40

CRONACA

Lagnanze e proteste di mutilati

Sotto la presidenza del delegato regionale, Roberti, ha avuto luogo ieri sera, terminando a tarda ora, un'affollata adunanza di mutilati ed invalidi di guerra. Si trattava di discutere della legge sul collocamento obbligatorio al lavoro dei mutilati, e delle recenti fallibile apportate su talune categorie di mutilati. Sul primo argomento ha riferito molto dettagliatamente il signor Rampone, che ha messo in evidenza le manchevolezze e lo inosservanze della legge. Ha rilevato, con esempi, come molte aziende private, ed anche dati pubblici, con pretesti diversi eludono la legge non assumendo il numero di mutilati che dovrebbero assumere. Inoltre ha affermato che moltissime ditte tentano di eliminare i mutilati in categorie inferiori per potersi pagare di meno del dovuto ai mutilati — dice l'oratore — al ritorno dalla guerra non hanno trovato nel paese quella riconoscenza, quell'affettuosa sollecitudine a cui il martirio sofferto conferiva loro il diritto».

Il relatore ha poi potuto numero di contravvenzioni contestate alle ditte per inosservanza della legge, e concludendo, appiuditissimo, enunciando alcuni punti da modificare nella legge attuale, come, ad esempio, la revoca degli esoneri di cui godono intere aziende, l'elevamento della penale finanziaria per la trasgressioni, l'abrogazione dell'art. 12 ed altre. Ma soprattutto, dice, bisogna ottenere il rispetto assoluto delle vigenti disposizioni.

Aperta la discussione, interloquiscono moltissimi fra i presenti. Rivolta biasima gli industriali che eludono la legge e quelli che, per sfruttarne dei mutilati li adibiscono a lavori incompatibili con le loro condizioni fisiche, pur avendo modo di utilizzarli altrimenti. Mancia espone, fra gli applausi, un suo studio distinguo sull'argomento. Beloti fa parte dei mutilati in servizio alle poste. Deplora lamenta che certe ditte misconoscano le capacità lavorative dei mutilati e rileva che il Governo ha offerto ad essi impieghi a 250 lire al mese. Vorrebbe un'azione più energica. Altre brevi osservazioni fanno Orlandini, Pichi, Alessandria. A tutti rispondono Roberti e Rampone.

Sul tema della revisione in senso ultra restrittivo delle pensioni, parlano Derocco, Scalvini, Marelliori che fa presente come sia quasi impossibile ottenere i fogli di congedo dai Depositi militari; Orlandini che osserva come molte pensioni siano addirittura insufficienti. Finanguili protesta contro il trattamento fatto ai mutilati ed ha qualche vivace battuta contro coloro che «mascherandosi dietro un patriottismo a secondo fine lesinano di affiancare i reduci, mutilati, della guerra». Qualche affermazione di sapore politico di questo oratore provoca un breve battibecco con altri mutilati dissenzienti dalle sue vedute. Ma il presidente reprime energicamente sul nascere l'ogiziancella e si può proseguire.

Parlano ancora Zan, Arrigazzi, Dante, Degani, Desanctis, Gussano, Natoli ed altri rilevando le sperequazioni stridenti che esistono nel regime delle pensioni e che le recenti disposizioni vendono più acerbe. Il ragioniere Morello risponde a tutti dando schiarimenti ed informazioni. Infine il dott. Manfredi, fiduciario dell'Associazione nei Collegi medici incaricati della visita di revisione spiega il procedimento seguito dalle Commissioni sanitarie. L'assemblea termina con l'impegno del delegato regionale Roberti di far preparare un ordine del giorno contenente le rivendicazioni e le lagnanze dei mutilati e sottoporlo ad una prossima assemblea per poi trasmetterlo al Comitato Centrale ed al Governo.

Contraccolpi dello sciopero

della ditta Nebiolo

Il lungo sciopero dei fonditori di caratteri della ditta Nebiolo — che dura dal 5 gennaio scorso — non accenna ad avviarsi alla composizione. Anzi, si segnala da Milano che è avvenuta con un'improvvisa estensione della vertenza. Si ricorderà che nei vari Comizi tenuti dagli scioperanti parecchi oratori avevano rilevato l'impossibilità, per la ditta, di far fronte ai suoi impegni verso i clienti a causa dell'inesperienza della maestranza improvvisata. Il segretario Consortile Zambon, nell'ultimo Comizio aveva anzi aggiunto che la Ditta per ottenere un decente rendimento degli improvvisati fonditori era ricorsa al sistema di ordinare la fondita di grandi quantità per ogni tipo di carattere messo in lavorazione, sistema che, procedendo il lavoro come se fosse fatto in serie, si otteneva una produzione che certamente non era possibile quando si mettevano in lavorazione delle quantità di 12-15 chilogrammi di caratteri.

Ma ora si viene a sapere da Milano che la ditta Nebiolo — a quanto ci si riferisce da quella città — avrebbe potuto ottenere che altre due fonderie milanesi di caratteri assumessero ed eseguissero per conto della Nebiolo qualche parte di lavoro che questa ditta non era in grado di fornire. Il Comitato dei dirigenti lo sciopero della Nebiolo, venuto a conoscenza di questo fatto, ha ordinato alle maestranze delle due fonderie di cessare il lavoro e l'ordine è stato eseguito.

Alla Promotrice di Belle Arti

Oggi alle ore 16.30, avrà luogo il solito concerto, col seguente programma: 1. Beethoven: Egmont: Ouverture. — 2. Giordani: «Caro mio ben». — Haydn: Minuetto. — 3. Bizet: Arlesiana: La Sulte. — 4. Wagner: Incantesimo del «Venerdì Santo» del Parsifal. — 5. Cantani: Delmice; Preludio dell'atto I. — 6. Chopin: Polonaise.

AL LICEO

La sera di venerdì prossimo, per il nono concerto del tenue, la cantatrice Stella Calcina, i violinisti Zino e Valiora, il violoncellista De Napoli ed il pianista Ghedini svolgeranno un programma dedicato a Corelli e comprenderà composizioni «in gran parte nuove per Torino: tre trii per violini e cello; due sonate per violino e piano; tre arie dell'*Olimpiade*, due di *Laetitia e Tracchio* ed un frammento dello *Stabat*.

BORSE ESTERE

Parigi, 21 (chiusura). — Rendita francese 3% perpetua 50.05 — Id. 3½ amm. antica 62.75 — Id. 3.50 % 1902, 49 — Id. 4 % 1917, 20 — Id. 5 % amm. nuova 67 — Prestito francese 4 % 1917, 20 — Id. id. 4 % 1918 liberato 54.25 — Id. id. 1920 liberato 52.50 — Id. id. 1920 liberato 52.50 — Tunisino 247,50 — Rendita francese 5 % 115 — Id. spagnuola 6 % (nuova) 93,50 — Id. italiana 2.50 % 22 — Id. portoghese 1.8 serie 30 — Id. russa 4 % 1901, 16 — Id. russa 5 % 1906, 25,75 — Id. russa 4 % 1909, 17,50 — Id. serbia 4 % 1895, 38.50 — Id. turca unificata 32.50 — Banca di Francia 7200 — Banca di Parigi 1190 — Credit Foncier 1305. — Credit Lyonnais 1.21 — Banca Ottomana 720 — Banco Commerciale Italiano 1175 — Metropolitain 520 — Nitrati Saltz 12.950 — Thomson 725 — Obbligazioni Lombarde ferriche 175 — Rio Tinto 2000 — Sumatra 1810 — Brasile 4 % 1895, 237 — Brasile recision 106 — Ferrovie ottomane 192 — Chartered 37.75 — Del Beers 926 — Parrita 20.25 — Goldfield 6.1 — Gold Fields 74 — Randfontein 87.50 — Randmines 325.

Cambi (media) Londra 76.70 — New York 19.78 — Svizzera 378 — Spagna 252.50 — Belgio 25.35 — Olanda 670 — Praga 60.60 — Bucarest 88 — Norvegia 87.50 — Svezia 522.

Londra, 21. — Prestito francese 5 % 39 ½ — Id. 3½ 4 % 18 ½ — Id. id. 4 % nuovo 19 ¼ — Consolidati 57 ¾ — Estrazione unificato 94 — Rendita spagnuola esterna 69 ½ — Id. italiana 3.50% 38 — Id. giapponese 4 % 1899, 60 — Id. turca 19 ¼ — Uruguay 3.50 % 98 ½ — Venezuela 49 ½ — Messico 1.13/32 — Argento contanti 34 3/8 — Rame cash 61 11/2.

Cambi: Italia 68.12 — Parigi 76.05 — New York 4.36.15 — Argentina 41.60 — Svizzera 84.10 — Berlino 1450 — Atene 256.50 — Romania 300 — Spagna 71.40 — Belgio 63.00 — Praga 187.75 — Costantinopoli 800 — Montreal 4.44.

Ginevra, 21. — Cambi: Italia 25.03.7 — Vienna 0.00.75.50 — Londra 25.02.5 — Parigi 30.05.5 — New York 5.07.27 — Bulgaria 5.10 — Praga 15.05.2 — Belgrado 6.36.50.

BORSA DI TRIESTE, 21 maggio. — Rendita Italiana 3.50 % 68.75 — Consolidato 5 % 19.50 — Obbligazioni Venezie 80.50 — Banca d'Italia 1625 — Banca Commerciale Italiana 1270 — Credito Italiano 964 — Banco di Roma 114 — Banca Commerciale Triestina 695 — Ferrovie Meridionali 308 — Ferrovie Mediterranee 256 — Adria 407 — Consulich 695 — Navigazione 626 — Libera Triestina 765 — Lloyd 2700 — Premuda 630 — Terni 653 — Ilva 500 — Assicurazioni Unione 3060 — Assicurazioni Generali 2.85 — Fonsa Istriana 500 — Assicuratrici Italiane 2.25 — Banca Adriatica 750.

Cambi: Francia 125 — Londra 96.25 — New York 25.45 — Svizzera 507 — Amsterdam 515 — Bucarest 16.75 — Praga 75.50 — Vienna 0.00.15 — Zagabria 27.75 — Belgio 103 — Budapest 0.07.5.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

**Roma, 21

APPENDICE DELLA STAMPA (15

"Occhio di gazzella,,

(Battaglia di Pavia 1524-25)

Racconto storico di L. SARACENO

Scorgendo ch'egli increspava la fronte, si affrettò a soggiungere, abbassando la voce:

— Ma siccome io tutte le feste vado a messa, così se tu sarai presso all'uscio potremo vederci, alla messa delle otto, a San Giacomo... Oh, Cristoforo, quanto è bello non perdere mai la fiducia nella Madonna! Quante volte mi pareva che mi scoppiasse il petto! Ma mi bastava pensare al tuo giuramento ed alla medaglia di Monsignor Berruti, tuo cugino... A proposito: sai che è morto?

— Poveretto! Di che malattia?

— Madama Silvia dice di rabbia. Infatti era sempre in lite con tutti i signori di Val d'Aosta, compresi i visconti di Challant. Questi lo fecero esiliare da Aosta a Pavone; il duca però lo chiamò a Torino colla carica di Consigliere, ed appena giunto morì... A proposito... Oh, quante cose debbo chiedertil! Ma sarà per un'altra volta. Adesso dimmi soltanto come sei giunto a Torino; eri solo?

— Son venuto con un compagno, certo Catello Brechieri.

— Non ho mai sentito questo nome.

— Lo credo. E' un buon diavolo, poco più vecchio di me. Chi non lo conosce a fondo, può crederlo un po' tocco di cervello, mentre è di cuore eccellente e di molto ingegno. Senza lui, non so come e dove avrei passata la notte scorsa.

— Dove abita?

— In via San Stefano, in casa di un ciambellano, certo Golia.

Rina battè le mani.

— Golia? Ma io lo conosco! Tutta Torino lo conosce. E' quell'omino che gira per la città vendendo ciambelle... Ed ora hai già stabilito in quale locanda ti fermerai?

— Catello mi ha offerto di abitare con lui...

— Come vuoi. Manderò là l'involto degli abiti... Ricorda che se questi quattordici scudi non ti bastano, io ne ho altri nel mio borsellino...

Parlavano, parlavano e non s'accorgevano che il tempo volava. Più volte madama Silvia, or con l'uno or con l'altro pretesto, aveva attraversata la stanza e con replicati colpi di tosse aveva cercato ammonirli ch'era tempo di separarsi; ma quando mai due cuori innamorati hanno capito dove comincia e dove finisce la discrezione? Ma in pari tempo quali ostacoli impediranno mai ad un'istitutrice, degna di questo nome, di conseguire quanto crede suo debito di coscienza? Madama Silvia trottò allo studio del contino Arduino, gli spiegò qualmente la decenza esigeva che Cristoforo se ne andasse; ed il contino, troppo lieto di profittare dell'occasione per svignarsela, discese le scale e si presentò a Rina, pregandola di fargli fare la conoscenza di Cristoforo.

— Il contino Arduino di Valperga, — essa disse, sorridendo. — Suo padre, che è il gran maggiordomo della Casa Ducale, vorrebbe farne un avvocato ma, come avrai sentito da madama Silvia, disgraziatamente colui che ricorrerà al suo patrocinio. Questi, — aggiunse indicando Cristoforo, — è il mio fidanzato.

— Al quale, se egli lo permetta, io sarò felice di offrire la mia amicizia... ed il mio scanno nello studio del senatore.

Dolcemente commosso, Cristoforo gli strinse le mani, ed egli, infilato il braccio destro sotto il sinistro di lui, lo trasse verso l'uscita, mentre Rina gli mormorava all'orecchio:

— Domenica, alle porte di San Giacomo, alla messa delle otto.

CAPITOLO VI.

Appena i due giovani furono sulla strada, Arduino fece una grande scappellata alla contessa di Challant, che passeggiava dietro la cancellata.

— La conosci? — domandò Cristoforo.

— Così, così, — rispose Arduino. — E' la contessa Bianca di Challant, la più bella donna d'Italia.

Cristoforo si volse a guardare la delliziosa creatura ed incontrò lo sguardo di lei. Gli parve che da quegli occhi larghi ed azzurri si sprigionasse un fluido morbido, liquido, che gli avvolgeva il corpo e gli penetrava in fondo al cuore.

— Non fissarla troppo, — osservò ridendo il contino. — I suoi occhi pare brutino nella ragiada ma bruciano dove arrivano. Siamo d'accordo: tu non corri questo pericolo; tu possiedi l'affetto d'una fanciulla che non è celeste negli occhi ma nel cuore. Vuoi che ti dica la verità? Ti odiavo. Ti odiavo sentendola sospirare per te; ti odiavo, convinto che tu avessi dimenticato una fanciulla così bella, così buona, così innamorata. Anche il senatore...

Cristoforo prestava poca attenzione alle parole dell'elegante compagno; voltandosi a tratto tratto verso la contessa, gli parve ch'essa alternasse sguardi pieni di dolce mestizia verso lui, con altri di odio verso Arduino.

— Dove l'hai conosciuta? — domandò.

— Lo scorso autunno, in Val d'Aosta.

— M'era parso ch'essa ti osservasse con occhio poco...

— Poco simpatico? Infatti ci siamo bisticciati per... per questione di mode. Come, dicevo anche il senatore è un gran galantuomo benchè un po' troppo amante del tempo che fu. Il re non ha severchia stima per la ragione che, invece di studiare le cause, impiega il tempo disegnando fortezze e cavalli. Ma che ne posso io se mi sento chiamato ad indossare la corazza anzichè la toga? Io sono il contrario di te; tu lasci le armi per le leggi, io darò presto un calcio alle leggi per impugnare le armi... Oh! oh! suona il mezzogiorno. Vuoi venire a pranzo con me? Alle *Tre Picche* si mangia divinamente, ed oggi io sono in piena libertà poichè mio padre pranza dal Frossasco.

Quel nome Frossasco rammentò a Cristoforo il delicato incarico che, in punto di morte, gli aveva affidato il prode Bayard. Anzichè quindi rispondere alla cortese richiesta, domandò se quel Frossasco era il Gran Mastro del Duca.

— Precisamente. Le nostre due famiglie sono legate da vecchia e calda amicizia, cosa abbastanza rara in Corte, dove i partigiani di Francia e quelli dell'Impero si guardano in cagnesco. La contessa Maria, d'origine portoghese, è la donna più cortese e più spiritosa della Corte, ed alla sua tavola mio padre dimentica i fastidi della sua carica e quelli della famiglia. Figurati che mia madre si trova a Milano, sua patria, piuttosto gravemente malata e colla sola compagnia di mio fratello Carlo; un altro mio fratello è capitano negli arcieri del duca; due altri sono preti; mia sorella Jolanda è maritata fuori Torino. In conclusione, con una famiglia così numerosa, mio padre non ha altra compagnia che la mia, e siccome lo pranzo più volentieri cogli amici...

— Peccato! Ti avrei pregato di un favore... Una persona, che pur troppo non è più in vita, m'aveva dato un certo incarico, incarico molto delicato, per la contessa Frossasco...

— Perchè non vai tu? Vuoi che ti conduca io? Disponi di me: oggi, domani, quando credi.

— Domani, se non ti spiace. Capirai che oggi con questi abiti...

— Benissimo: domani, verso le quattro. In compenso però tu adesso verrai con me a pranzo alle *Tre Picche*.

— Veramente... Credo d'essere atteso da un mio amico, certo Catello Brechieri...

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

31 Maggio 1924

Mercato molto animato ed ancora in notevole aumento su qualche valore; in chiusura in lieve reazione. Sostenute le Banca d'Italia e deboli invece le Commerciali e le Credito. Le Fiat molto attive. Forme in ribasso, le Terni e le Ciatillon. Realizzi sulle Viscosa. Pesanti le Beni Stabili e le Snia Fiorentina. Dei Cambi più sostenuto il Franco, stazionari gli altri.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente: Rendita 3.50 % (cont. 86.90 n.): 86.90, 86.85 n. — Consolidato 5 % (cont. 99.45 n.): 99.40, 99.50 n. — Buoni Novennali (cont. 101.50 più int.) — Banca d'Italia 1735-1700-1727 — Banca Commerciale 1380-1367, 1372 — Credito Italiano 963-955, 935 — Banca Agricola 273 n. — Banco Roma 111 n. — Banco Trieste 609 n. — Ferrovie Mediterranee 341 n. — Ferrovie Meridionali 529-525, 526 — Rubattino 717-701, 711 — Consilio 705-686, 653 — Lloyd Sabaudo 355 n. — Elettricità Alta Italia 274, 273.50 n. — Sip 170-167.50, 166 — Terni 665-655, 656 — Adamello 265-266, 266 — Dalmine 155 n. — Off. Savigliano 675 n. — Nebiolo 438 n. — Tedeschi 137-136, 136 — Pirelli & C. 182 — Pirelli & C. ord. 162 — Fiat 668-671, 665 — Snia Viscosa 294.50-291, 292.50 — Chatillon 602-595, 602 — Bonifiche 500.50-502, 500 — Imprese Fondiarie 191 n. — Beni Stabili 1230-1205, 1200 — Credimare 117 n. — Ital. Gas 1030-1029, 1030 — Cons. Gas 402 n.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corrente:

Monlecatini 274-269-267 n. — Facole 180-178, 177 — Fiammiferi 351 — Lanza 184 — Schimparelli 125.50 — Barutti 24.50,50 — Spalato 508 — Diritti Credito 50-27, 23 — Diritti Chatillon 157-152.

Cambi. — Parigi 121.90-124.50, 121.70; fr. 121.50-122.25 — Svizzera 450.50-309 n. — Londra 98.40 — Belgio 106.50 106.25, 106.62 1/2 n. — New York 25.56 1/4-25.55 n.

Leggesi nel Listino di ieri:

Azioni Consum. Gas prezzo fatto fine corr. 436 e Diritti Credito 49.

BORSA DI MILANO, 31 maggio. — Rendita Italiana 3.50 % fine mese 86.75. — Consolidato 5 % 1936 99.50 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale 1380 — Credito Italiano 975 — Banco di Roma 113,50 — Ferrovie Mediterranee 342 — Ferrovie Meridionali 529 — Rubattino 703 — Libera Triestina 538 — Sala 380 — Terni 657 — Meccaniche Milano e Stucchi 111.50 — Breda 345 — Ansaldo 91 — Navigazione Italia Americana 795 — Costruzioni Venete 430 — Beni Stabili Roma 1220 — Grandi Alberghi 197. Cambi: Francia 124,75 — Svizzera 359 — Londra 99,01,5 — New York 25,53,5 — Vienna 0,00,13 — Praga 0,00,75 — Belgio 106 — Spagna 309,50 — Praga 0,00,75 — Budapest 0,00,47.

BORSA DI GENOVA, 31 maggio. — Rendita Italiana 3 1/2 % 7 m. 86.87 — Consolidato 5 % 7 m. 99,35 — Obbl. Venezie 87,10 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale Italiana 1366 — Credito Italiano 918 — Banco di Roma 113,75 — Ferrovie Meridionali 529 — Ferrovie Mediterranee 343 — Rubattino 698 — Sabaudo 304 — Libera Triestina 538 — Consilch 676 — Sola 380 — Terni 659 — Ansaldo 93 — Bima 78 — Ilva 107 — Fiat 665 — Piccolo 100 — Elettricità Alta Italia 274, 273.50 n. — Sip 170-167,50, 166 — Terni 665-655, 656 — Adamello 265-266, 266 — Dalmine 155 n. — Off. Savigliano 675 n. — Nebiolo 438 n. — Tedeschi 137-136, 136 — Pirlalupa 162-161,25, 162 — Fiat 668-671, 665 — Snia Viscosa 294,50-291, 292,50 — Chatillon 602-595, 602 — Bonifiche 500,50-502, 500 — Imprese Fondiarie 191 n. — Beni Stabili 1230-1205, 1200 — Credimare 117 n. — Ital. Gaz 1030-1029, 1030 — Cons. Gaz 402 n.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corrente:

Monlecatini 274-269-267 n. — Facole 180-178, 177 — Fiammiferi 351 — Lanza 184 — Schimparelli 125.50 — Barutti 24.50,50 — Spalato 508 — Diritti Credito 50-27, 23 — Diritti Chatillon 157-152.

Cambi. — Parigi 121.90-124.50, 121.70; fr. 121.50-122.25 — Svizzera 450.50-309 n. — Londra 98.40 — Belgio 106.50 106.25, 106.62 1/2 n. — New York 25,56 1/4-25,55 n.

Leggesi nel Listino di ieri:

Azioni Consum. Gas prezzo fatto fine corr. 436 e Diritti Credito 49.

Cereali granari, cereali e dei foraggi

Alessandria, 21. — Farina di grano nazionale e grano estero al 27,5 da L. 137 a 137 — Farina di grano nazionale al 75 % da L. 130 a 130 per quintale. — Paco al 75 % farina piccola L. 1,35; id. forma grossa L. 1,05; crusconi L. 3 per Kg.

Casale Mond., 21. — Foraggi e lettimi. — Stamo in parco civico del mercoledì ed ognuno si lamenta la scarsità di prodotto poveta più che alla scelta ai medesimi tardivi di cui era carattenzzata la settimana. Come conseguenza immediata di ciò si ebbe un rialzo dei prezzi dei fieni mentre si conservano presso a poco invariati i prezzi della paglia. Ozzi si realizzano le seguenti quotazioni: Fieno mengherino vecchio, al quintale, da L. 45 a 48 — id. mezzano nuovo da L. 35 a 38 — id. grossolano da L. 30 a 32 — Erba medica da L. 30 a 40 — id. terzuolo da L. 25 a 30 — Paglia di frumento prendra da L. 10 a 10 — id. scelta da L. 16 a 18.

Casale Monferrato, 21. — Cereali: La frequenti disparità che ogni giornata si diverse coltivazioni di frumento lasciano prevedere un raccolto di assai superiore al mediocre, ma certo inferiore a quello dello scorso anno. Il mercato è pletorico specialmente alla calma; tanto nel grano come negli altri cereali. Frumento al Q.le da L. 109 a 112 — Granoturco da L. 96 a 97 — Avena nazionale da L. 90 a 95 — Segala da L. 80 a 85.

Chivasso, 21. — Grano, al quintale, da L. 108 a 108 — Meliga pignolette da L. 100 a 105 — Meliga nostrale da L. 96 a 100 — Segala da L. 76 a 80 — Fagiuoli bolognia da L. 120 a 130 — Miglio da L. 85 a 90 — Avena nostrale da L. 100 a 105.

Modena 21. — Cereali: Frumento nuovo al Q.le da L. 108 a 112 — Granoturco nazionale da L. 90 a 100 — id. estero da L. 96 a 100 — Avena da L. 80 a 90 — Orzo da L. 90 a 95.

Nizza Monferr., 21. — Cereali: Mercato nazionale in ripresa, al quintale da L. 103 a 106 — Grano estero al forza L. 115 — Meliga nostrana in grana L. 99 — Meliga nostrana in farina L. 100 — Segala da L. 68 a 70 — Avena da L. 80 a 77 — Segala da L. 68 a 70 — Avena da L. 80 a 77 — Farina marca I al 75 % L. 127 — Farina marca II superiore L. 120,50 — Farina marca A L. 113,50 — Farina 00 L. 120 — Farinaccio 65 — Crusca L. 62 — Crescheli 82.

Milano, 21. — Frumento al Q.le da L. 112 a 113 — Granoturco giallo da L. 88 a 90 — Granoturco Bianco da L. 85 a 90 — Cinquantino da L. 85 a 91 — Segala da L. 65 a 71 — Sorgorosso da L. 70 a 76 — Lupini da L. 75 a 80 — Orzo da pilare da L. 115 a 120 — Avena da L. 83 a 91 — Fieno dell'Alta (1.a qualità al Q.le da L. 32 a 34 — id. id. (2.a qualità da L. 29 a 30 — Fieno della Bassa (1.a qualità da L. 29 a 32 — id. id. (2.a qualità da L. 27 a 28 — Erba Spagna da L. 23 a 26 — Paglia da L. 23 a 25 — Erba da L. 13 a 20.

Vercelli, 21. — Risoni: Originario da L. 125 a 130 — Originario semiale da L. 122 a 125 — Nostrano da L. 125 — 130 — Risi originari originario da L. 134 a 140 — Meliga da L. 90 a 92 — Avena da L. 80 a 85.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTASI blocchi legno, blancherie. Scrivere avviso 77 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50259

ACQUISTO subito se vera occasione impostazione calce. Scrivere avviso al D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50259

ASSOCIEREI provetto contabile, capitale lire 50 mila. Massima serietà. Scrivere avviso 74 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50261

CAMBIO cambio avviato cerca socio disposto cartiera Borgo, capitale minimo sessantamila. Scrivere avviso 71 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50258

JUTA linfalio, tele olona, canape, tappeti, guida. — Corderia, San Tommaso, 36. 10016

MAGAZZINI Generali Dora, ritirano merci e si incaricano di consegne ripartite su piazza e spedizioni ferroviarie, tramo, conduzioni, ecc. Tel. 60-78.

MAGLIERIA cotiva, Torture biancheria smerlata. Specialità corredi signora, bambini. Prezzi fabbrica. Maglieria Riva, Porta Palazzo, 11. 17005

M'IMPIEGHEREI con camioncino proprio presso ditta Torino, preferenza Foggia. 22. 50227

SAPONE Lire cancellaria gratuita. Calcolare listino. Accettiamo rappresentanti. — Saponificio Vigliarena d'Asti. 13001

Offerte d'impiego

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ABILI cuciriti macchina motore, prabina confezioni complett uomo, paletots, lodeny, spolverini, cercansi; lavoro tutto l'anno. Poma, Ormea, 3.

ABILISSIMA sarta, pratica confezioni maglieria, macchinista, rolveuriata ed apprendista, cercansi. Corso Novara, 10. 50119

ABILISSIME lavoranti corpetto, cercansi. Rinaldi, via Monte di Pietà, 3, angolo XX Settembre.

A persona seria presenza, volenterosa istruzione pratica, offresi lavoro fisso, remunerativo, per uomo, anche signorine. Presentarsi sabato pomeriggio, domenica mattina. Madama Cristina, 18.

CERCANSI abilissima lavorante e aiutante fantasia. Santa Teresa, 16, Cavallara. 50165

CERCANSI abilissimi giocolieri orefici e incassatori. Ponsana, 22, piazza Vittorio Veneto, Torino.

CERCANSI per grossista drapperie, commesso ed apprendista, esigonsi ottimissime referenze. Sola, via Amedeo Avogadro, 19. 50206

CERCANSI ragazzi lavoro facile e lucrativo cricanno. Portinaio, via Vanchiglia, 17. 50205

CERIANASI signorine quindicenni, lavoro facile. Tamborini, Cardinal Maurizio, 12. 50194

CERCANSI tornitori, aggiustatori, fresna per pezzi fichi, manovali addetti semi. Lavorazione serie. Via Brioca, 23. 50208

CERCASI fattorino con bicicletta. Carrozzeria Italiana, corso Verona, 43. 50287

CERCASI per immediata assunzione da primario stabilimento signorina o giovanetta dattilografa, pratica lavori ufficio e con conoscenza lingua francese. Indirizzo avviso al A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3125

CERCASI ragazza tutto servizio per due persone; ottime referenze. Rivolgersi portinaio, Ormea, 67.

CERCASI un abile cameriere ristoratore. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Via Carlo Alberto, 27. 50257

CERCO sarto gualaino e pantor. Via Artisti, N. 30. 50222

CERCO apprendista sarta uomo. Galleria Nazionale (cristoro).

CERCO cacciatore per montagnina. Via Quartieri, 9, Ayrnasso. 50206

CERCO ragazzo quindicenne pulizia commissioni ufficio. Scrivere avviso 44 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50207

CERCO signora, signorina seria, abitare direzione casa, orgesio. Scrivere avviso 64 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50118

COMMESSO magazziniere pratico mercerie, specialioni, cercasi da casa grossista. Scrivere avviso 60 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50203

COMPAGNIA Assicurazioni ricerca agenti ispettori specialmati incendio, infortuni, grandine; ottimo medio. Scrivere Urar, via Mercanti, 2. 50083

CUOCO domestico di età matura, cercasi da cucina signorile famiglia, assoluta referenze, ottimo salario. Scrivere avviso 121 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17009

DISTINTA famiglia, cerca domestica tutto servizio; referenze ottime. Portinaia Accademia Albertina, cinque. 50209

DONNA servizio cercasi, pagasi bene, solato mare. Martini, corso Sommeiller, 29. 50130

FAMIGLIA residente Riviera, cerca cuoca abilissima cucina fine pasticceria; cameriera lavori casa, cucito, stiro, eventualmente anche coniugi. Assolutamente indispensabile indicare referenze, età, esonale, fotografia. Dominzain, Saurecio.

FONDERIA ghisa cerca abilissimi fondltori. Alardi & Perrero, via Cuneva, 9. 50130

FOTOGRAFI Cerco abile stampatore operatore. Viazzi Paolo, via Messina, 11, Alessandria. 50202

IMPIEGATE per registrazioni varie e confezione pacchi, cercasi per subito da importante Casa. Indispensabile ottima referenze, scrittura chiara, molta accuratezza. Scrivere indicando precedenti e pretese, avviso 68 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17003

IMPRENDITORE, anche pratica, cercasi per costruzioni. Lanzini, Frejus, 34. 50077

IPOGRAFIA cercansi per lavori facili in casa. Stello, corso Regina Margherita, 158. 50215

OPERAI tornitori e stampatrice automatici, lavoro continuo. Officina Brero, Druent. 50207

PRIMARIA Compagnia assicurazioni, assumerebbe abili procuratori essenzialmente cano vita. Scrivere avviso 14 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50204

PRIMARIA Ditta cerca abile pellicciaio. Indicare pretese e referenze. Scrivere avviso 36 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50210

STIRATRICE abilissima, sanacchiatrice, offresi stazione balneare, pensione, hotels. Gola, Vanchiglia, Viale, Torino. 50211

TRATTENUTE provvigionate, solida clientela, particolarmente terreni, immobili, offresi cambiare. Scrivere avviso 27 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50241

TRENTENNE accompagnerebbesi ovunque lavoro decoroso, fiducia, oppure direzione albergo, caffè, parlando correttamente lingua francese, disposto versare cauzione. Scrivere avviso 72 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50256

Società, capitali
ribassi e cessioni d'azienda

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. Albergo centrale, reddito 60.000 effettivo, cedesi 180.000; Gilotta, Roma, 33, telef. 47287.

A. A. A. Avviata drogheria moderna, alloggio, cedesi 90.000, Gilotta, via Roma, 33. 19016

A. A. A. Avviata drogheria vini, importante, centrale, alloggio, cedesi 36.000, occasione, Gilotta, via Roma 33. 50237

A. A. A. Avviatissima bottiglieria, caffè espresso, alloggio, piedi cubina, cedesi causa decesso, 20.000, Gilotta, Roma, 33. 50243

A. A. A. Avviatissima bottiglieria, centrale, mobilio, alloggio, 25.000. Gilotta, Roma, 33, telefono 47287. 50244

A. A. A. Avviatissima panetteria, macellazione, centrale, alloggio, causa decesso, 60.000. Gilotta, Roma, 33. 50238

A. A. A. Avviatissimo bar, caffè, biliardi, centrissimo, alloggio, forte reddito, cedesi 110.000. Gilotta, Roma, 33, telefono 47287. 50239

A. A. A. Avviatissimo bar, caffè, vellanone Torino, alloggio grandioso, forte affitto, motivi salute. Diocesi 30.000, Gilotta, via Roma, 33. 50240

A. A. Alimentario, forte coppa, pellicinine alloggio, 30.000, Giulio, 3 bis, Martina. 17375

A. A. Alimentario, trattoria, pensione, centro popoloso, occasionissima, Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Avviata latteria, 150 litri, urgente, 10.000, Giulio, 3 bis, Martina. 17341

A. A. Bottiglieria, biliardo, buona posizione, affaregio, 40.000, Giulio, 3 bis, Martina. 17376

A. A. Bottiglieria, cedesi, collo sacrificio, alloggio, 22.000, Giulio, 3 bis, Martina. 17377

A. A. Bottiglieria, vinicola, ottima posizione, alloggio, 120.000, Giulio, 3 bis, Martina. 17374

A. A. Drogheria, commestibili, vini, reddito, 9000, Giulio, 3 bis, Martina. 17340

A. A. Latteria, tutti permessi, alloggio, 7000, Giulio, 3 bis, Martina. 17378

ACCENNIA titolare, emporio vini, coloniali, buona posizione, cedesi causa salute. Bevilacqua-Cos, Nazione, 9. 50240

AFFARONE, bottiglieria, bella posizione, lavoro sicuro, alloggio. Ascesa, Barbaroux, 16. 17302

AFFARONE, 7000, bloccasi rivendita pane, alimentario, Schiarinenti Lortzana, Bortiollet, 17.

ALIMENTARIO, drogheria, posizione ottima, centrale, ottimo affare. Ascesa, Barbaroux, 16.

ALIMENTARIO elegantissimo, centralissimo, forte incasso, cedo causa impegni, 80.000. Madama Civilina, 47, Carmagnola. 17304

ALIMENTARIO vicinanze Porta Nuova con alloggio rinnovato. Rivolgersi portinaio, Saluzzo, 30. 50236

AMPIA bottega, retro, acqua, gas, luce, cimentino 1200. Corso Raffaello, 27. 17358

A rilevare negozio recentissimo, qualunque genere, alloggio, Torino, provincia, cedesi mediatori. Scrivere Ramella, corso Vittorio Emanuele, 38.

AVVIATISSIMA bottiglieria, forte reddito, partecipazione America 12.000. Chiesa, Carmine, 11. 50213

BAR elegante, centrale, cedesi buona condizioni, per cessazione. Vea-Bevilacqua, Nazione, 9.

BOTTIGLIERIA, bigliardo, cinque camere ammobiliate, vendesi 20.000, causa decesso. Bevilacqua-Cos, Nazione, 9. 50213

CAFFE', biliardo, angolare, centralissimo, insuperabile occasione. Gianelli, Sant'Agostino, 7.

CAFFE', bottiglieria, bigliardi, vicino Municipio, cedo causa malattia, Fondi merli 70.000. Via Barbaroux, N. 16. 17341

CAUSA disgrazia, cedo avviato negozio vini al minuto e allingrosso, compresa casa con tredici locali ed albergo a due canlae. Rivolgersi Antonio Bianchetti, via Asinelli, 4, Lanzone, Milano.

CAUSA malattia rimettesi avviatissimo negozio mode, mercerie, annesso alloggio; capitalazione. Mandini, via Cibrario, 4. 50023

CAUSA malattia, urgo rinunciare carteleria centralissima, giornali, con alloggio, spese minime, anche vuoto. Rivolgersi Diena, Berthollet, 9.

CAUSA rimpatrio entro 15 Giugno prossimo, cedo mio Hotel Palace a Nizza, 7 ore Parigi, perfettissimo ordine, completamente nuovo, aperto da un anno, 40 locali di cui 32 camere mobilitate recentemente con tutto il confort moderno, acqua corrente fredda tutte le camere, sale da bagno particolari, gabinetto toilette, tappeti, quadri d'arte, chauffage centrale, ascensore, saloni particolari e di lettura, Hall grande lussuoso restaurant, arganteria, cucine sottosuolo moderne. Clientela forestiera, giuochi allegri, campi di battaglia, cifra di affari 500.000 franchi annuali. Prezzo 700.000 liretti nel 500.000 in contanti; grandi facilitazioni pagamento. Converebbe alberghiere italiano o Società Alberghiera urgenti offerte dirette. Pancelli, Nizza Palace Hotel, Reims, Marna (Francia). 14247

CEDESI negozio, magazzino, stigli, telefono, migliore offerente. Amaretti, 4, Torino. 50220

CESSIONI stipendio governativi, ferrovieri, comunali, tramvieri, ospitalieri, ecc. Banca Presiti, corso Vittorio Emanuele, 16, Milano. 3058

CINEMA Teatro Regina, redditizio, splendida posizione, assenza caffè, assoluta persona seria. Martini, Regina Margherita, 21. 50261

ELEGANTISSIMO, centralissimo negozio, adatto rappresentanze macchine o capolinee eleganti, cedesi; fitto mite, lunga locazione; ottimi anzimi. Scrivere avviso 128 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FABBRICA mezzi alimentari, cerca socio, socia, amministratrice, impiego personale, reddito rendente. Scrivere avviso 134 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17040

GARAGE avviato cerca socio. Scrivere avviso 202 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50240

GIORNALI, cartoleria, forlissimo lavoro assicurato, cedesi parigina. San Donato, 41. 50205

IVREA, casa antico, rinomata clientela, cedesi per motivi famiglia. Rivolgersi pasticceria Perlinatti.

MANIFATTURA affarone, cedesi filiale commercio. Viara, Fucina, 4. 50202

NEGOZIO vasto, qualsiasi località rilevasi. Progresso 8, Anselmo, 16. 50217

OFFICINA meccanica con fonderia, avviatissima, sposta analoga altra, cedesi prezzo mite. Scrivere avviso 15 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50217

PANETTERIA angolo, centrale, vasto cortile alloggio, cedesi 70.000, parte cons. Cos-Bevilacqua, Nazione, 9.

PER ritiro commercio, classifica mobilia, bella posizione. Via Torino, 71, Chivasso. 17307

RILEVEREI centro, possibilmente Porta Nuova, albergo, ristorante, buone condizioni. Scrivere declagliamento Laurenti, strada provinciale, 72, Grugliasco. 17260

RIMETTESI caffè, pasticceria, Milano, perquisito, alloggio. Rivolgersi pasticceria, Palatina, 25.

RIMETTESI commestibile, latteria, corso Regina Margherita, N. 24. 17260

SALUMERIA, drogheria, cedesi prezzo esimio, comodo alloggio, negozio angolare. Rivolgersi Felizzani, via Beccheria, N. 2. 50209

SECHERIA in funzione, valore 50.000, cedesi 27.000, causa fallimento, passaggi piazza Statuto, Fantani, Galliari, 19, telefono 44-27. 50200

STABILIMENTO lavorazione conoscenza carte, impermeabilissime, redditizie, cedesi, Daniell, piazza Vittorio Veneto, 3. 50247

TABACCHERIA tipicissima, forte reddito, centrale, alloggio; altra privativa. Rivolgersi Olletta, Nizza, 33. 50230

Vino, Caso, Tarrani, vendico, affitti, acquisti

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTASI casa 25-30 stabilenti, libera, con grandioso giardino, presso Gran Madre, indirizzare offerta scritta a Pozzo Giuseppe, via Rosselli, 8.

ACQUISTASI subito casa, palazzina, alloggio disponibile, massima urgenza. Gilotta, via Roma, 33. Telefono 47287. 50232

APPARONE! Casa di recente costruzione, 20 corso, 6 camere, negozii, vendesi urgente, 110.000. Gilotta, Roma, 33, telefono 47287. 50230

AFFITTASI primo luglio, villino dodici camere con giardino, corso Orbassano. Noel, via Genova, 26.

AFFITTASI stagione estiva presso Avigliana, grazioso villino mobiliato, giardino, frutteto, garages. Rivolgersi Ristorante Vittoria, Carmagnola, 38, Torino. 50128

AFFITTASI subito presso corso Casale villetta alle ambienti, luce elettrica, termosifone, gas, acqua potabile e giardino circostante 1000 mq. Rivolgersi portinaio via Massimi, 29.

ALASSIO vendesi stabilisci villa vuota. Rivolgersi Gerolamo Vico Mola, 2. 2105

APPARTAMENTI centralissimi, primo, secondo, terzo piano, via Porta Nuova, alle soffitte, cantine, disponibilissimi. Scrivere avviso 16 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50205

CAMPAGNA, pel camere divisibili, parco, annessi. Villa Cerate; ferrovia Moncalieri, Moncalieri, comodità. 50241

CAMPAGNA vicinissima Torino, pel ambienti, grande frutteto, libera, 40.000, Gianoli, Sant'Agostino, 7. 50226

CASA angolare, centrale, vendesi camere 30, reddito otto 130.000, Vercero, Ospedale, 16. 50240

CASA industriale, negozii, via principale, libera, vendesi 65.000, Gilotta, via Roma, 33. 50235

CASA-Palazzina, barriera Francia, alloggio libero, giardino, vendesi 195.000. Gilotta, via Roma, 33.

CASA signorile buon reddito, termosifone, magni, infissioni, scala marmo, 10 camere subito, disponibili, con vestibolino giardino, frutteto, garage, 420.000, Geometra Campra, Alfieri, 29. 17374

CASA vendesi camere, negozio libero, vendesi 70.000. Gilotta, via Roma, 33. 50233

CASA 26 camere, vasto laboratorio, libero; reddito otto. Vendesi 130.000. Vercero, Ospedale, 16. 50199

CASCINA cellina trentaquattro giornate, vigneti, boschi, vasto fabbricato, recentissimi sanzioni, vendesi Robaudo, Maria Vittoria, 4. 50141

CASCINA irrigua, 85 giornate, vendo, facilitazioni pagamento. Lanzalatti, Sant'Agostino, 3. 50160

GAZZETTA città odierne, divisibile due appartamenti, giardino, cortile lesse, vendo Mogno, via Vigonale, 98. 50200

CESSANSI 5-6 locali stanzoni colica 300-1000 metri, prossimità Torino. Scrivere avviso 19 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50205

CUNEO sul Canavesano villa in affitto per stagione autunnale 1924, occorre abbia luce, acqua, fogne, comodità moderne. Scrivere dettagliatamente indicando prezzo, avviso 125 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17401

DENSI terreno con o senza fabbricati, centrale, per uso industria 3000, 5000, cedesi rendilizzi. Scrivere avviso 47 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50200

CERSASI terreno eventualmente base costruzioni, metri quadrati 1000 circa, entro fuori cinta Aquileia, via Mantova, 35. 50200

FAMIGLIA signorile cerca villa elegante montana, mezza montagna, per stagione estiva. Scrivere Severino, via Susa, 5, Torino. 50139

LAGO Maggiore, Valsesia, Casa nove vani, mobili, panorama incantevole, boschi, Vendo, permuto proprietà alloggetto Torino. Lombardi, Alfieri, 3.

LOTTI terreno vendo Villa della Regina, Cumiali, piazza Vittorio, 1. 50200

MEZZA montagna, d'affittare casa signorile per stagione estiva luce giardino spazioso, acqua, uva, frutta Portinaia, via Lagrange, 10. 50050

NUOVA costruzione Crocetta, industria leggera, permessione parte alloggio, vendesi. Geometra Bazzini, Berzia, 09. 50227

PALAZZINA, dodici camere, libera, grandioso trattato, vicinissima Torino, 160.000, Gianoli, Sant'Agostino, 7. 50244

PALAZZINA reddizia: tre alloggi, vicinanze via Cibrario, scala marmo, termosifone, gabinetti lusso, giardino, alloggio otto ambienti, libero immediatamente, vendo 250.000. — Gila, Venti Settembre 78. 50238

PALAZZINA località signorile, esenti imposte, 10-12-16 vani, garage. Gilotta, Roma, 33, Telef. 47287.

RITORNANDO America compro casa reddizia qualsiasi località. Chiesa, Carmine, 11. 50212

SANREMO vendesi casa nuova costruzione, esente tasse, reddito 16 % circa, ottima posizione, vicinissima Teatro. 50235

VILLA, Stupenda villetta, sei camere, ogni comodità, giardino, frutteto, garages. Rivolgersi Ristorante Vittoria, Carmagnola, 38, Torino. 50129

VILLA bellissima collina Torinese, vigna, frutteto, vendesi convenientissima. Gilotta, via Roma, 33.

VILLA, alto cantere, luce, acqua, giardino, annessi magazzini, Ugonino, Lucerna, Pinerolo. 50225

VILLETTA, giardino, libera, recente costruzione, vendo 90.000. Via Pallonetto, 35 (cavina) Cavoretto. 17002

VILLINO ammobiliato nove camere vendo subito. Giardino, orto, luce, acqua, ghiaccio, prof. Bordone, Pralormo. 50218

Domando od offerto di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

AFFITTASI corso Oporto

TERME D'ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ED ACQUE TERMO MINERALI

La più antica e la più conosciuta stazione termale del mondo per la cura coi fanghi delle **Artriti Reumatiche, Uricemiche, Gottose, Infettive - Nevralgie e Nevriti - Mialgie e Miositi - Lesioni Traumatiche delle Ossa e delle Articolazioni, Metriti ed Ovarosalpingiti - Dermopatie** etc.

Sorgenti radioattive della più alta fermalità

Stabilimenti di primissimo ordine e forniti dei più moderni impianti per cure fisiche

Grand Hôtel annesso allo Stabilimento di cura

ALBERGHI DI Prima, Seconda e Terza CATEGORIA

PREZZI MODERATI — **SOGGIORNO MAGNIFICO**

ALBERGO ROMA e CENTRALE

ACQUI - CITTA'

Victrolismo alle NUOVE TERME — Rimesso a nuovo — Confort moderno — Trattamento famigliare — Prezzi modici — Raccomandato ai signori bagnanti e viaggiatori — Telef. interc. n. 22 — Recapito Automobili "Cartomiglia Alba"

ALA DI STURA

(1100 s. m.)

GRAND HÔTEL

Apertura 15 Giugno-Settembre

OGNI CONFORT — G. CORTESI propr.

ANDORNO BAGNI (Biella)

800 m. s.m.

15 Giugno — 30 Settembre

Stabilimento Idroterapico Vinaj

Cure climatiche, fisiche, dietetiche - Malattie nervose e del ricambio. Tutti i vantaggi di una casa sanitaria in un ambiente di villeggiatura.

PENSIONI COMPLETE DA L. 20

Direzione Sanitaria: Prof. A. Vinaj

ARGENTERA

Hôtel Lago della Maddalena

Rifugio Giolitti

2000 metri sul mare, sito in barca sul lago

Confort moderno

Nuovo proprietario RIBAUDO LUIGI.

BARDONECCHIA

Splendid HOTEL

Confort moderno - Grande giardino - Condizioni vantaggiose per famiglie - Aperto tutto l'anno. *Propr. Ved. M. BOSTICCO.*

BRUSSON (Vallata dell'Evançon)

(VAL D'AOSTA altitudine 1338)

GRAND HOTEL BRUSSON e EDEN HOTEL VERRES - Albergo Stazione

Ved. BUREIO e Figli propr.

IL BIELLESE

Stabilimenti Idroterapici

Andorno *(Ferrovia elettrica da Biella)*
Cossila *(Tramvia elettrica da Biella)*
Graglia *(Servizio automobilistico da Biella)*
Oropa *(Tramvia elettrica da Biella)*

SANTUARI

Graglia *(Servizio automobilistico da Biella)*
Oropa *(Tramvia elettrica da Biella)*
San Giovanni di Andorno *(Ferrovia elettrica da Biella a Balma)*

Villeggiature con Alberghi e Pensioni in tutte le vallate della regione

CERESOLE REALE

Grand Hôtel

Automobili della Casa ai treni a Pont Canavese

CERNUSCHI TEODORO propr.

CERESOLE REALE (m. 1500 s.m.)

Hôtel LEVANNA

Restaurant - Pensioni - Garage - 100 letti

Automobili propri

Propr. GIACHINO Giacomo.

Albergo Clavières

CLAVIÈRES (m. 1800)

APERTURA 20 GIUGNO

Ristorante — Garage — Tennis

CHAMPOLUC

(Valle d'Aosta) m. 1570 s. m.

Sito incantevole ai piedi del Monte Rosa - Splendida vista sui ghiacciai - Estese pinete - Servizio automobilistico in coincidenza coi treni di Verrès.

Hôtel Castor e Poste

100 letti - Salone da ballo - Dehors - Ristorante - Pensione.

Prenotazioni anche presso l'Agenzia PERLO

Propr. P. G. FOSSON e figli.

COSSILA

Stabilimento Idroterapico e Climatico

PREZZI CONVENIENTI

Idroterapia, Bagno mista carbonica, Elettroterapia, Cagno luce, Massaggi, Cure dietetiche. Nello Stabilimento cosa rimarcare anche presenza che non fanno cure

Direzione medica: Dott. Prof. Cav. Pietro Sisto

Richiamare alla Stabilimento in Cossila Biellese

"LA VITTORIA"

Antiche Fonti dell'epoca Romana

Poste ai piedi del MONTE BIANCO

Proprietà e Direzione Generale

ENRICO SUQUET - COURMAYEUR

Courmayeur (Aosta)

Hôtels	Proprietari
Hôtel ANCE	A. Peraldo
" *GAY*	M. Gay
" *MODERNE*	P. Biotto
" *MONT-BLANC*	Bochatey
" *PURTUD*	G. Brocherel
" *ROYAL*	M. Bertolini
" *SAVOYE*	F. Petigax
" *UNION*	Cav. G. Ruffier

CRISSOLO (alt. m. 1325)

Hôtel CORONA

Ristorante, Garage, Bagno - *Pensione L. 20*

Propr. Chiaff. BERNONI.

FENESTRELLE alt. m. 1150 sul mare

ALBERGHI:

ROSA ROSSA — Propr. Ved. Honorat Rosa

TRE RE — Propr. TOYA

Pensione famigliare da L. 10

APERTI TUTTO L'ANNO

GRESSONEY

Stazione climatica alle falde del MONTE ROSA

Soggiorno estivo di S. M. LA REGINA MARGHERITA

Hôtel Miravalle 1608 s.l.m.

Casa di prim'ordine; tutti comforts moderni. Soggiorno estivo incantevole. Ufficio postale telegrafico nell'Albergo. — Per schiarimenti e prezzi rivolgersi a: PAOLINA NETSCHER ved. CURTAZ. - *Gressoney-Miravalle.*

GRESSONEY LA TRINITÈ alt. m. 1627

Grand Hôtel Theody

Primo ordine - 120 letti

Acqua corrente

Bagni - Garages-box

Tennis

GRESSONEY SAINT-JEAN alt. m. 1394

Grand Hôtel Lyshamm

Primo ordine

80 letti - Bagni

Garage - Tennis

Proprietari F.lli BUSCA

GRESSONEY-LA TRINITÈ alt. m. 1637

Castor Hôtel Turistico

Bagni - Garage

Propr. V. THEDY

Gressoney La Trinité

Ristorante Trento-Trieste

Pensione di famiglia

A. PERETTO, propr.

LIMONE PIEMONTE m. 1010 s. m.

GRANDE ALBERGO EUROPA

completamente ingrandito — Confort moderno — Terrazzo-fiore — Pensioni — Ristorante — Giardino — Garage.

VALLE DI GRESSONEY

ISSIME - Grand ISSIME Hôtel

Altezza m. 1000 s. m.

Deliziosa stazione climatica - Casa di primo ordine - Prezzi moderati - Garage.

G. JANS proprietà.

GRAND HOTEL MONT NERY

Vallata di Gressoney - **ISSIME m. 1009 s.m.**

Ristorante - Pensione — Garage - Concerto - Tennis. — Per lunghi soggiorni facilitazioni - Servizio di primo ordine. *Direz. A. BOLL.*

GROTTA GINO - Mancalieri

la più interessante artificiale conviviale ed il miglior ritrovo estivo dei **DINTORNI di TORINO** - nuovo **RISTORANTE PRIMO ORDINE**

SVIZZERA LIGURE-PIEMONTESE

ORMEA

Comunicazioni comodissime con:

Torino-Genova-Albenga-Arassio-Oneglia

Stagione Climatica: Giugno, Luglio, Agosto

Il Commissario:

Capitano Dottor N. GENNARI

Stabilimento Idroterapico-Climatico

m. 1060 s. l. m.

Aperto da Luglio a Settembre

OROPA BAGNI (BIELLA)

FERROVIA ELETTRICA (Torino)

PINEROLO-PEROSA ARGENTINA

E SOCIETÀ AUTOMOBILI PEROSA-ALTE VALLI

Valli del Chisone, della Germanasca e dell'Alta Dora Riparia

Altezze sul livello del mare delle principali stazioni climatiche:

PINEROLO m. 376 - S. GERMANO CHISONE m. 486 - PEROSA ARGENTINA m. 820 - PIERRERO m. 820 - FENESTRELLE m. 1150 - PRAGELATO m. 1524 - COLLE DI SESTRIÈRES m. 2030 - CESANA m. 1350.

Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli con le Ferrovie della Stato, da Torino (Porta Nuova) alle suindicate località. Biglietti circolari: Torino (P. N.) - Pinerolo - Colle di Sestrières - Cesana Torinese - Oulx - Torino (P. N.)

Clima salubrerrimo - Escursioni di media ed alta montagna - Pineta estesissima

Hotels moderni raccomandati dal Touring Club e Club Alpino Italiano

Partenze da Torino P.N. ore 6,05* 8,10 11,05 12,55 17* 18,25 ecorse coincidenti coi servizi automobilistici oltre Perosa per la Val Germanasca e l'alta valle del Chisone

HOTEL FUNICOLARE E BELLEVUE

I più visitati alla Fons Salutis

(altitudine m. 837)

Servizio della Funicolare fino alle ore 24

DINER CONCERTS

Soirée dansanti nell'elegante salone dell'Hôtel Bellevue.

1° GIUGNO 30 SETTEMBRE

Facilitazioni per famiglie e lunghi soggiorni GIUGNO-SETTEMBRE pensione Lire 25.

Automobile a tutti i treni

Proprietario BERNARDO ARDUINO già condirettore Grand Hôtel Bagnaia.

Saint Vincent

Hôtel Castagneto e Ristorante Ferrè

Trattamento famigliare, confort moderno

PREZZI MODICI — *Propr. Verda Vittorio.*

SAINT VINCENT - Hôtel COURONNE

CENTRO PAESE

Trattamento famigliare - Pensione L. 35

In inverno: Bordighera Pensione VILLA ELENA

Fratelli OBERTO.

SAINT VINCENT - ALBERGO LEON D'ORO

Centro paese — Vicinissima Posta

Grandioso giardino ombreggiato - Appartamenti per famiglie - Retta giornaliera da L. 30 in più - Scelta cucina - *Prezzi speciali per comitive.*

Nuovi propr. TAMAGNONE e BOCCACCIO.

SAINT VINCENT - Valle d'AOSTA

Hôtel VIGNES

Garage - Automobile alla stazione - Ingrandito e rimodernato - Vasto giardino - Pattinaggio a rotelle - Concerto - Ristorante all'aperto - Pensioni - Servizio accurato in Settembre, **cura dell'uva.**

Stagione Inverno: **Hôtel MAFALDA - S. REMO**

D. PAGETTO proprietario.

SAINT VINCENT

HOTEL MODERNE

Visino al paese, località tranquilla sulla strada nazionale, splendido sito. — Garage. — Pensione a convenirsi. — Eventualmente affittirebbesi.

Propr. Fratelli OBERT.

SAINT VINCENT

Hôtel Roma - Ristorante

Sito incantevole posizione splendida posizione. — Trattamento famigliare. — Scelta cucina. — Retta giornaliera da L. 20 in più. — Garage. — Automobile alla stazione.

Prop. ERCOLE CARLO.

SAINT VINCENT

Grand Hôtel de la Source

con STABILIMENTO IDROTERAPICO

Case di Primo Ordine con gran parco ombreggiato

Aperto da Maggio a Ottobre / Pensione Claudia - ALASSIO — G. RECCOLO propr.

SAUZE D'OULX

Altitudine metri 1509 sul mare

ALBERGO MIRAVALLE

La perla della Valle di Susa

Propr. Fl. EYCALLIN

COLLE di SESTRIERES (alt. m. 2035)

Valico e vista incomparabile

SESTRIERES HOTEL

Nuovissimo Moderno Gran Ristorante - Telefono - Garage - Bagno - Luce elettrica - Fermata servizio pubblico automobili - Apertura 15 Maggio-Settembre - Pensione L. 30 - L. 35.

P. POSSETTO propr.

Palace Hôtel Bellevue

Torre Pellice alt. 700 m. - Stazione climatica

APERTO dal 15 Giugno a tutto Ottobre

— Confort moderno — Ristorante di Prima ordine — Garage — Orchestra. *Dirett. ENCOL.*

TENDA 850 s.m. - 3 ore ferrovia da Torino

Soggiorno incantevole — Clima asciutto

Hôtel NAZIONALE I° ordine

Pensione da L. 30 in più

Sala da ballo — Servizio auto — Telef. N. 1

(Alt. m 1830) - PIEDICAVALLO - (Biellese)

Ferrovia elettrica Biella-Balma e automobile

Albergo **MOLOGNA**

Ampliato e rimodernato completamente

Pont Saint Martin

ai piedi della Valle di Gressoney

Albergo Cavallo Bianco e Posta

Pensioni per famiglie - Auto-Garage

Propr. DAVITE.

PRADLEVES m. 820 s. m.

Gr. Albergo del Castello

Confort moderno — Pensione Ristorante

Propr. CARLO DURANDO.

PRAGELATO alt. 1524 m.

ALBERGHI AN HOTEL

Casa di primissimo ordine - Ogni confort moderno - Posta - Telegrafo - Telefono - Garage.

S. PONSAT propr.

PRAGELATO

HOTEL VITTORIA alt. 1525 s. m.

Pensione famigliare da L. 26 a 35

Servizio alla carta — Garage

Propr. MISTRALETTI.

VALLE ROYA - S. Dalmazzo di Tenda

CENTRO D'ESCURSIONI

GRAND HOTEL

Il più moderno della regione - Camere con Cabines de toilette con acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Giardino - Garage - Pensione da L. 28 in più.

VERNANTE

(Prov. di Cuneo) 820 m. s. m.

ALBERGO ALBERO FIORITO

Stagione estiva Giugno-Settembre - Pensione mese di Agosto L. 25 — altri mesi L. 20 senza vino - A soli dieci minuti la rinomata e recentemente analizzata acqua della fontana BLEU — Bagni e luce elettrica.

TORINO - GRAND HOTEL ROMA et Rocca Cavour

PRIMISSIMO ORDINE - RISTORANTE

Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere — *Vis-à-vis Stazione Porta Nuova*

Telefono 42-828 — Amm. Cav. BRATDA.

FERROVIA - TORINO-CIRIE'-LANZO-CERES

PARTENZE DA TORINO

6.25 — 7,35 — 9,30 — 12,5 — 14,15 — 17,30 — 18,15 — 19,30

AUTOMOBILI per le Valli di Viù - Usseglio - Ala - Balme - Forno Alpi Graie - Forno Rivara - Corio

VALDIERI

RR. TERME E GRAND HOTEL

Provincia di Cuneo, m. 1278 s. m. — Alpi marittime

APERTURA 20 GIUGNO

Cura affezioni reumatiche e gottose - Sorgenti solforose

Delizioso soggiorno climatico e di riposo

Schiarimenti: Direzione RR. Terme VALDIERI (Prov. Cuneo)

BAGNI DI VINADIO

Prov. di CUNEO — m. 1330 s. m.

Antica Stazione Termale e Climatica di alta e provata fama - Completamente rimodernata nelle cure e nei servizi - Dodici stufe con sorgenti solforose naturali da 42° a 68° - Muffe - Bagni - Inalazioni - Massaggio - Irrigazioni - Cure fisiche - Idroterapia - Elettroterapia - Meccanoterapia.

Bar - Restaurant - Orchestra - Campo di Giuochi - Garage - Telegrafo

CAPPELLA NELLO STABILIMENTO — MAGNIFICHE GITE NEI DINTORNI

AMMINISTRAZIONE: **Via Ospedale, 11 - TORINO** - Telefono 48-034

Gerente: Castelli Sig. Gaetano — *Medico Cons.* Berutti Cav. Dott. Enrico

Dal 15 Giugno al 20 Luglio Pensione L. 30 al giorno - Dal 20 Luglio al 20 Agosto Pensione L. 40 al giorno

Dal 20 Agosto al 20 Settembre Pensione Lire 30 al giorno.

PREZZI A CONVENIRSI PER NUMEROSE FAMIGLIE

ABBIGLIAMENTO **ALPINO** | **A. MARCHESI** | SARTORIA Via Santa Teresa, 1 (Piazzetta della Chiesa) | EQUIPAGGIAMENTO **ALPINO**

Completo abbigliamento per Uomini - Giovinetti e Ragazzi — *Catalogo Generale Gratis a richiesta*